

Anno 26 - n. 56
Gennaio 2020

EL MIRANOSEGGNO

APPUNTI e DISAPPUNTI
del CAI MIRANO

Aperiodico del
CLUB ALPINO
ITALIANO
SEZIONE
DI MIRANO
"Alberto
Azzolini"





CHI SIAMO

Il CAI-MIRANO è una delle 510 sezioni del Club Alpino Italiano. Ci siamo costituiti nel 1982 come gruppo, diventati sottosezione nel 1983 e sezione il 27 settembre 1986. Sono trentatré anni che operiamo attivamente nel miranese. Siamo oltre millecento soci e abbiamo un comune denominatore che ci unisce: amiamo la montagna e la natura.

SEZIONE "ALBERTO AZZOLINI"

La sezione è dedicata al Miranese Alberto Azzolini, appassionato naturalista, di professione guardiaparco, morto in servizio a soli 28 anni, il 17 novembre 1981, presso il Parco del Gran Paradiso. La morte è stata oggetto di numerose interrogazioni parlamentari del tempo, ufficialmente "conseguenza di un incidente di alta montagna" e comunque in circostanze mai definitivamente chiarite. È stato premiato con il primo AIRONE D'ORO nel 1982, alla memoria. La sua opera di divulgatore naturalistico ha influenzato e guidato un'intera generazione del miranese.

PERCHÉ DIVENTARE SOCIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Per partecipare alle uscite organizzate dalla sezione in cui si è iscritti.

Per ricevere il mensile Montagne360, la rivista del CAI dedicata alla montagna e la nostra bella rivista sezionale El Masegno.

Per consultare libri di montagna e carte topografiche dei sentieri di montagna, presenti nella biblioteca sezionale.

Per avere prezzi convenzionati, particolarmente vantaggiosi, per alloggiare nei rifugi alpini, anche all'estero, e nell'effettuare acquisti in esercizi commerciali dove le sezioni hanno stipulato specifiche convenzioni.

Per avere la copertura assicurativa relativa alle spese di soccorso, anche all'estero, nel caso debba intervenire l'elisoccorso.

Il CAI organizza, per i propri soci, corsi di addestramento alle attività alpinistiche, sci-alpinistiche, sci-escursionistiche, escursionistiche, speleologiche e naturalistiche; tutti i corsi sono tenuti da esperti, appositamente addestrati dal CAI, dotati di esperienza e di regolare attestazione di superamento di specifici esami didattici e formativi.

Per garantire la tracciatura e la manutenzione della sentieristica nazionale, nonché per assicurare la gestione e la manutenzione dei rifugi e dei bivacchi di proprietà.

Infine il CAI esercita, su competenza attribuita da specifiche Leggi della Repubblica italiana, il soccorso in montagna tramite il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS).

Il primo articolo dello statuto del C.A.I. dice: "Il Club Alpino Italiano è una libera associazione che ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane e la difesa del loro ambiente naturale".

ATTIVITÀ E CORSI DIDATTICI E FORMATIVI

• ALPINISMO GIOVANILE

Attività di educazione ambientale Corso di avvicinamento alla montagna Gite per tutta la famiglia

• SCUOLA DI ALPINISMO "A. LEONARDO", Corso di Roccia, Corso di Alpinismo, Corso di Sci Alpinismo, Corso Ghiaccio, Corso di Arrampicata Libera

• SCUOLA DI ESCURSIONISMO "I SCIOXI" Corsi di escursionismo estivo e invernale, Escursioni domenicali

Escursioni Seniores

• CORSO DI GINNASTICA

• CORSI DI CULTURA AMBIENTALE E MONTANA

• MANIFESTAZIONI CULTURALI SULLA MONTAGNA

• GESTIONE DEL MURO DI ARRAMPICATA

• PUBBLICAZIONE DE "EL MASEGNO"

NOSTRE PUBBLICAZIONI

"Esplorante Canto Corale" libro di poesie "La leggenda di Alberto" romanzo breve "L'uomo e la montagna" racconti di ragazzi "Oltre la vetta" testo teatrale.



**La sezione ha sede a Mirano
in Via Belvedere 6, aperta al
pubblico il giovedì sera, dalle
ore 21 alle ore 22,30**



Appunti e disappunti del CAI MIRANO

Aperiodico del Club Alpino Italiano

Sez. "Alberto Azzolini"-Mirano

Anno 26 - numero 56 - Gennaio 2020

Riccardo CALZAVARA
Direttore responsabile

Ugo SCORTEGAGNA
Direttore redazionale

Comitato di redazione
Barbara MAZZARDIS, Anna Maria FRISON
Lorenza CAVINATO, Silvana D'ELIA,
Ugo SCORTEGAGNA, Marco PADOAN,
Stefano MARCHIORI

Hanno collaborato

Arianna ANOÈ, Luca BARBAN, Stefano BARISON, Giovanni BASSI, Giovanni BELLATO, Alessandro BECHE, Marina BONVICINI, Idalberto BORAN, Diego BORTOLATO, Fabio BUSATO, Riccardo CALZAVARA, Elio CANDUSSI, Lorenza CAVINATO, Corsisti A1-E1-SA2-AL1, Dario DE ROSSI, Silvana D'ELIA, Adriano MARCHINI, Stefano MARCHIORI, Fabio MARCOLEONI, Giovanni MARGHERITINI, Barbara MAZZARDIS, Marco PADOAN, Massimo POLATO, Stefania SANTI, Ugo SCORTEGAGNA, Ivan STOCCO, Carlotta TOVEL, Scuola di Alpinismo e di Escursionismo.

Redazione

CAI MIRANO - via Belvedere, 6
30035 MIRANO - Casella Postale 56
Tel. Segreteria 348 4138588
E-mail segreteria@caimirano.it
Sito www.caimirano.it

Stampa:

Tipografia CPESSE S.r.l.
Vallà di Riese Pio X (TV)

Autorizzazione Trib. Di Venezia
n. 1159 del 10/08/1994

Sped. In abb. Postale c. 20/c art. 2 L. 662/96

Libera autorizzazione citando la fonte

Foto di copertina:

ATTIVITA' SCIALPINISTICA (Arch. CAI MIRANO)

TESSERAMENTO 2020

Ogni giovedì dalle 21 alle 22.30

Presso sede del CAI Mirano

Soci ordinari	€ 46,00
Soci familiari e Juniores	€ 23,00
Soci giovani	€ 16,00
Costo iscrizione	€ 6,00
Trasf. da altra sede	€ 3,00
Recupero bollino	€ (11,00 ord., 5,00 F. 1,00 G)
Abb. "Le Alpi Venete"	€ 5,00
Duplicato tessera	€ 3,00

SOMMARIO pag. 1

STRUTTURA ORGANIZZATIVA pag. 2

EDITORIALE pag. 3-4

RICORDO DI ELISA pagg. 5-7

VOCE DEI SOCI

LE ORIGINI DI "SIGNORE DELLE CIME"

CIAO COSTANTINO

di Ugo Scortegagna - pagg. 8-9

IL PUNTO

EQUILIBRIO DELLA NATURA E CAMBIAMENTI CLIMATICI: UNA
VERA EMERGENZA

di Marco Padoan - pagg. 10-11

L'OPINIONE

TRA ALPINISMO, VIAGGIO e POESIA

di Giovanni Bassi - pagg. 12-13

VITA INTERSEZIONALE

NUOVA TITOLATA ONCN pag. 14
di Giovanni Margheritini

OLTRE LO SCAFFALE

STORIA DELLE "GUIDA MONTI D'ITALIA" parte 1
di Fabio Marcoleoni - pagg.15-19
I SENIORES DEL CAI ITALIA
di Elio Candussi - pagg. 20-21

TESTIMONIANZE

INTO THE WILD

di Luca Barban - pagg. 22-25

OLTRE IL BALLATOIO

IL BOSCO DEL PARAURO. LA STORIA, LE PROSPETTIVE
di Adriano Marchini - pagg. 26 -29
di Ugo Scortegagna

ORME DEI SOCI

BUON COMPLEANNO "SCIOXI"

di Fabio Marcoleoni - pagg. 30-33

IX CORSO EAI 1

di Alessandra Boeche e Arianna Anòè - pagg. 34-35
XXVI CORSO E1

di Diego Bortolato e Sara - pagg. 36-37

XXIV CORSO A1

a cura degli allievi - pagg. 38-41

XXVI CORSO AR1

a cura di Carlotta Tonel - pagg. 42-43

PAGINE CENTRALI

**CONVOCAZIONE ASSEMBLEA 2020 - Verbale 2019
e RELAZIONE MORALE 2019**

CORSO DI SCIALPINISMO - 2019

a cura dei corsisti - pagg. 44-45

CORSO INTESEZIONALE DI SCIALPINISMO-SA2

a cura dei corsisti - pagg. 46

V CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA AL1

di Ivan Stocco - pagg. 47-49

SALITA INVERNALE ALLA CIMA IMMINK

di Fabio Busato - pagg. 50-53

NON C'È PIÙ TEMPO PER IL TEMPO

di Massimo Polato - pagg. 54-55

I CORSO CASCATE DI GHIACCIO

di Stefano Barison e Stefania Santi - pagg. 56-57

CORSO MONOTEMATICO DI MANOVRE

di Stefania Santi e Roberto Segato - pagg. 58-59

CORSO MATERIALI E MANOVRE

di Massimo Polato - pagg. 60-61

ARRAMPICATORI MOLESTI: UN NOME UNA GARANZIA

di AA.VV. - pagg. 62-63

ALPINISMO GIOVANILE

VOLIAMO a 3000!

di Fabio Busato - pagg. 64-65

SCUOLA DI ALPINISMO "A. LEONARDO"

PROGRAMMI 2020 - pag.66

NUOVI TITOLATI - pag. 67

SCUOLA DI ESCURSIONISMO "I SCIOXI"

PROGRAMMI 2020 - pagg.68-70

ESCURSIONI SENIORES - pag. 71

ESCURSIONI SOCIALI 2020 pagg. 72-73

COMMISSIONE CULTURALE

PROGRAMMI 2020 - pagg.74-75

MAIELLA la "MONTAGNA MADRE - pag. 76

6° CONCORSO FOTOGRAFICO MRS-pagg. 77

LA SEZIONE PROPONE

SERATE CULTURALI 2020 - pagg.78-79

CURIOSITA' NATURALISTICHE

IL PETTIROSSO di U. Scortegagna - pagg.80-81

CHARTA CANTA

RESTO QUI di R. Calzavara - pag. 82

IL VENETO DA CONOSCERE - pag. 83

UNO ZAINO PIENO DI RICORDI - pagg. 84-85

SEGNALAZIONI - pag. 86

**CONSIGLIO DIRETTIVO PRESIDENTE**

Stefano MARCHIORI

VICE PRESIDENTE

Daniela SECCO

SEGRETARIO

Maurizio VENTURINI

TESORIERE

Idalberto BORAN

CONSIGLIERI

Lorenza CAVINATO

Giovanni BELLATO

Paolo DE TONI

Giovanni MICHIELETTO

Enrico VIAN

REVISORI DEI CONTI

Corinna NORDIO, Luigi DOMINIONI

Denis SCATTOLIN

INCARICHI**SEGRETERIA E TESSERAMENTO**

Marco PADOAN, Maurizio VENTURINI (R.D.)

BIBLIOTECA

Giampaolo ZANIN -

Stefano MARCHIORI (R.D.)

SCUOLA DI ALPINISMO, SCIALPINISMO**E ARRAMPICATA LIBERA**

Antonio CANTON "Tonin" (direttore)

Paolo DE TONI (R.D.)

SCUOLA DI ESCURSIONISMO

Fabio MARCOLEONI (direttore)

Idalberto BORAN (R.D.)

ESCURSIONI - GITE

Maurizio VENTURINI (R.D.)

ESCURSIONISMO SENIORES

Giovanni BELLATO (R.D.)

GRUPPO TARTARUGHE

Lucio FANTON, Enrico VIAN (R.D.)

ALPINISMO GIOVANILE

Anna BORTOLETTO (Enrico VIAN - R.D.)

MURO DI ARRAMPICATA

Paolo CORRADI - Paolo DE TONI (R.D.)

Elena NISATO - Riccardo VECCHIATO

EL MASEGNO

Ugo SCORTEGAGNA, Lorenza Cavinato (R.D.)

ATTIVITÀ SCIENTIFICHE - TAM

Ugo SCORTEGAGNA, Stefano MARCHIORI (R.D.)

MATERIALI ALPINISTICI E DIDATTICI

Renato MARAZZATO, Gabriele NALESSO

Alessandro VOLPATO

Paolo DE TONI (R.D.)

GINNASTICA

Chiara SABADIN, Paolo DE TONI (R.D.)

ATTIVITÀ CULTURALI

Lorenza CAVINATO, Stefano MARCHIORI (R.D.)

RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI

Stefano MARCHIORI, Daniela SECCO

SITO SEZIONALE

Antonio CARLON, Simone MARATEA

Diego BORTOLATO

Stefano MARCHIORI (R.D.)

DELEGATI SEZIONALI

Stefano MARCHIORI (Presidente)

Luciano SACCAROLA

Ugo SCORTEGAGNA

**INCARICHI DI SOCI CAI MIRANO IN ALTRI ORGANISMI
DEL CLUB ALPINO ITALIANO****COMITATO SCIENTIFICO VFG**

Ugo SCORTEGAGNA (ONCN)

GRUPPO REGIONALE DEL VENETO e FONDAZIONE BERTI

Ivano COLETTI

**SCUOLA INTERREGIONALE DI ALPINISMO,
SCIALPINISMO, ARRAMPICATA LIBERA - VFG**

Dario DE ROSSI (INA), Francesco LAMO (INA - C.A.A.I.),

Stefania TONELLO (INSA)

CENTRO STUDI MATERIALI E TECNICHE VFG

Massimo POLATO

Antonio CANTON

Simone MARATEA

Michele VISENTIN

CENTRO STUDI MATERIALI E TECNICHE

Massimo POLATO (Presidente)

Numero Soci al 31 Ottobre 2019

	RINNOVI	NUOVI ISCRITTI	TOT.
ORDINARI	709	104	813
GIOVANI	94	23	117
FAMILIARI	230	13	243
TOTALE	1033	140	1173

Avvisi:

- Le nuove iscrizioni hanno inizio nel mese di gennaio e terminano il 31 ottobre dello stesso anno.
- I rinnovi devono essere fatti entro il primo trimestre di ogni anno; 1 gennaio/31 marzo. Dopo tale termine, cessa la copertura assicurativa.
- L'interruzione anche di un solo anno del rinnovo; provoca automaticamente la decadenza di socio dal sodalizio, qualora si volesse riprendere l'adesione, si dovrà rifare la tessera o pagare le quote pregresse.

**GLI ARTICOLI E LE FOTO PER IL PROSSIMO NUMERO
DE "EL MASEGNO"**

(numero 58) devono pervenire entro

il 31 OTTOBRE 2020

presso il nostro indirizzo: CAI-MIRANO,

via Belvedere, 6 - (c.p. 56) 30035 MIRANO (VE);

oppure potete inviare gli articoli al seguente indirizzo

di posta elettronica segreteria@caimirano.it



Il rischio... tensione dell'uomo al sublime

La radice etimologica del sostantivo sublime, deriva dal latino *sublimis*, composto da *sub-*, "sotto", e *limen*, "soglia", quindi: "ciò che è al limite", "ciò che arriva fino alla soglia più alta". L'essenza della natura umana è permeata da una costante tensione ad elevarsi al di sopra di se stessa, trascendendo la mediocrità e la banalità del quotidiano. Il sublime rappresenta la grande sfida alla natura da parte di una umanità che con l'Illuminismo ha compreso di aver perso la centralità nell'universo, nella cognizione di rappresentare soltanto un minuscolo organismo in uno



Stefano il presidente (Ph F.M.)

spazio naturale e cosmico infinito. L'alpinismo in termini assoluti, rappresenta questa tensione emotiva. L'alpinismo non consiste nella ricerca delle difficoltà, nella sfida al cronometro, ma in una spinta ideale innata nell'uomo. E' un'attività riservata a pochi, che permette di elevarsi con il corpo e con lo spirito. Certo, lo scalatore rischia. Ma accetta il rischio con un senso di liberazione. "Il rischio peraltro è uno degli aspetti dell'alpinismo più difficili da spiegare a chi non lo pratici."

Lo afferma l'alpinista Franco Brevini, professore universitario di Letteratura italiana nel libro "Alfabeta verticale" una delle sue ultime opere letterarie. Infatti il messaggio che traspare dai testi letterari e giornalistici presenti nei media, nelle narrazioni di episodi ed avventure legate all'alpinismo, non aiutano certamente il non alpinista. Racconti narrati da alpinisti che hanno compiuto imprese leggendarie, magari sopravvivendo a un tragedione omerico, raccon-



tano di solito avventure davvero memorabili, ma insistono sul dato tecnico e presuppongono l'esperienza alpinistica del lettore, che diviene troppo spesso l'unica chiave per la condivisione delle emozioni. Il modello è e rimane tuttora appunto, la tragedia classica o l'epica, di cui si conosce o si capisce subito il finale: eroi e destini maledetti che tengono in sospeso il lettore nella vana speranza, di un inceppamento del meccanismo che porta inevitabilmente al disastro. È un modello che può conquistare il lettore, se instilla il fascino dell'avventura o fa scattare l'emulazione; ma lascia agli altri tutte le loro

perplexità e le loro opinioni, la principale delle quali è che gli alpinisti siano matti. Soltanto coloro che il rischio lo praticano riescono davvero a comprendere la tensione verso il sublime che da questo e per questo ne deriva. Immanuel Kant, nella sua grande opera *Critica del giudizio* narra testualmente: *"le rocce che sporgono audaci in alto e quasi minacciose, le nuvole di temporale che si ammassano in cielo tra lampi e tuoni... riducono ad una piccolezza insignificante il nostro potere di resistenza... Ma il loro aspetto diventa tanto più attraente per quanto più è spaventevole, se ci troviamo al sicuro; e queste cose le chiamiamo volentieri sublimi, perché esse elevano le forze dell'anima al di sopra della mediocrità ordinaria, e ci fanno scoprire in noi stessi una facoltà di resistere interamente diversa, la quale ci dà il coraggio di misurarci con l'apparente onnipotenza della natura"*.

Del resto l'alpinista è appeso a un filo in modo tutt'altro che metaforico, ed è questa consapevo-



lezza che fa dire a Brevini: *“per me l'alpinismo è questa presenza totale verso un mondo spietato e avvincente, questa partecipazione alla vita che mobilita mente e corpo, scrollandosi di dosso l'artificio in cui siamo in ogni istante immersi”*.

Sul concetto di sublime e di coscienza del rischio, insito nella frequentazione della montagna, e più strettamente nell'alpinismo ai vari gradi, purtroppo l'anno appena trascorso è stato quanto meno emblematico ed ha lasciato dopo la morte di Leonardo, un secondo profondo segno indelebile sul dna del nostro sodalizio miranese. Era inevitabile pertanto nel redigere questo editoriale non ritornare su quello che è stata il fatto più estremo e sfortunato accaduto lo scorso 15 giugno. Una data che ricorderemo per sempre. La vitalità e la forza che Elisa aveva in se e che esprimeva con un sorriso luminoso e straordinario, ha lasciato un solco incolmabile ed ineliminabile nei nostri cuori e nella nostra mente. Dedichiamo a Lei lo splen-

dido lavoro svolto nel corso del 2019, un anno vissuto così intensamente. Dedichiamo a Lei tutti i successi e lo splendido ed eccezionale lavoro svolto in un anno che rimarrà scolpito nella memoria della nostra sezione, così unico e particolare per tutti.

Da parte della Scuola di Alpinismo, che ha visto un nuovo Istruttore Nazionale, un nuovo istruttore di arrampicata libera, un nuovo istruttore di alpinismo, della Scuola di Escursionismo con due nuovi accompagnatori, degli Operatori Naturalistici con una nuova operatrice nazionale e tutte, tutte le attività a cui hanno contribuito tanti soci attivi nella sezione. Un anno così speciale, denso di toni chiari e scuri, che insieme a tante soddisfazioni è riuscito in pochi attimi a toglierci il fiato e la voce, quando il fato ed un triste destino hanno voluto rapire e strappare alla vita la nostra Elisa...

Un pensiero infine corre a Costantino Azzolini, fratello del già compianto Alberto cui è intitolata la nostra sezione. Testimone di una sensibilità e rispetto verso l'ambiente ineccepibili ed inoppugnabili. Testimone di un tempo presente in cui la sensibilità sociale verso i temi ambientali appare in tutta la sua vacuità e priva di sostanza, tanto conclamata da una società ipocritamente rivolta sempre più massicciamente al consumismo più sfrenato, alla tensione verso l'effimero e all'inutile, allo spreco e ad imporre stili di vita privi di lungimiranza e di rispetto dei valori fondamentali dell'uomo. Gli slogan ed i movimenti estemporanei che nascono e muoiono in poco tempo, diventano quasi un rimedio apparente o addirittura un alibi a tutto quanto avviene nel silenzio accomodante di tutti. Ecco allora ritornare a quanto citato prima dalla penna di Kant. L'attrazione al rischio che diventa tanto più intensa quanto più ci sentiamo al sicuro. Il rischio in questo caso non è rappresentato dal gesto alpinistico, bensì dai disastri ambientali che il cambiamento climatico inevitabilmente comporterà e quanto sentirsi al sicuro è diventata più una rassegnazione o una convinzione inculcatici dai media legati esclusivamente ad interessi di lobbies economiche nazionali ed internazionali. In questa sfida ci mancheranno Elisa e Costantino, ma in loro nome troveremo il coraggio e lo stimolo di perseverare nella lunga ed estenuante battaglia che ci aspetta per i prossimi anni, come sodalizio ed ancor più come cittadini del mondo.

Un saluto a tutti

Il Vostro presidente.



Un fiore per Elisa e Costantino (Ph F.M.)

Elisa Nalesso, Cara Compagna di Cordata,



Mai e poi mai avrei immaginato scrivere il ricordo di una cara persona che è venuta a mancare ...e tanto meno di te Elisa. Assolutamente mai !

Purtroppo, quel sabato 15 giugno 2019 un assurdo e tragico gioco del destino ti ha portato via lasciando a me e a tutti quelli che ti conoscevano e ti volevano bene, un grande vuoto dentro che sarà difficile colmare, per sempre. Ed è ancora difficile per me trovare le parole giuste ed accettare il dolore di una perdita così grande.

Scriverò di te Elisa, di quello che per te, l'Alpinismo, è sempre stato il tuo stile di vita, scalare le montagne era un appagamento interiore, la tua gioia profonda ed il tuo senso di Libertà.

ELISA ha cominciato amare la montagna fin da piccola. Con suo papà, bravo alpinista, non vedeva l'ora di andare al CAI per sentire parlare i suoi amici rocciatori, ascoltare le loro avventure e, alla sera, prima di dormire sognava ad occhi aperti: di essere su quei posti, sulle pareti di roccia verticali assieme a loro. E poi in estate ad Alleghe, andavi a trovare assieme al papà l'amico DOMENICO BEL-

LENZIER...si proprio quello del Pilastro della TORRE D'ALLEGHE, vederlo prepararsi i chiodi nella sua piccola officina e quelle poche parole che diceva per lei erano sacre e momenti indimenticabili.

-ELISA poi, da ragazza, con gli amici, il moroso FABIO e la sorella PAOLA, l'amico LUCA incominciò con le escursioni ai Rifugi, poi le ferrate, le alte vie e le vie normali...si muoveva dappertutto ed era instancabile. Si è fermata solo nel periodo per dedicarlo ai suoi figli ELENA e MARCO.

-ELISA era anche una brava Pianista, sensibile con la roccia come lo era sui tasti del suo pianoforte nero a coda.

-ELISA si iscrive poi ai Corsi con il CAI di Milano: Alpinismo - Roccia - Ghiaccio...era sempre alla ricerca di nuove avventure e di conoscere nuovi amici... Partecipava sempre a tutti gli aggiornamenti con la Scuola e ha conseguito meritatamente il titolo di "Istruttore Sezionale" al quale ne andava veramente fiera con la sua Giacca Rossa.

-ELISA sosteneva con forza la semplicità, il rispet-



Verso il cielo



to e la sincerità tra le persone. Era affascinata da quelle persone che mettono il cuore e il sentimento sulla passione per l'ALPINISMO. Sentiva che il suo Alpinismo era parte pura e totale di se stessa, sapeva che questo le dava una grande ricchezza interiore e questa era la sua felicità di quello che faceva. E su questi profondi principi era basato il suo forte e ferreo concetto di essere dei "Compagni di Cordata".

-ELISA le piaceva da sempre un Alpinismo romantico senza riflettori su ambienti un po' nascosti, selvaggi, ultimamente si era innamorata delle Piccole Dolomiti e, dopo lavoro nel pomeriggio, erano frequenti le uscite che faceva su quelle zone e diceva sempre: "meglio una via corta con pochi tiri che tanti mono-tiri".

Le piaceva proprio il concetto di stare "in Cordata".

-ELISA era raro vederla arrabbiarsi e neanche



In sosta

arrendersi. In qualsiasi situazione manteneva una calma indescrivibile, era tenace, coriacea ed instancabile, mai un lamento e rare sono state le ritirate. Era una persona sensibile, a volte silenziosa ma sempre attenta e scrupolosa, si ricordava sempre tutti i dettagli di quello che faceva ...e anche gli amici che incontrava. Si ricordava sempre delle loro vite e delle loro famiglie.

-ELISA era pronta anche per passare l'esame di Istruttore Regionale. Era proprio entusiasta, concentrata e decisa. Contenta di aver passato quest'inverno il primo esame sulle cascate di ghiaccio, nell'ultimo periodo oltre a fare molte vie, coinvolgeva tutti per il suo studio delle materie di parte culturale: La famiglia e gli amici istruttori



della Scuola. Era così orgogliosa nel portare all'esame il libro di RENATO CASAROTTO, che raccontava anche i minimi dettagli delle sue imprese...sul tritico...sulle sue solitarie invernali...
-ELISA...e poi venne "quel week end"... Andiamo al Ghiacciaio dei Forni ...era ancora notte e partiamo e saliamo, saliamo ...

-ELISA era molto concentrata e particolarmente felice, continuava a meravigliarsi di tutto quello che la circondava, stava assorbendo tutta la pienezza che le dava quell'ambiente dentro la sua passione profonda ...

E poi...ECCO... sopraggiunge il destino.

-ELISA è stato nel vedere il tuo lieve movimento delle labbra e guardare gli occhi di Marco che mi ha dato una grande speranza ed una enorme energia per scendere giù, il più veloce possibile per chiamare i soccorsi, così Elisa...nello stato in cui ero e con quello che avevo sono sceso di corsa e ci ho creduto fino in fondo...ecco ELISA... IO ci ho creduto fino all'ultimo istante prima della terribile notizia..



Nuvole



ELISA ti ricorderò anche così...

Seduta su una roccia, di spalle come facevi sempre, capelli al vento, con la tua Camel tra le dita che guardi gli spazi sconfinati verso Nord, immersa nelle tue gioie e nei tuoi pensieri. E poi, quando ti giravi, il tuo viso era un libro aperto, i tuoi grandi occhi erano sempre lucidi di contentezza e carichi di emozioni e pieni di felicità... e guardarti per me era sempre una gioia particolare.

-ELISA...

Posso solo dirti che per me è stato un privilegio che la vita mi ha concesso nel conoscerti specialmente sul lato della tua grande passione che pochi hanno potuto conoscere. Terrò per sempre il ricordo di una persona forte, umile e sensibile, con un'Anima e un Cuore Speciale, e di essere stati assieme dei grandi Compagni di Cordata di tante avventure.
Il tuo Compagno di Cordata
Dario



Le origini di “Signore delle Cime”

Ai primi di aprile (u.s.) mi avviavo verso Arzignano, invitato dalla locale sezione del CAI per tenere una conferenza; uscito dall'autostrada a Montebelluna, tra un dedalo di arterie stradali, cantieri, incroci, mentre mi avvicinavo alla cittadina vicentina che non conoscevo, osservando con difficoltà i cartelli indicatori (difficoltà dovuta ad una pioggia torrenziale arrivata dopo un lungo periodo di siccità), perché non esperto di navigatore nemmeno con il cellulare, e mi avvicinavo a destinazione, vengo colto da una sorpresa: incontrato finalmente il cartello che indicava l'entrata ad Arzignano. Sotto c'era una seconda segnalazione "paese natale di Achille Beltrame". Arrivato a destinazione mi incontro con un amico, colui che mi aveva invitato, e subito gli chiedo: ma Beltrame è lo stesso che fu l'illustratore delle famose copertine della "Domenica del Corriere"? Sì! mi risponde, ma Arzignano è anche la città natale di Guido Bedeschi, l'autore di "Centomila gavette di ghiaccio" e di Bepi De Marzi colui che ha scritto e armonizzato "Signore delle Cime".

Subito ho pensato che sono arrivato in uno dei luoghi ricchi di storia e di memoria.

Entrato nella sede CAI di Arzignano, meravigliosa, bellissima, credo seconda tra quelle che ho visto io solo a quella di Schio, almeno nel Veneto, subito incontro un altro amico, accompagnatore di escursionismo e, ai miei complimenti per la sede, mi dice che qui è nata la canzone "Signore delle Cime" perché questa è anche la sede del coro CAI "I Crodaioli", fondato da Bepi De Marzi.

"Signore delle cime" penso, la canzone più famosa e conosciuta nel mondo alpinistico, forse più de "La Montanara".

Mi raccontano che l'ispirazione per di questo canto è stata la scomparsa di un giovane studente di legge, socio CAI, durante un'escursione in montagna nel 1951 nell'Alta Valle del Chiampo: Bepi Bertagnoli. Oggi la sezione CAI di Arzignano è a lui intitolata, come anche un rifugio ai piedi del Carega.

Ma andiamo con ordine: Bepi De Marzi di Arzignano nel 1958, fresco di diploma del Conservatorio e reduce dalla naia nel corpo degli Alpini (paracadutista), mise su un coro che sarebbe diventato "I CRODAIOLI" e, su sollecitazione di un componente del coro stesso, che gli chiese, in occasione della posa di una lapide nelle vicinanze di Arzignano (Chiampo), a ricordo del povero Bepi Bertagnoli, di fare un canto per il "Bepi".

Così, racconta lo stesso De Marzi, allora ventitreenne, una sera di settembre, cogliendo l'invito, compose "Signore delle Vette" diventato poi

"Signore delle Cime" <<tra il vociare animato di giocatori di tressette e un vago profumo di vino nero della vecchia osteria di Arzignano che avevo sotto casa e in venti minuti, forse mezz'ora, la canzone uscì.>>

Il canto è diventato, in seguito, un successo mondiale, tradotto in 134 lingue e adattato per le più diverse esecuzioni, quel "Signore delle Cime" che è assieme canto e preghiera, espressione di dolore e speranza.

Il testo di Signore delle cime è riportato qui di seguito:

**Dio del cielo,
Signore delle cime,
un nostro amico
hai chiesto alla montagna.
Ma ti preghiamo:
su nel Paradiso
lascialo andare
per le tue montagne.**

**Santa Maria,
Signora della neve,
copri col bianco,
soffice mantello,
il nostro amico,
il nostro fratello.
Su nel Paradiso
lascialo andare
per le tue montagne.**

Per concludere, ecco alcune segnalazioni dello stesso De Marzi: "La cosa divertente - aggiunge De Marzi con una gran risata - è che molti pensano sia un vecchissimo canto popolare, il cui autore sia ormai scomparso. E poi nessuno che ricordi il titolo esatto: parlano di Signore delle montagne, di Madonnina delle nevi... storpiano il nome. Lo stesso succedeva a Mario Rigoni Stern che mi diceva: "Se uno almeno si ricordasse il titolo esatto del Sergente nella neve". Tutti mi parlano del... Sergente della neve. E se almeno uno indovinasse il titolo di "Arboreto Salvatico". No, ripetono selvatico, selvatico, senza capire".

Un'amicizia e una frequentazione assidua con lo scrittore italiano iniziata grazie ad un altro canto, "La contrà de l'Acqua ciara"; una denuncia della crisi che ha vissuto la montagna, il suo spopolamento, l'abbandono subito dell'Arco alpino nel secondo dopoguerra: un Paese di vecchi. (La contrà de l'Acqua ciara/ no zè più de l'alegrìa/quasi tuti zè'ndà via/solo i veci zè restà/ Le finestre senza fiori/poco fumo dai camini/senza zughì de bambini/ la montagna zè malà).

La trasferta ad Arzignano si è rilevata più arricchente di quanto potessi pensare. Fatta la conferenza presso il CAI di Arzignano, sono tornato a casa accompagnato da una pioggia torrenziale e il mio pensiero andava a quante persone importanti ed illustri quella cittadina ha dato i natali.

Ugo Scortegagna (Mira, aprile 2019)



ciao COSTANTINO

10 novembre, una domenica luminosa, con un sole tipico da "Estate di San Martino", limpida al punto che le montagne si stagliano all'orizzonte imbiancate dalla prima neve stagionale, tutte le condizioni per affermare che "magnifica giornata", invece una telefonata arriva e mi porta una amarezza che speravo di non avere, almeno quella domenica. Flavia la moglie di Costantino Azzolini, mi dice che "Costantino è andato avanti"!

Un mese prima erano venuti a trovarmi in libreria e lo stesso Costantino mi aveva raccontato che era appena uscito dall'ospedale dove aveva subito un intervento e che durante il periodo di degenza una farfalla si era appoggiata sul davanzale della sua camera ma non sapeva di che specie fosse e quindi mi chiedeva un manuale per il riconoscimento. Lo trovavo molto provato, ma lo vedevo fiducioso. Dopo tre giorni lo richiamai per dirgli che gli avevo procurato il libro e lui venne, sempre con la moglie a prenderlo.

Eravamo stati insieme all'uscita sezionale di Pradis e mi diceva che era molto dispiaciuto di non poter venire a quella di Barcis, in programma per fine ottobre.

Si era riavvicinato alla sezione CAI che porta il nome del fratello "Alberto" da un decina di anni, partecipando in modo attento e attivo ai corsi naturalistici che organizziamo annualmente in sezione, alle uscite cercava di esserci sempre manifestando una curiosità che ho riscontrato in poche persone. Aveva una conoscenza dell'ambiente, dei fiori, degli alberi, ma soprattutto degli uccelli, ampia. In ambiente ogni volta che identificava un volatile mi stupiva sempre. Ricorderò sempre quella volta che attraversammo il corpo di frana del Vajont e da uno specchio d'acqua si involò un piccolo rapace, lui subito lo riconobbe stupito (perché non era il suo ambiente!) che si trattasse di una albanella femmina, lo diceva

senza mettersi in mostra, ma con estrema naturalezza. Uscire con lui è sempre stato un arricchimento per chi gli stava attorno.

Ecco, questo era Costantino Azzolini, un naturalista, un ambientalista, un amante della natura appassionato e contagioso, sicuramente ha avuta l'influenza del fratello Alberto, morto a soli 28 anni; e lui, Costantino, quattro anni più giovane,



Costantino, al Gran Paradiso, accanto alla targa che ricorda il fratello Alberto (Ph U.S.)

ne seguiva le tracce. Mi raccontava quando andava all'Herbetet "Gran Paradiso" a trovarlo, lui più che ventenne andava ad incontrare il fratello che aveva fatto la scelta di fare il guardaparco e mi raccontava le lunghe chiacchierate che facevano insieme nel casotto dei guardia parchi.

Ecco, nel salutarti mi piace ricordarti così, attento, curioso sempre pronto a manifestare con circospezione e una leggera forma di timidezza le tue conoscenze e il tuo grande amore per l'Altopiano di Asiago, dove eri orgoglioso di ricordare le tue origini, e il tuo modo di essere.

Ciao Costantino ci mancherai.

Ugo



Equilibrio della natura e cambiamenti climatici: un VERA emergenza

Prendo spunto dalle relazioni scientifiche presentate al recente congresso *Scuole di Alpinismo Scialpinismo e Arrampicata Libera VFG* di Trieste, con alcune citazioni dalla News di CAI TAM (il gruppo che all'interno del CAI si occupa di Tutela Ambiente Montano):

"Al recente summit sul clima delle Nazioni Unite, Greta Thunberg non ha usato giri di parole per accusare i leader di tutto il mondo di non fare abbastanza per salvare il Pianeta da (Guardian). Nella settimana delle mobilitazioni globali sul clima (Ohga), ultimo rapporto ONU sullo stato dei ghiacciai lancia l'ennesimo allarme: inondazioni e alluvioni in futuro saranno inevitabili e le conseguenze ancora più devastanti (da Washington Post).

L'Earth Overshoot Day, ovvero il giorno in cui la Terra termina le risorse disponibili in un anno, è caduto il 29 luglio mentre vent'anni fa cadeva a settembre (da Quartz). ..." E ancora:

"Nonostante il cambiamento del clima stia sempre più evidenziando i suoi effetti negativi sui ghiacciai alpini, l'industria del turismo sciistico sembra non conoscere limiti e a Pitztal, in Austria, i ghiacciai li piallano, li scavano con le ruspe per farne piste da sci...".

Molti ancora cercano di ignorare ovvero di non voler conoscere e capire fatti reali e provati, non "opinioni allarmistiche dei soliti ambientalisti", e purtroppo rivestono ruoli importanti (presidenti, politici, giornalisti...). Rinviare al 2050 la riduzione delle emissioni di gas serra fa capire che si pensa solo a se stessi e non ai propri figli e nipoti e in generale al futuro.

Inoltre, i cambiamenti climatici e le disuguaglianze hanno un impatto diretto su conflitti e migrazioni ed è bene renderlo esplicito anche nelle pagine di questa rivista.

Le due reazioni opposte:

"Ormai è troppo tardi, non si può fare nulla" e "Qualcuno sicuramente troverà una soluzione, se veramente ci sarà il problema, quindi perché

preoccuparsi troppo, del resto cosa potrei fare io da solo? sono a mio parere entrambe sbagliate. Anche se è tardi, adeguate scelte, sia personali, che collettive potranno ridurre le conseguenze e rischio e la riduzione del rischio è il principio che chi frequenta la montagna conosce bene.

Quali scelte?

Per esempio, ampliare (adesso e qui) a Mirano il bosco del Parauro: l'Amazzonia brucia (leggete il programma elettorale del nuovo presidente del Brasile: era tutto prevedibile), la tempesta Vaia ha decimato il patrimonio boschivo; cosa di più lungimirante che ampliare un bosco urbano? Abbiamo firmato tutti la petizione proposta da Italia Nostra e altre associazioni?

Altra scelta? Cosa ne pensiamo dello sbancamento

to delle Tofane le opere collaterali di cementificazione per realizzare il "carosello" in vista di modiali di sci e soprattutto delle Olimpiadi? Siamo convinti che si tratti di un investimento "per il futuro"?



Mujica (fonte internet)

Il libro *"I limiti dello sviluppo"* commissionato al MIT dal Club di Roma fu pubblicato già nel 1972 (profeticamente, l'anno precedente alla prima crisi energetica del

1973), quando ancora non esistevano le evidenze del cambiamento climatico e dell'effetto serra. Esso indicava già un problema fondamentale: l'impossibilità della crescita "infinita" in un mondo "finito". Abbiamo un solo pianeta, il clima sta cambiando velocemente per effetto del cosiddetto "sviluppo" e ancora qualcuno lo nega e non lo considera un problema primario globale!

La soluzione definitiva purtroppo, non sarà semplicemente usare auto elettriche al posto di auto con motore a combustione interna perché anche produrre litio per 9 miliardi di persone non è sostenibile: informiamoci su quello che accadrà in Perù, nei dintorni del lago Titicaca.

Dobbiamo forse esplorare il concetto di **sobrietà**, che aiuta anche a ridurre le disuguaglianze.

José Mujica (ex presidente Uruguay 2000-2005) sostiene che a guidare la vita di ciascuno debba

essere il principio della sobrietà: "Concetto ben diverso da austerità, termine che avete prostituito in Europa, tagliando tutto e lasciando la gente senza lavoro. Io consumo il **necessario** ma non accetto lo **spreco**. Perché quando compro qualcosa non la compro con i soldi, ma con il tempo della mia vita che è servito per guadagnarli. E il tempo della vita è un bene nei confronti del quale bisogna essere avari. Bisogna conservarlo per le cose che ci piacciono e ci motivano. Questo tempo per se stessi io lo chiamo libertà. E, se vuoi essere libero, devi essere sobrio nei consumi. L'alternativa è farti schiavizzare dal lavoro per permetterti consumi cospicui che però ti tolgono il tempo per vivere... Lo spreco è invece funzionale all'accumulazione capitalista che implica, che si compri di continuo, magari indebitandosi, sino alla morte". (da Wikipedia).

Come soci della sezione intitolata a Alberto Azzolini, dobbiamo ricordare in ogni occasione che oltre 30 anni fa già si sapeva. Infatti, nel suo diario Alberto scriveva:

"L'equilibrio della natura è un patrimonio che

ci appartiene, difenderlo è questione di civiltà e saggezza".

Appunto di equilibrio si parla: un equilibrio che troppo rapidamente è stato alterato.

I giovani e giovanissimi di Friday for Future applicano questa semplice verità e si espongono per difenderla. A loro tutta la mia, e credo anche la vostra stima, il mio incoraggiamento, la mia speranza, il miosostegno.

Informamoci e diventiamo consapevoli! Grazie.

www.fridaysforfutureitalia.it
xrebellion.org



(Fonte internet)



Da Concorso "Alberto Azzolini 2016" - Archivio CAI Mirano



“Tra Alpinismo, Viaggio e Poesia”

Sveglia ad ore improponibili, scarponi ai piedi, zaino in spalla, e via...

Questo è l'Alpinista. Magari per un attimo può avere la tentazione di spegnere quella frastornante sveglia sul comodino, di continuare a rigirarsi nel letto... ma si alza. Sa che quel breve fastidio sarà ampiamente ripagato nel corso della giornata. E allora va. A volte su facili sentieri, assorbendo con tutti i propri sensi le emozioni che la montagna sa dare; oppure si cimenta su qualche impegnativa arrampicata per mettere alla prova anche il fisico e la forza d'animo. E sale... sale... Finché giunge lassù: ... quel magico punto d'osservazione da cui quasi percepisce un canto di sirena che lo attrae. Allora si siede, divora il suo frugale panino quasi fosse cibo degli Dei, esausto, ma felice. Poi inizia a guardarsi attorno e lo sguardo si perde all'infinito su boschive vallate, inquieti fiumi, sperduti paesetti. E questo continua a farlo per tante, tante volte, mutando sentieri e panorami. E sempre si sofferma a fissare dall'alto nuovi orizzonti... laggiù; finché quegli sperduti confini cominciano a solleticare la sua curiosità, finché anche da questi gli giunge quel canto di sirena ammaliatore. E allora, scende dalla montagna... e inizia a camminare; anche oltre quel limite che l'aveva attirato dall'alto. E cammina, cammina... finché anche i successivi orizzonti non diventano altro che la scansione del suo cammino, uno dopo l'altro.

Ecco... questo è ciò che mi è successo tanti anni addietro. Forse è anche la montagna che acuisce la tua curiosità, che t'insegna a osservare con grande attenzione sia il particolare che la vastità degli spazi; a spingerti oltre i tuoi limiti fisici e mentali.

Curiosità... una forza rivoluzionaria.

Sono sempre stato affascinato dalle figure dei grandi viaggiatori. Da ragazzo prediligevo Ulisse, il Capitano James Cook, Marco Polo, Jack London, Magellano. A proposito di quest'ultimo, mi ha sempre incuriosito di più il personaggio di Antonio Pigafetta. Che un uomo di mare, o che viva nelle sue adiacenze, si dia alle scoperte per mare mi è sempre sembrato comprensibile, ma

che una persona vissuta nel XVI° sec., ben radicata nell'entroterra tra le colline vicentine, potesse prendere una simile decisione, tanto da essere tra i primi uomini ad aver circumnavigato la Terra, assumeva per me un fascino particolare. La mente di un ragazzo è estremamente permeabile alle atmosfere descritte nei loro racconti, tanto da immedesimarsi profondamente in molte di quelle esperienze, e quanto più i parametri sociali ed ambientali dei luoghi descritti divergono dai propri, tanto più la lettura risulta gratificante. Crescendo, ho poi seguito le letture di Bruce Chatwin, Sven Hedin, Giuseppe Tucci, Alexandra David-Néel ed altri. A scuola però venni particolarmente colpito dai versi di uno dei nostri più grandi poeti che, secondo me, descrive splendidamente l'attitudine dell'uomo al viaggio. Parlo della poesia di un uomo che, per oggettivi problemi fisici, certo non può essere annoverato tra i grandi viaggiatori del passato; ma per me lo è. Parlo de "L'Infinito" di Leopardi. Il più delle volte, da giovani, le poesie s'imparano in modo asettico e le conseguenti recitazioni appaiono piuttosto meccaniche. Esse però lasciano sempre nel nostro animo un piccolo seme che da adulti può germogliare e spingerci a rileggerle, a dedicare loro la dovuta attenzione. In essa il poeta esprime la sua gratitudine verso quel colle solitario, da lui spesso frequentato, ed anche verso quella siepe, che pur gli ostruisce gran parte della veduta verso l'orizzonte più lontano. Non si duole per questo, ma è a lei grato, perché gli concede di viaggiare in modo diverso. Non ha la fortuna dell'alpinista, che, assiso sulle cime raggiunte, può spaziare con lo sguardo attorno. Anche lui però si siede ed inizia ad osservare: non con gli occhi, ma con l'anima. E s'immagina sconfinati spazi immersi in una calma e in silenzi che trascendono l'umano; talmente intensi che lui quasi si spaventa. Il vento che s'insinua e stormisce tra le piante quasi si trattasse di una moltitudine di uccelli, lo distoglie dalla sua riflessione... e paragona quell'incredibile silenzio immaginario a questo sommo rumore reale. E ricorda l'eterno, l'infinità del tempo, e il tempo trascorso, e quello attuale, che

tuttora vive... e il suon di lei. Non dice "la voce di lei", ma usa il termine "suon", quasi fosse il dolce suono di uno strumento musicale. Così, in quell'immensità di spazi e tempo, il suo fantasticare si diluisce, si disperde... e trae piacere nel lasciarvisi andare senza opporre alcuna resistenza. Non è un caso che definisca quell'infinità "mare": uno dei luoghi per eccellenza in cui l'uomo ama viaggiare ed ove, a volte, ha la sventura di naufragare.

Ecco, il suo non è un viaggio che necessita di movimento, è un viaggio dell'anima.

Al giorno d'oggi, non vi è quasi più un angolo sulla Terra in cui l'uomo non abbia misurato se stesso. E quando non è più sembrata sufficiente la Terra a soddisfare la sua intraprendenza, egli si è prefissato nuove mete, anche all'infuori di essa. Quando penso a questo suo irrimediabile comportamento, mi viene naturale paragonarlo a quello di altri esseri appartenenti al mondo animale, i quali, nell'avvicinarsi di eventi più o meno catastrofici, quali forti temporali, alluvioni, terremoti od altro, iniziano ad agitarsi nervosamente cercando qualche improbabile riparo all'imminente minaccia.

Sappiamo che tutto il nostro mondo si regge su una serie incredibile di sottili equilibri. Basterebbe per esempio che l'attrazione esercitata dal Sole sulla Terra fosse leggermente più forte per far sì che il nostro pianeta diventi una palla di fuoco. Oppure che tale attrazione diminuisca lievemente per scaraventarci nei gelidi spazi siderali. E molti scienziati sono concordi nell'affermare che alcuni di questi equilibri, fortunatamente in un futuro lontanissimo, tenderanno a svanire per diversi motivi (evoluzione fisico-chimica del Sole, riscaldamento globale, aumento dell'acidità degli oceani, scioglimento del permafrost e dispersione d'immensi giacimenti di metano, ecc.).

Rifacendomi al paragone citato prima, sembra quasi che anche l'uomo "percepisca istintivamente" una certa precarietà nella sua esistenza sulla Terra e si arrabatti alla ricerca di nuovi rifugi, nuove opportunità, nuove sicurezze, che non taciteranno comunque mai la sua irrequietezza.

Ulisse ha combattuto 10 anni per prendere Troia e ne ha impiegati altri 10 per ritornare, tra ben note peripezie, nella sua amata Itaca. Tuttavia, dopo alcuni anni, ha ripreso la via del mare, oltre le Colonne d'Ercole, alla ricerca di nuove genti dalle abitudini talmente diverse dalle sue da scambiare il suo remo per un ventilabro, quella specie di pala di legno con cui il contadino scaglia

al vento il grano per separarlo dalla pula. Poi, sulla via del ritorno, se ne sono perse le tracce: dicono sia morto in mare, forse finalmente riappacificato tra le braccia di Poseidone, che tanto l'aveva osteggiato.

Al ritorno tra i monti, dopo un viaggio, il piacere di ripercorrere sentieri a me noti è ancora maggiore. Sento di essere ritornato nella mia Itaca più ricco. Probabilmente, la lascerò ancora, per poi ritornarvi una volta di più... e rimarrà comunque sempre il mio luogo prediletto per far scorrere lo sguardo sui suoi familiari profili.

19 Febbraio 2019

Giovanni Bassi



Escursionisti e traccia (Ph F.M.)



Notizie dal Comitato Scientifico Centrale



NUOVA TITOLATA ONCN

Durante il 2019 si è svolto il 6° Corso per Operatori Naturalistici e Culturali Nazionali, al quale ha partecipato Lorenza Cavinato della Sezione di Milano. Si vede che questa Sezione, sorta in mezzo alle Centurie romane, ha qualcosa di veramente particolare, perché è, sempre, rappresentato da persone eccezionali. L'ultima in ordine di tempo è Lorenza, che con charme tutto particolare è riuscita a distinguersi con una tesi molto interessante *"La Valle del rame - Val Imperina nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi"* che presto sarà pubblicata sul sito del CSC, ma soprattutto con il suo modo di essere in mezzo alle persone. Mi ha perfino fatto la caricatura senza che me ne accorgessi (Figura in alto a sx).

Grande operatrice questa Lorenza! Si è guadagnata anche una maglietta speciale "unica".

Grazie e continuate ad inviarci sempre persone speciali!

Giovanni Margheritini - Direttore del 6° Corso ONCN del Club Alpino Italiano



Storia delle "Guide dei Monti d'Italia"

di Fabio Marcoleoni

Per qualcuno il Vangelo, per altri la Bibbia... degli alpinisti.



Quando mi avvicinai alla montagna, si manifestò fin da subito la necessità di documentarmi, per organizzare e pianificare le prime "avventure"...

All'epoca internet non esisteva ancora; cominciai quindi a cercare nelle librerie e a chiedere suggerimenti agli amici, per orientarmi sulla scelta di una buona guida.

La vera scoperta la feci tra gli scaffali della biblioteca sezionale, dove era custodita in sequenza una lunga serie di volumetti dal formato tascabile con la copertina in tela.



Sfogliandone con interesse le sottilissime pagine, ingiallite dagli anni e pregne del caratteristico odore del tempo, cominciai a leggere dettagliate e minuziose descrizioni di itinerari, luoghi, vie di salita, note di geologia, aspetti storici e naturalistici... il tutto narrato con una piacevole enfasi letteraria. Ne rimasi subito affascinato, tanto che decisi subito di acquistare quelle che più mi interessavano, e non senza fatica: erano infatti difficilmente reperibili sul mercato, perché poco richieste. La maggior parte degli utenti preferiva pubblicazioni di editoria moderna, con itinerari già "confezionati", corodate da belle cartine e accattivanti fotografie a colori.

Con l'andar del tempo, le mie conoscenze sulla montagna progressivamente crescevano, non solo tecnicamente, ma anche culturalmente. La storia dell'alpinismo mi coinvolgeva e affascinava emotivamente sempre di più: leggevo con molto interesse delle arduose imprese e dei protagonisti, che con le loro gesta hanno scritto intere pagine di storia...

Le "Guide dei Monti d'Italia" che già tanto apprezzavo, acquistarono così un valore aggiunto; leggere dalla penna di Castiglioni, Tanesini, Soglio, Buscaini, Berti, Angelini e altri grandi storici alpinisti era particolarmente attraente...

Ciò che era nato come semplice necessità di avere delle guide da consultare si trasformò ben presto in una sorta di collezionismo, sfociata poi nel desiderio di possedere anche i volumi storici, quelli introvabili, che pur essendo oramai obsoleti dovevano trovare ugualmente posto nella mia libreria. Iniziati così, e ancora continuo, a frequentare mercatini dell'usato e librerie antiquarie alla ricerca dei preziosi volumi...



La lunga vita della prestigiosa collana ha subito nel tempo dei cambiamenti, obbligati non solo da aggiornamenti o esigenze editoriali, la raccolta è stata influenzata anche dalle vicende storiche e politiche accadute in Italia...

Ho voluto saperne di più sulla vita e sulla storia della collana. Tra le ricerche che ho effettuato, la più interessante che propongo di leggere è sicuramente quella scritta dal Socio Giorgio Fantechi, pubblicata nella Rivista della Sezione del CAI di Firenze, "Alpinismo Fiorentino":

Buona lettura.



“Una montagna di Guide” di Giorgio Fantechi

Per gentile concessione di: "ALPINISMO FIORENTINO"
Rivista del Club Alpino Italiano - Sezione di Firenze

PARTE PRIMA

Sono trascorsi più di cento anni dalla pubblicazione del primo volume della collana "Guida dei Monti d'Italia" che il nostro sodalizio pubblica, seppur con alterne vicende, ininterrottamente dal 1908.

Alzi la mano chi di voi, alpinista o semplice appassionato delle nostre montagne, non si è mai ritrovato tra le mani un volumetto che trattava, con minuziosa precisione, corredato di foto e soprattutto di schizzi, la montagna dei suoi sogni. Questi volumi, prima di formato diverso l'uno dall'altro e solo successivamente al 1934 (seconda serie) con una veste editoriale più omogenea, sono tuttora fedeli compagni delle nostre gite, riposti nello zaino e sfogliati magari sotto la flebile luce di un rifugio in attesa della mattutina partenza.



Era il 20 dicembre del 1906 quando l'assemblea dei delegati del CAI, su proposta dei senatori Enrico d'Ovidio e Pippo Vigoni, deliberava l'ambizioso progetto di una collana che descrivesse in maniera sistematica e puntuale tutta l'orografia del nostro Paese. Del resto lo Statuto, da quello originario fino a quello attuale, recita che lo scopo del Club Alpino è quello di far conoscere le montagne, in special modo quelle italiane. Per il nome da dare alla collana, rimasto del resto immutato fino ai nostri giorni, venne scomodato nientemeno che Edmondo de Amicis, che, interpellato da Giovanni Bobba, lo preferì a "Guida delle montagne Italiane" e "Guida delle Alpi Italiane"; quest'ultimo, avrebbe del resto relegato gli Appennini ad un ruolo troppo marginale. Un'attenta riflessione sul significato dei termini "monte" e "montagna" fatta dallo stesso Bobba, fu pubblicata sulla Rivista Mensile del 1908 a pag. 221. Fu deciso inoltre di affidare la responsabilità delle pubblicazioni dei volumi alle singole Sezioni, motivo per cui i seguenti, si presenteranno poi in maniera totalmente diversa l'uno dall'altro.



Il frutto del lavoro del Bobba, ALPI MARITTIME, primo volume della nuova collana, venne distribuito ai soci nel mese di aprile del 1908. La pubblicazione, a cura della sezione di Torino sotto gli auspici della Sede Centrale, fu edita dalla stamperia reale G.B. Paravia e Comp. Un volumetto in broccia blu di 416 pagine in "papier velin" con una carta topografica nella scala 1:400000, otto carte schematiche, tre panorami e numerose vedute intercalate nel testo, rappresentanti la regione descritta e gli itinerari d'accesso. Scrive l'autore nella prefazione "Con questo libro il Club Alpino Italiano inizia la stampa d'una Guida dei Monti d'Italia, valendosi della terza edizione, per intero rifatta e di molto aumentata, che la Sezione di Torino fa di quella parte della sua Guida delle Alpi Occidentali che tratta delle Marittime; alpi ricche come forse non altre di ridenti valli, di ardite vette, di ampi laghi e di panorami immensi che dal mare e dal litorale ligure vanno alla pianura padana e alle Graie e alle Pennine (...)".



In effetti il Bobba riprendeva ed aggiornava la Guida delle Alpi Occidentali, da lui stesso compilata assieme a Luigi Vaccarone, in tre volumi, fra il 1889 e 1896. Qualche curiosità su questo illustre antenato? Parlando a pag 354 del Gran Sometta (modesta vetta della Valle Tournanche m. 3167) si riporta: " (...) Quest'ascensione è raccomandabile anche alle Signore, oltre per la sua facilità, per l'interessantissimo panorama, ammirandovisi i bacini superiori delle valli Tournanche e d'Ayaz, a cui fan corona le bellissime punte di Cian, del Chateau des Dames, la Dent d'Herens, il Cervino, il Teodulo, il Breithorn, il ghiacciaio della Ventina, ecc... (...) ". Interessante, per chi ha la fortuna di possedere i volumi, anche la lettura delle vie di salita alla Gran Becca, la cui vetta era stata violata solo pochi decenni addietro, e che al tempo dominava imponente gli allegri pascoli del Gomein e non lo scempio turistico dell'attuale Cervinia.





Ma torniamo ai primi del '900: c'è da dire che l'assemblea dei delegati del dicembre 1906 aveva altresì deliberato che la pubblicazione delle guide illustrate tascabili descriventi una regione montana d'Italia sarebbe andata alternandosi alla pubblicazione del Bollettino, che sarebbe diventata biennale. Successivamente, la sede centrale affidava alla sezione di Milano il compito di compilare i volumi della collana relativi alla zona delle Alpi Centrali. La sezione affidò l'incarico a Democrito Prina che di lì a poco dovette abbandonare per motivi familiari. La sua opera di coordinamento fu proseguita da Luigi Brasca, che assieme ad altri componenti del GLASG (Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide) dette avvio alla stesura del lavoro. Ecco che, nel 1911, usciva per cura della sezione di Milano, ALPI RETICHE OCCIDENTALI. Il volume, che descrive l'ampia zona che va dal Passo del S. Bernardino al Passo del Bernina, è diviso in quattro parti: Parte I: Regione Spluga Bregaglia, curata da Luigi Brasca Parte II: Regione Codera-Ratti, curata da Guido Silvestri. Parte III: Regione Albigna-Disgrazia, curata da Romano Balabio Parte IV: Regione Bernina, curata da Alfredo Corti E' un bel volume in copertina verde, con fregi in oro (titolo e stemma del C.A.I.) che racchiude 550 pagine con 155 illustrazioni (anche più volte ripiegate) e 9 cartine a colori. Edito dallo stabilimento tipografico Luzzago di Brescia, fu venduto ai soci per L.5 (L.3 per i soci della sezione di Milano). Il libro si sviluppa appunto secondo il concetto dei senza guida così caro agli stessi autori: nella prefazione lo stesso Brasca precisa che "una guida alpinistica moderna (...) deve fin dove possibile, bastare colle sue indicazioni, alle esigenze di un alpinista senza guide". Le novità rispetto alle guide tradizionali consistevano, oltre alla sopra-descritta separazione fra autori delle ampie zone da descrivere, alla divisione per gruppi e non per vallate, alla presenza di carte originali a più colori con diversi segni convenzionali, ma soprattutto alla presenza di numerose illustrazioni. Ne uscì un lavoro molto dettagliato, destinato soprattutto agli alpinisti e, a chi muoveva a Brasca la critica di aver tralasciato notizie di carattere geologico e turistiche in genere, egli rispose che le molte righe che per questo sarebbero state necessarie erano degnamente sostituite dalle molte illustrazioni. Altra novità introdotta fu la classificazione delle difficoltà, tema al tempo oggetto di vivaci discussioni; per l'occasione, a ogni itinerario (monte o passo), fu assegnata una delle tre grandi categorie: 1) ascensioni alla portata di chiunque (facile); 2) ascensioni riservate a buoni alpinisti (alquanto difficile); 3) ascensioni riservate ad alpinisti provetti (difficile). Ad ognuna di esse fu attribuito un corrispondente segno convenzionale riportato poi sui singoli itinerari e nel dubbio, si scelse prudentemente la classificazione più grave. Una delle vette più celebri descritte nel volume è senza dubbio il Pizzo Badile, spartiacque fra la Valtellina e la Val Bregaglia, la cui parete NORD EST non conosceva ancora le vie più celebri, prima fra tutte la storica Cassin, aperta nel 1937 dalle cordate Cassin Ratti Esposito e Molteni Valsecchi, la cui discesa, poi, fece scrivere una delle pagine più tra-

giche della storia alpinistica dell'ultimo secolo. Ovviamente, tale parete nella guida non è menzionata, se non per evidenziarne la sua verginità alpinistica e la sua altezza di "circa 700 m". A proposito del Badile, a pag. 232 si dice: *"Imponente e severo massiccio a forma di tronco di piramide quadrangolare, dalle pareti verticali e lisce, culminante in una lunga cresta - Ascensione splendida, interessantissima, non banale; frequentata più che per panorama, (quasi identico a quello del Cengalo), per il puro godimento dell'arrampicata - E' meritatamente la cima più celebre della Val Masino. - Piccozza e corda necessarie"*. Come vie di salita, vengono descritte, invece, quella dello spigolo S (Via Baroni), per la parete O (Via Sertori), per la cresta O (Via Kluckker), e per la cresta Est, considerata l'accesso più facile. Prima di arrivare ai tragici eventi del primo conflitto mondiale, era il 1913, il Club Alpino Italiano aveva pubblicato, con la cura del consiglio direttivo, il volume *"L'opera del Club Alpino Italiano nel primo suo cinquantennio"*, edito dalle officine grafiche della S.T.E.N. Il volume, in grande formato (cm.23x33) con tiratura di 8550 copie, venne distribuito gratuitamente ai soci e costò in tutto la bellezza di 21.561,81 Lire. Il libro, di 280 pagine e corredato di 225 fotoincisioni, riscosse ampie lodi anche su numerose recensioni straniere e fu presentato al castello del Valentino durante la storica seduta del XLII congresso, per celebrare degnamente i primi 50 anni di vita del Club Alpino. Lo scoppio della guerra causò, oltre ad un numero elevato di soci caduti, anche notevoli cambiamenti dal punto di vista della stampa sociale. Nel 1916 il consiglio direttivo decise la sostituzione dell'allora Comitato delle pubblicazioni, con una Commissione per la Rivista, rimasta del resto l'unico organo ufficiale del club. La stessa passò da dodici a nove numeri annuali e successivamente, in seguito al D.L. del 1917 limitante il consumo di carta per riviste e giornali, divenne pubblicazione trimestrale. La stessa "Commissione per la rivista", causa le reali difficoltà dovute alla guerra, fu sostituita, nel 1918, da un "Commissario unico per la Rivista Mensile" nella persona dell' Avv. Giovanni Bobba. Per quanto riguarda la "Guida dei Monti d'Italia", il terzo volume (secondo della serie Alpi Centrali) già pronto nel 1915 non poté essere distribuito ai soci, poiché il Comando Supremo dell'Esercito lo classificò "Riservato", impedendone, di fatto, la distribuzione, descrivendo queste zone di intense operazioni militari.



Fu così che nel 1919 uscì REGIONE DELL'ORTLER, a cura della tipo-litografia Ripalta di Milano. Ne era autore il



conte ing. Aldo Bonacossa che, oltre che profondo conoscitore di queste montagne, aveva in cuor suo anche la speranza che un giorno queste fossero restituite all'Italia. Sul frontespizio, esso riporta la data 1915, e la firma anche di Luigi Brasca, direttore appunto della pubblicazione per la zona delle Alpi Centrali. Il volume, nella stessa veste editoriale del precedente Alpi Retiche Occidentali, consta di 482 pagine, 31 illustrazioni e 9 cartine. Rispetto al precedente, inoltre, ha il non trascurabile vantaggio di essere stato compilato da una sola mano, Aldo Bonacossa, e non da un insieme di autori seppur sotto un'unica direzione. Nella prefazione, non molto lunga in verità poiché molte questioni (difficoltà, tipo di trattazione) erano già trattate nel precedente, Luigi Brasca scrive: *"Quando uscì il primo volume da me diretto (Alpi Retiche Occidentali) mi attendevo critiche forti, perché ci eravamo discostati troppo dalle vie comuni! E le critiche forti vennero (...)".* I giudizi furono infatti contrastanti: chi lo considerava un volume alpinistico, chi considerava eccessive le notizie non alpinistiche, chi apprezzò le cartine e chi infine le trovò inutili. Ma gli appunti più forti furono per la mole ed il peso del volume e per le questioni toponomastiche che, come vedremo anche in seguito, saranno al centro di annosi dibattiti e vicende. Continua Brasca nella prefazione: *" (...) Valgano comunque queste discussioni a persuadere i dubbiosi della enorme importanza che ha per C.A.I. la Guida dei Monti d'Italia, la quale è l'opera che meglio di ogni altra varrà ad affermare l'importanza del Club Alpino Italiano, l'unica istituzione che possa studiare e far conoscere seriamente la più bella parte d'Italia (...). Ma un lamento nuovo e più forte si muoverà per aver adottato nomi non italiani in una regione italiana. Colpa del calendario, risponderò. - La Guida è per i soci dell'anno 1914. - e in quell'anno imperavano nella letteratura alpinistica e nel linguaggio parlato delle vallate della regione proprio i nomi Ortler, Königsspitze, Hochjoch, Eisse, ecc; ed anche il Club Alpino Italiano, per «usare le dizioni foneticamente e graficamente meglio accertate nell'epoca di pubblicazione della Guida», non può per difendere la nazionalità, offendere la razionalità che comprende in se la nazionalità, ben intende (...)".* Ed a proposito delle critiche sulla trattazione aggiunge: *" (...) E per la scarsa trattazione ed illustrazione dei contraforti orientali? Ci mancarono fotografie e non furono possibili sopralluoghi. Ci giustificarono le gravi condizioni politiche nelle quali il volume (iniziato quando l'orizzonte era ancora sereno) fu trepidamente condotto a termine, perché potesse dar modo al C.A.I. di concorrere - quando sia necessario - in questo momento storico alla soluzione di un problema nazionale, di cui le questioni sopra accennate sono l'eco lontana (...)".* E' presente all'interno del volume anche un primo ipotetico piano della collana Guida Monti d'Italia, che riporta come già pubblicati i 3 volumi nel frattempo descritti (Alpi Marittime, Alpi Retiche Occidentali, Regione dell'Ortler) e come allo studio o in corso di compilazione quelli relativi alle Alpi Retiche Orientali (vol.IV), Dolomiti (vol. V), Alpi Cozie settentrionali e Graie meridionali (vol. VI), Adamello - Presanella (vol. VII). Finita la

guerra, la Sezione di Torino, sempre sotto gli auspici della Sede Centrale, pubblicava in successione tre volumi, relativi alle ALPI COZIE SETTENTRIONALI. Più esattamente, nel 1923 vide la luce ALPI COZIE SETTENTRIONALI, nel 1926 ALPI COZIE SETTENTRIONALI Parte II (Sez. I) e nel 1927 ALPI COZIE SETTENTRIONALI Parte II (Sez. II). Ne fu autore Eugenio Ferreri ed i tre volumi con una linea editoriale uniforme (copertina blu in tela o bruciata) furono stampati dalla O.P.E.S. (Officina Poligrafica Editrice Subalpina). La sua prefazione è soprattutto un riconoscimento agli amici ed ai colleghi che con lui collaborarono per la stesura.

Ritornano gli schizzi (abbandonati da Brasca) e la carta utilizzata è molto sottile, cosa che, assieme alla suddivisione in tre parti, da riscontro ai suggerimenti ed alle critiche precedenti. E' curioso notare come nel primo dei tre volumi sia riportato un piano della collana per le Alpi Occidentali. A pagina VI si dà notizia, oltre che dei volumi fino allora pubblicati (quattro con il presente Alpi Cozie Settentrionali), che erano in corso di compilazione o allo studio volumi relativi al Gruppo del Gran Paradiso, alle Alpi Graie Occidentali, alla Catena del M. Bianco e tre volumi relativi alle Alpi Pennine. Vedremo in seguito che la collana non avrà mai il pieno completamento.



Arriviamo così al quinto volume, che venne ad arricchire la collana Guida Monti d'Italia. Sempre sotto gli auspici della Sede Centrale, nel 1926 esce DOLOMITI DI BRENTA, curato da Pino Prati e pubblicato dalla Società Alpinisti Tridentini, che fu messo in vendita a L.15 in brochure e a L.20 in tela. L'autore raccolse notizie fino ad allora frammentarie e le integrò con quanto da lui verificato direttamente sui luoghi. Il risultato fu un lavoro unico per esattezza ed omogeneità, quasi da farlo divenire un'opera, per il tempo, perfetta, corredata da 5 cartine (disegnate da Domenico Locchi), 17 illustrazioni e 31 schizzi. Curiosamente, a fine volume, oltre allo spazio per eventuali annotazioni, sono presenti numerose pagine pubblicitarie. Due delle carte, di grande formato e più volte ripiegate, sono contenute in una tasca della penultima di copertina. Oltre ai consueti ringraziamenti, nella sua prefazione il Prati scrive: *"Il gruppo di Brenta è uno di quei rarissimi gruppi, che non sono stati ancora rovinati dalle masse degli «pseudo alpinisti». E' questo un suo speciale pregio, che al giorno d'oggi rappresenta un valore eccezionale. E infatti, escludendo*



qualche rara cima che attornia il Rifugio della Tosa, l'alpinista non corre pericolo di trovar eccessiva compagnia, come spesso avviene negli altri gruppi. Le lunghe carovane degli alpinisti ciabattoni e festaioli, che sovente si trovano sul Gartl ed in Sella, o sulle Torri del Vaolet, qui non esistono. Non si prova quindi il «vivo» piacere di assistere a dei cordiali colloqui fra singoli alpinisti, come per es. avviene dalla Delago alla Stabeller (Torri del Vaolet) o viceversa (...). E, riferendosi alla guida (...) Essa è stata compilata allo scopo di far notare agli amanti della montagna delle punte ora quasi ignote, delle regioni alpine d'una bellezza impareggiabile, che da molti anni attendono gli alpinisti. E tutti devono tenersi bene in mente che il Gruppo di Brenta non comprende solamente la Tosa od il Campanile Basso, ma esistono moltissime altre cime, forse ancor più belle. E la moda deve venir lasciata da parte una buona volta. Colui che va in montagna solo per moda farà meglio restar al basso; almeno non turberà il religioso raccoglimento degli scrutatori nei grandi misteri della natura. (...). Tanto per andare controcorrente a quanto suggeriva il Prati sulla popolarità delle cime, vi riporto quanto da lui scritto a pag.149 a proposito del Campanile Basso: (...) E' situato a N. della Brenta Alta e separato da quest'ultima dalla esile Bocchetta del Campanile Basso, su d'un roccione della quale è infissa una lapide a ricordo d'una delle 4 vittime del Campanile. E' un fantastico obelisco di roccia, oltremodo audace e senza dubbio il più elegante, il più classico e il più difficile delle Alpi (...). Il Campanile Basso è una di quelle rarissime cime che posseggono l'elenco completo, esatto e numerato di tutti i salitori. Fino a tutto il 1925, 217 comitive". A pag. 152 vi è la descrizione della via solita (era chiamata così la via normale), che per ovvi motivi di spazio tralascio, ricordando però a chi difetta di memoria che il Campanile fu vinto il 18 agosto del 1899 da due studenti di Innsbruck, Ampferer e Berger, che sfruttarono un tentativo dell'italiano Carlo Garbari, e che la prima salita italiana fu fatta nientemeno che dal nostro caro Giovanni Battista Piazz di Pera di Fassa. Ed eccoci al 1928. Anche a causa del primo conflitto mondiale, che aveva portato gli stati dell'Impero Austro-Ungarico ad una difficile situazione economica e sociale, quella che era stata la completa egemonia degli alpinisti tedeschi e austriaci, specialmente in Dolomiti, cominciò a venire meno. Anche in Italia la guerra aveva lasciato gravi problemi, che paradossalmente favorirono la diffusione delle pratiche alpinistiche anche alle classi sociali più povere, che in tale situazione trovarono un fertile terreno di riscatto. Gli anni fra il 1920 e il 1930, ma in generale tutto il primo dopoguerra, segnarono per l'alpinismo un momento di forti successi connesso a grandi trasformazioni. L'avvento dei regimi totalitari favorì l'interpretazione dell'alpinismo come forza ed impeto virile: l'arrampicata diventa una vera e propria arte, un mezzo di espressione in cui conta molto anche la ricerca del tracciato, l'estetica. Sono gli anni dell'avvento del sesto grado, che la maggior parte degli studiosi di storia alpinistica fa coincidere con la salita della NO del Civetta compiuta da Solleder e Lettenbauer (1921) e

della nuova classificazione delle difficoltà alpinistiche proposta da Welzenbach (1926). Abbiamo parlato delle Dolomiti come terreno d'azione: nel 1929 il sesto grado veniva vinto anche da un italiano, Emilio Comici sulla Sorella di Mezzo, e da Renzo Videsott e Domenico Rudatis lungo lo spigolo della cima della Busazza, mentre la guida Luigi Micheluzzi saliva sul pilastro sud della Marmolada. E' in questo contesto che si inserisce quella che sarà l'ultima guida di questa prima serie, le DOLOMITI ORIENTALI, la cui compilazione veniva affidata dalla sezione di Venezia ad Antonio Berti.

Mi resta onestamente difficile parlare della figura del



Berti in poche righe; la definizione, seppur stringata, di alpinista poeta non è fuori luogo. Questa guida, insieme ad altre sue opere sulle sue croce (Parlano i Monti in primo luogo, antologia poetica, ma anche scritti sulla guerra in Cadore), è senz'altro un piccolo capolavoro, un insieme di notizie alpinistiche vere e proprie, cultura, poesia. Avere "la Berti" fra le mani era, per i giovani alpinisti del tempo, già un ottimo punto di partenza. Sfogliarla provoca in me ancora oggi forti emozioni. Come recita la prima pagina, questa guida TURISTICO ALPINISTICA descrive le zone di Agordo, Zoldo, Cadore, Cortina d'Ampezzo, Valli del Gader, di Braies, di Sesto. E' ricca di minuziosi e fedeli schizzi, numerose carte, tutto inserito nelle quasi mille sottilissime pagine che ne contengono così peso e volume. E' ricca di citazioni poetiche, le cime sono descritte con molta enfasi, così da renderne piacevole la lettura anche ad un profano dell'alpe; il Campanile di Val Montanaia viene descritto così: "(...) Strano, mostruoso ed imponente, sorge isolato nel centro del circo terminale della Val Montanaia, dritto, su dalla larga fiumana di massi e di ghiaie. Le croce si levano nude d'intorno, a corona, più alte, quasi a difendere la cosa meravigliosa. (...)". Ai più attenti non sarà senz'altro sfuggito che il nome di Antonio Berti compare anche oggi nelle ultime edizioni delle "Guide Monti" riguardanti le Dolomiti Orientali ed ancora oggi è attiva una Fondazione a lui dedicata. La sua figura e le sue opere sono state senz'altro un punto di congiunzione fra la prima e la seconda ed attuale serie di "Guide dei Monti d'Italia". Ma questa è un'altra storia...

FINE PRIMA PARTE



I SENIORES DEL CAI ITALIA

Quanti sono i seniores in Italia, cosa fanno, come sono organizzati? Questo è stato l'oggetto di un'indagine svolta dal CAI centrale in Italia nei primi mesi del 2019 ed il cui esito è stato presentato a Verbania a giugno 2019, nel corso della Settimana Nazionale dell'Escursionismo.

Premettiamo che per consuetudine si considerano "seniores" le persone che hanno dai 65 anni in su, perché su questa base sono fatte le statistiche ufficiali nazionali. Partiamo da un primo dato di fatto: i seniores così definiti nella popolazione italiana sono passati dal 19,5% del 2005 al 22,3% del 2017, con trend in crescita e con le donne in netta maggioranza. Nel CAI le cose vanno un po' diversamente perché si è passati dal 10% di soci seniores del 2005 al 19% del 2017, quindi si è partiti da una incidenza inferiore di seniores, ma il trend di crescita è più significativo. Nel CAI l'incidenza delle donne è molto bassa ed attualmente attorno al 28% dei seniores.

Cosa fanno i seniores nel CAI, come sono organizzati? Data l'età, sono sostanzialmente dei pensionati e quindi possono frequentare la montagna quando vogliono, in particolare nei giorni feriali, dedicando viceversa il fine settimana alla famiglia e spesso al mestiere di nonni. Alcuni si organizzano in modo

autonomo ed amicale nelle escursioni più diverse (quindi non sono assicurati) oppure fanno l'escursionismo classico (quello della domenica per intenderci, autorizzato dalla Sezione e quindi si che sono assicurati), spesso non disdegnando imprese impegnative, come ferrate o dislivelli superiori ai 1000 metri, inseguendo l'illusione di essere "evergreen".

Altri seniores nel CAI si sono organizzati nel corso degli anni in gruppi formalizzati con un minimo di struttura più o meno autonoma, ma sempre autorizzati dalla Sezione di appartenenza. Essendo pensionati fanno delle escursioni giornaliere, tipicamente al mercoledì o al giovedì, scegliendo itinerari di medio impegno fisico, cioè in linea di massima entro i 700 metri di dislivello ed i 15 km di lunghezza, cercando di evitare però le ferrate e i terreni troppo esposti e sconnessi. Le donne sono almeno la metà degli escursionisti dei Gruppi Seniores, in altre parole in proporzione sono molto più partecipative dei maschi. L'incidenza delle "new entry", cioè di coloro che si iscrivono per la prima volta al CAI ed ai Gruppi Seniores, sono molto variabili da zona a zona, mediamente valgono il 15-20%, con punte maggiori nei gruppi più vecchi. Questo comporta un problema di formazione, occorre cioè insegnare loro come



Lezione CNSAS, capigita seniores (Ph G.B.)



Piani di Lagazuoi (Ph G.B.)

si va in montagna, quale è il tipo alimentazione, come ci si deve vestire, l'attrezzatura da portare (cioè cosa si mette nello zaino).

Tenuto conto degli inevitabili errori effettuati da chi ha compilato i questionari, che sono stati distribuiti in tutta Italia, si vince che sono circa 100 i Gruppi Seniores attivi nel CAI in Italia. Di questi il 45% si trovano in Lombardia e il 25% in Veneto + FVG, solo il rimanente in tutto il resto d'Italia. Sorprende che i Gruppi Seniores organizzati siano praticamente assenti in aree a lunga tradizione montana.

Prendiamo ora in considerazione l'area che possiamo chiamare, per semplicità statistica, il Lombardo - Veneto (compreso però anche il Friuli Venezia Giulia), visto che questo territorio vale per circa i $\frac{3}{4}$ di tutta Italia. In media i Gruppi Seniores fanno 30 escursioni all'anno, cioè circa una ogni 2 settimane, con punte di 100 escursioni nei gruppi di vecchia formazione, cioè ben 2 volte alla settimana.

Altro dato interessante è il numero di giornate di escursione all'anno, perché se è vero che la maggior parte delle escursioni hanno una durata giornaliera, è anche vero che alcuni Gruppi organizzano escursioni di 2 o 3 giorni con pernottamento in rifugio e quelli che vengono chiamati "trekking residenziali", cioè soggiorni fissi in un hotel con escursioni giornaliere nella zona dell'hotel. Con questo criterio il peso della Lombardia sale al 51% e quello del Veneto+FVG si colloca al 24%, a significare che i lombardi fanno numerose escursioni plurigiornaliere.

Ultimo dato è il numero complessivo di partecipanti alle escursioni nell'anno: la Lombardia resta al 51%

e la nostra area sale al 26%. Il numero medio di partecipanti per escursione è di circa 26 per entrambe le aree, ma con punte di 100 ed oltre (cioè almeno 2 corriere) per i Gruppi storici. Detta in altro modo, questi Gruppi fanno almeno 3650 gg-uomo di presenza in escursione, il che è come dire che ogni settimana dell'anno ci sono circa 70 soci in escursione: un bel risultato mi pare! Ma da ciò discende che in questi Gruppi seniores sono disponibili molti "capigita", molti "vice" e molti "aiuti", tutta gente che va formata soprattutto quando gli escursionisti sono molti numerosi e con specificità seniores diverse da quelle dei giovani.

Nella sostanza si conferma che la Lombardia pesa per la metà dei Gruppi Seniores d'Italia e che la nostra area pesa un quarto. Tuttavia la nostra area risulta in crescita, essendo passati dagli 11 gruppi del 2011, con Gorizia il primo in regione FVG, agli attuali 25 gruppi, suddivisi tra i 21 del Veneto e i 4 del FVG. Il dato positivo è che questi ultimi Gruppi provengono da Sezioni di medie o piccole dimensioni, il che significa che l'attività di proselitismo e di formazione dei capigita svolta in tutti questi anni è stata apprezzata e considerata utile.

A fronte di questi dati oggettivi, risulta che esiste in Italia una domanda di escursionismo "soft" a cui il CAI risponde con i Gruppi Seniores solo in una piccola parte del Paese. Resta tanto lavoro da fare, ma confidiamo che si possa rispondere in modo adeguato e con tempi ragionevoli agli stimoli provenienti dai soci, anche in modo latente.

Elio Candussi - coordinatore Gruppi Seniores area Veneto Friulana Giuliana



INTO THE WILD: una intera settimana nel Parco Nazionale che custodisce le Dolomiti Bellunesi, Patrimonio dell'Umanità UNESCO

108 Km di sentieri da percorrere in quota, divisi in 7 tappe compiute in 44 ore, per un totale di 6100 metri di dislivello positivo e 6370 negativo che attraversano integralmente il primo parco istituito in Italia (1988 - patrimonio UNESCO dal 2009), il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, 32.000 ettari di superficie, oltre 1400 specie di fiori e piante in alcuni dei luoghi meno antropizzati e più selvaggi dei "monti pallidi": questi i numeri dell'Alta Via delle Dolomiti Bellunesi.

Il percorso parte da **Forno di Zoldo (848 m)**, punto più a nord del Parco, e attraversa i **gruppi del Prampèr, del Mezzodi, della Schiara, del Cimónega**; aggira i selvaggi e quasi impenetrabili **Monti del Sole**, sale sui **Piani Eterni**, permette di ammirare le imponenti pareti del **Sass de Mura** e poi, con una lunga traversata lungo le **Vette Feltrine** conduce a **Feltre (325 m)**, porta meridionale del Parco.

Dislivelli importanti, pochi punti di appoggio, rifugi rimasti tali nel tempo, sentieri esposti dove è necessario passo fermo, esperienza e una certa confidenza con la montagna.

Partiamo sabato 24 agosto da *Forno di Zoldo* (848 m), risaliamo la Val Prampèr nel primo pomeriggio, su rotabile prima e poi su sentiero CAI 523,

arrivando prima alla verdeggiante malga Prampèr (1540 m) per poi salire gli ultimi 300 mt di dislivello fino a giungere all'accogliente *rifugio Sommariva al Prampèr* (1857 m), dove ci attendono una calda cena e un suggestivo tramonto.

Il primo vero giorno di Alta Via ci porta alla quota più alta del percorso, i 2451 m della forcella sud dei meravigliosi e calcarei Van de Zità, dove il panorama si staglia grandioso dal Civetta all'Antelao; scendendo verso il rifugio Pian de Fontana (1632 m), molti sono i camosci e le marmotte, non poi così timide a lasciarsi fotografare e quasi avvicinare. Sul sentiero di discesa, in parte attrezzato, bella vista sul gruppo della Schiara, mentre un lungo sentiero nel bosco ci porta in maniera piacevole a immergerci nella Val Vescovà, dove raggiungiamo il *rifugio Bianchet* (1250 m), che ci accoglie con sedie a sdraio a poter godere l'ultimo tepore del sole con lo sguardo rivolto all'inconfondibile gusela del Vescovà.

Il terzo giorno è una lunga camminata di 27 km che ci porta dapprima a risalire, quindi ad attraversare (ponte della Muda), e infine a ridiscendere il torrente Cordevole, lungo l'ombrosa e antica Via degli Ospizi, che si apre in prossimità delle belle architetture della romita certosa di Vedana; quindi ci portiamo su strada provinciale a rag-



Le cime del Prampèr



Panorama dai Van de Zitù verso nord

giungere il lago del Mis, dove a *Pian Falcina (440 m)* si aprono per noi le porte di una confortevole casetta in legno con cucina in autogestione (e doccia abbondante); ma prima di cena c'è ancora tempo e fiato per una visita agli spettacolari cadini del Brenton e alla roboante cascata della Soffia. La sera giunge mentre osserviamo in controluce il m. Pizzocco e la serenità dello specchio d'acqua del Mis.

Siamo al quarto giorno, cuore della settimana in Alta Via, e la giornata si divide in due parti: la

prima su strada provinciale che risale il Cordevole fino all'altezza di Titele per poi attraversare il corso d'acqua in direzione dell'abitato di Pattine e, poco oltre, una visita è d'obbligo a ciò che resta della "California bellunese", incorniciata dalla purezza della mole del Cimònega; la seconda parte invece è un'autentica, lunga salita nel fitto bosco attraversato dal sentiero 802 fino a forcella Pelse (1847 m), dove finalmente l'orizzonte si apre sugli splendidi Piani Eterni, sulla cui conca si erge a 1790 m la rustica *malga Erera*, che ci ospi-



Scendendo dal rif. Pian de Fontana verso il rif. Bianchet



ta in locali che sanno di sapori autentici di formaggi freschi e stagionati, che gusteremo a cena e a colazione, in un luogo dove il tempo sembra essersi fermato e l'alpeggio di Heidi e Peter ci suggerisce una trasposizione letteraria dal cartone animato d'infanzia a una rara realtà del XXI secolo.

Giovedì si apre con previsioni meteo poco incoraggianti, ma la voglia di lasciarci incantare dal percorso non ci abbandona, e alla fine siamo premiati dal sole: il **percorso mozzafiato sospeso su strette cenge erbose** che entra nel cuore più selvaggio delle parco nazionale, e lo possiamo già gustare da forcella dell'Omo (1946 m), dove l'adrenalina sale a scorgere da lontano l'impervio e sovente esposto sentiero 851, solo in parte attrezzato. Ma le emozioni non sono ancora finite: ci aspetta il pianoro di casera Cimonega (1637 m) con il suo incantevole panorama sull'omonimo gruppo montuoso, e da qui su sentiero 801 percorriamo il Troi dei Caserin verso il mitico Sass de Mura, dove, superato il passo (1867 m), scendiamo velocemente a raggiungere il bel *rifugio Boz (1718 m)*, dove si cena con nuovi compagni di cammino che provengono dall'Alta Via n. 2.

Dopo aver abbondantemente fatto colazione e riempito le borracce dell'acqua fresca disponibile al Boz, ci incamminiamo sull'"Alta Via delle Leggende" per gli ultimi due giorni del nostro percorso: la meta di oggi sono **gli ampi valloni gla-**



I cadini del Brenton nel Canal del Mis



Malga Erera e i Piani Eterni

ciali delle Vette Feltrine, un susseguirsi di "buse", conche, catini tutelate a riserva integrale e ben rappresentate dalla morfologia inconfondibile del m. Pavione e che conservano alcune tra le più rare specie botaniche delle Dolomiti. Saliamo subito quindi il sentiero 801 (che ci condurrà fino all'arrivo a Feltre, termine dell'Alta Via n. 2 e della nostra Alta Via delle Dolomiti Bellunesi) portando- ci a Passo di Finestra (1766 m) e da qui seguendo le tracce che ci portano su cenge aeree ed esposte verso lo Zoccarè Alto (1929 m), il Sasso Scàrnia (2150 m) e quindi il m. Ramezza (2250 m), da dove contempliamo la Piazza del Diavolo, luogo ricco di fascino e leggende che ci conduce attraverso l'incantevole Busa delle Vette al rifugio Dal Piaz (1993 m), ultima struttura che ci accoglierà per il pernottato. Ci rimane del tempo per una veloce esplorazione dei circhi delle vette glaciali, prima di ritornare per cena e goderci forse il più bel tramonto dell'intera settimana.

Siamo all'ultimo giorno, venerdì 30 agosto: ci attende una lunga discesa verso Feltre, con scorci panoramici sull'intera vallata feltrina, prima su bosco misto fino a Croce d'Aune, quindi su prati e falsopiani in direzione di Pedavena e quindi di *Feltre (m. 325)*, dove ci concediamo - sempre zaino in spalla - una visita al centro medievale e una sosta all'Ufficio Turistico nella rinascimentale piazza Maggiore, per il ritiro della spilla ufficiale dei finishers dell'Alta Via delle Dolomiti Bellunesi e la foto di rito, riassuntiva di un momento che sa di 7 lunghi giorni tra le Dolomiti più selvagge e meno frequentate.



La mole Piz di Sagron - Cimònega



Attraversando la Piazza del Diavolo, verso la Busa delle Vette Grandi



L'arrivo a Feltre e la foto di rito per i finishers.



Il Bosco del Parauro. La storia, le prospettive



Il "Bosco del Parauro", è un'area boscata di circa 20 ettari, di proprietà della Città Metropolitana, che si estende nel territorio comunale di Mirano fra l'abitato di Luneo e l'ospedale. E' stato uno dei primi esempi di riforestazione di un'area agricola di pianura nel Veneto.

Deve la sua realizzazione a una proposta ed al forte impegno di due cittadini di Mirano Vinicio Morini e Renzo Tonolo, fondatori della locale sezione di Italia Nostra, che nel 1984 lanciarono pubblicamente la proposta di realizzare "un parco naturale comprensoriale" nei 20 ettari di terreno agricolo per i quali la Provincia aveva deciso la privatizzazione.

La Provincia di Venezia aveva infatti acquistato quell'area agricola con lo scopo di realizzarvi un ospedale psichiatrico. Venuta però meno la destinazione prevista a seguito della legge Basaglia che prevedeva la chiusura degli ospedali psichiatrici, non identificando altri possibili utilizzi, si era orientata per la sua vendita.

Italia Nostra propose per il futuro bosco il nome naturale del Parauro, piccolo e antico corso d'ac-

que che, alimentato dal Muson attraversa una ampia zona agricola a nord di Mirano, proprio perché significava la terra e l'acqua in cui sarebbe nato e cresciuto.

Lo scopo era " la creazione di una vasta macchia silvestre secondo un disegno che preveda una serie di destinazioni ad essa congeniali, chiamando a provvedervi gli Enti e la popolazione attiva nel Comprensorio miranese. Si tratta di procedere alla creazione di un bosco organizzato destinato ad ospitare tutte le specie della fauna e della flora locali.

La proposta tende a ricreare un ambiente naturale che assuma il significato di un grande rifiuto dell'uomo contro le nefaste conseguenze di un sistema che produce guasti all'equilibrio naturale affermando la necessità di incrementare le zone a verde in opposizione alla edificazione ed alle pratiche pseudo agricole offrendo ai cittadini di oggi e domani della Metropoli un laboratorio ecologico per forme di vita e di paesaggio tradizionali." (da note per un progetto di Bosco in Città . Il Parco

naturale del Parauro. Italia Nostra Mirano maggio 1985).

Il confronto su questa proposta con le Amministrazioni, gli enti interessati e i partiti politici portò la Provincia a sospendere la messa in vendita dell'area e, nel 1990, a decidere di individuare per questi 20 ettari un utilizzo diverso dalla tradizionale agricoltura dando vita nel 1991, su progetto redatto dall'Azienda Regionale delle Foreste del Veneto, al "Bosco del Parauro".



Oggi, dopo quasi 30 anni, quest'area boscata non solo svolge una importante funzione per la salvaguardia della fauna e della flora locale e per il miglioramento della qualità dell'aria, con riduzione di polveri sottili e di CO₂, ma anche rappre-

senta un efficace strumento di educazione ambientale.

Il valore della proposta è inoltre confermato dai numerosi studi che negli anni hanno confermato l'importanza della riconversione di aree agricole in aree boscate in tutta la pianura padana come antidoto contro i pesanti guasti portati alla qualità dell'ambiente dalla sfrenata urbanizzazione. La Regione Veneto, convinta dell'importanza che i boschi di pianura possono avere per il miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita dei cittadini, nel 2003 ha emesso una apposita legge in materia (N° 13/2003). Dopo essere passati da 50 a 500 ettari di boschi di pianura si è posta l'obiettivo di raggiungere i 5000 ettari entro il 2050.

Gli "Stati Generali dei Boschi di Pianura" promossi dalla Regione a Sandrigo nell'Ottobre del 2017 hanno prodotto un documento detto "Carta di Sandrigo" nel quale sono riassunte le ragioni di questo impegno.

Si sottolinea infatti che:

"sono uno spazio sempre disponibile per l'acqua e possono svolgere un'importante funzione regolante in occasione di piogge eccezionali ed eventi alluvionali.

Contribuiscono anche alla depurazione delle acque che li attraversano e contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria. (forte capacità di abbattimento del PM10 e degli altri inquinanti atmosferici)

Sono spazi a disposizione per le attività ricreative e per chi cerca uno stile di vita più in armonia con la natura.

Hanno una benefica azione preventiva e terapeutica sulla salute e sul benessere fisico e psichico delle persone, contribuendo a ridurre i costi della sanità.

Il carbonio fissato nei tessuti legnosi, nella lettiera e nel suolo, dà un contributo alla mitigazione del cambiamento climatico (un ettaro di bosco ha la capacità di abbattere da 10 a 15 ton. di CO₂).

In definitiva i boschi di pianura sono una componente del paesaggio essenziale per vivere bene in un territorio ricco, sano, inclusivo e bello."

In questi anni la presa di coscienza dei rischi che stiamo correndo a causa dell'inquinamento e del consumo di suolo si è maggiormente diffusa rispetto a quando Morini e Tonolo iniziarono negli anni ottanta la loro battaglia per impedire la vendita dei 20 ettari della provincia.





E' ormai evidente che l'innalzamento delle temperature e il conseguente cambiamento del clima, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua non sono un evento naturale ma sono la diretta conseguenza dell'azione dell'uomo e questa convinzione ha portato migliaia di giovani a manifestare per chiedere ai governi di tutto il mondo iniziative concrete per il miglioramento ambientale e contro il cambiamento climatico.

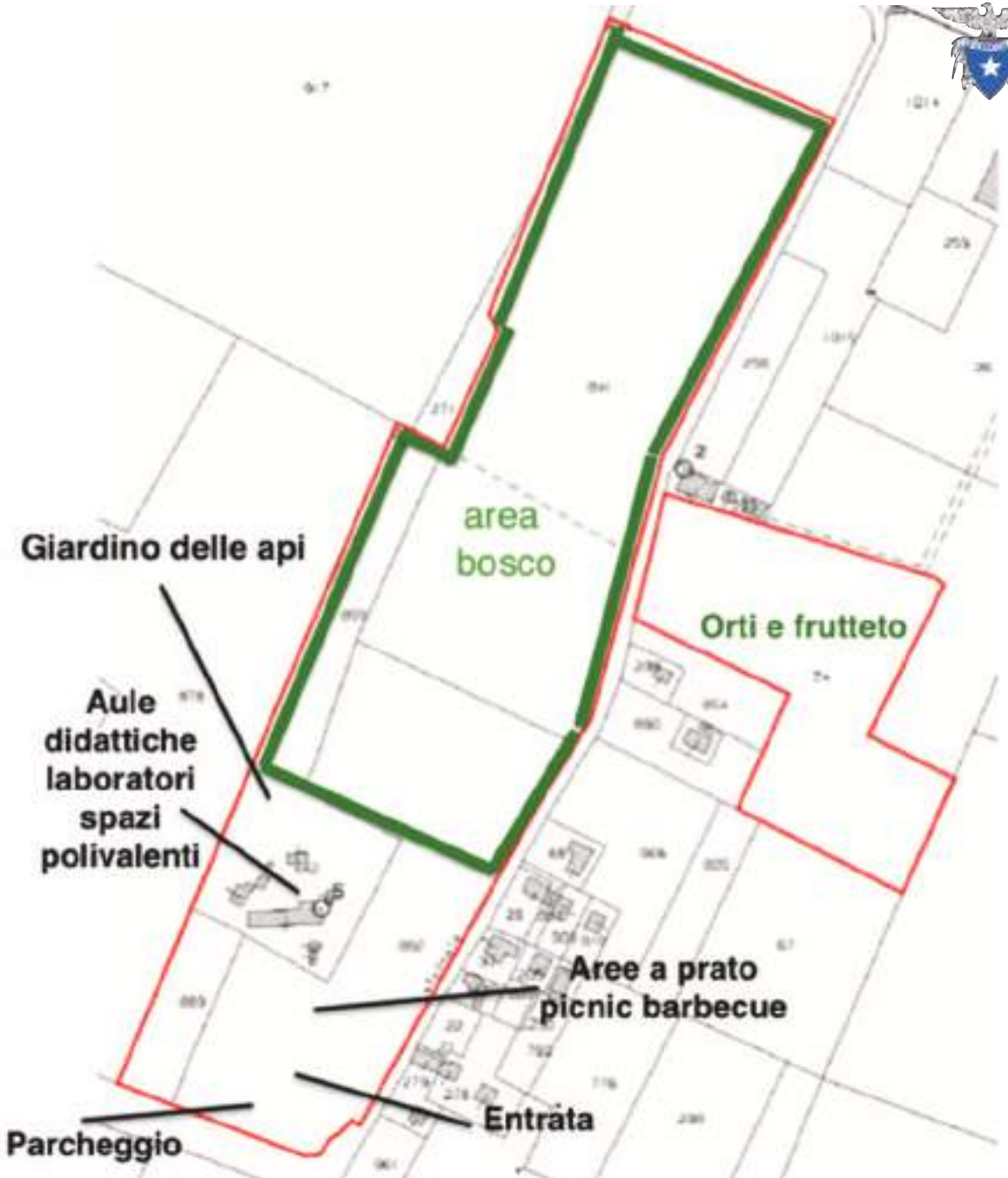
La realizzazione del Bosco del Parauro è stata una iniziativa concreta e lungimirante. Oggi, come allora, ci troviamo di fronte ad una irripetibile opportunità che potrebbe portare all'ampliamento di questo importante presidio ambientale.

I terreni agricoli confinanti con il Bosco esistente, 11 ettari compreso un rustico di proprietà dell'Ente Mariutto, sono stati posti in vendita ed alcune Associazioni hanno proposto alla

Amministrazione comunale di acquistarli per poter ampliare il Bosco realizzando così quanto previsto dal Piano Regolatore Generale.

Questa proposta ha visto una vasta condivisione da parte dei cittadini sia in forma associata (anche la sezione CAI di Mirano ha aderito alla proposta) sia singolarmente. In breve tempo sono state raccolte circa 1000 firme a sostegno di una petizione popolare che chiede all'Amministrazione comunale l'acquisizione dei terreni e l'ampliamento del Bosco.

Il progetto preliminare dell'ampliamento è stato presentato pubblicamente il 28 settembre 2019 e prevede nei terreni e negli edifici oltre all'ampliamento del bosco anche la realizzazione di aree e strutture destinate all'attività sociale, ricreativa e didattica.



La realizzazione di questo progetto avrebbe per il territorio e le future generazioni solo ricadute positive e difficilmente si potrebbe comprendere

la sua mancata realizzazione.

Mirano 28 ottobre 2019



BUON COMPLEANNO "SCIOXI"

Fabio Marcoloni - Direttore della SSE



Ebbene sì, siamo già a soffiare sulle 10 candeline per festeggiare il primo decennio di vita della Scuola Sezionale di Escursionismo del CAI di Milano.

Non è così semplice ricostruire questo primo decennio di vita della Scuola, ma proveremo a farlo ricordando le tappe più significative...

Corre l'obbligo non dimenticare innanzitutto, che la Scuola di Escursionismo è nata fundamentalmente dalla "trasformazione" della precedente Commissione Escursionismo, fino a quel momento molto attiva all'interno della Sezione.

La necessità di cambiare veste, è stata una scelta obbligata per adeguarsi all'inesorabile processo di ristrutturazione del settore escursionistico, in atto a livello nazionale ad opera della Commissione Centrale per l'Escursionismo.

Correva l'anno 2009, quando partecipando al Congresso degli AE riuniti per l'occasione a Oderzo, cominciarono a soffiare i primi venti di cambiamento, che anticipavano le prime importanti novità, con l'introduzione delle Scuole

Sezionali (SSE) e di due nuove figure: l'Accompagnatore Nazionale (ANE) e l'Accompagnatore Sezionale (ASE). Quest'ultimo provvedimento, andava finalmente a dare giusto riconoscimento all'operato degli storici "Capi Gita". Ricordo molto bene, che le novità creano non poco disorientamento tra i presenti, molti dei quali accolsero malvolentieri la notizia per innumerevoli ragioni.

Fu così, che durante il viaggio di rientro cominciammo a metabolizzare la novità, materializzando l'idea di costituire la Scuola. In un breve lasso di tempo venne indetta un'assemblea straordinaria dell'allora Commissione Escursionismo, la quale deliberò a totale maggioranza e direi anche con un certo entusiasmo, la proposta di formare la nuova SSE. Si trattava quindi di iniziare ad intraprendere il percorso burocratico, che si presentò fin da subito in salita a causa di qualche "ostacolo", fortunatamente presto superato.

Ma il tratto di "massima pendenza", quello più faticoso, per usare un termine a noi consono, doveva ancora arrivare.



Dopo un paio di mesi di ostico lavoro avevamo raccolto tutta la documentazione richiesta, concludendo l'iter burocratico con l'invio definitivo alla Commissione Centrale.

La sorpresa, o meglio la doccia fredda, arrivò quando la CCE pubblicò ufficialmente l'elenco delle scuole che erano state riconosciute.

Mirano non compariva! Pensavamo ad un refuso, ad una dimenticanza. Purtroppo no! Nessun refuso o dimenticanza! Alla CCE non risultava pervenuta alcuna richiesta da parte della Sezione di Mirano.

Da buoni escursionisti non ci siamo persi d'animo, e abbiamo affrontato con la convinzione che non sarebbe stata impresa facile, "duro pendio che si presentava davanti a noi". Come ben sappiamo, dopo una dura salita si gode meglio la vetta guadagnata...

Inutile stare qui a raccontare delle innumerevoli mail e telefonate intercorse con l'allora rappresentante della CCE nel vano tentativo di chiarire la situazione; purtroppo con l'arroganza e l'ottusità è molto difficile confrontarsi...

Fortunatamente non mancano però le persone di buon senso, che per onestà intellettuale e non per ultimo per amicizia, accorrono in aiuto.

Fu così che comparvero o per meglio dire ricomparvero, le fantomatiche mail, ponendo così fine e

giustizia all'inqualificabile vicenda.

In tutta questa storia, voglio ricordare e ancora ringraziare l'allora presidente della nostra Sezione Claudio Bonghi, per averci sempre appoggiato e sostenuto in tutto e per tutto.

La costituzione della Scuola di Escursionismo dava così sostanza ad una nuova realtà strutturata, con tanto di organico, cariche sociali e regolamento. La "creatura" appena nata doveva a questo punto avere anche un nome. Dopo varie e disparate proposte, alcune delle quali di nomi ambiziosi, venne votata all'unanimità quella forse meno probabile e altisonante, "i scioxi", ovvero le chioccioline in dialetto veneto. La motivazione giustificò la scelta. Il piccolo gasteropode, rappresentata con il suo lento incedere il consapevole camminare dell'escursionista; la conchiglia ricorda invece lo zaino, elemento inscindibile come appunto è il guscio per la chiocciola.

A gennaio del 2010, la Scuola Sezionale di Escursionismo "I Scioxi" entrava ufficialmente a regime nell'adempimento delle sue funzioni.

La costituzione della SSE consentì inoltre di rientrare in una norma transitoria in deroga alle nuove disposizioni, che dava la possibilità di riconoscere agli allora 12 "Capi Gita" che operavano da tempo all'interno della nostra sezione la qualifica di Accompagnatore Sezionale, senza dover





affrontare un corso esame come sarebbe stato previsto in futuro dal nuovo regolamento.

La Scuola partiva quindi con un organico di tutto rispetto, composto da 5 Accompagnatori titolati (AE), 12 Accompagnatori qualificati (ASE) e 9 collaboratori, per un totale complessivo di 26 componenti.

Il nuovo assetto organizzativo e operativo aveva subito sostanziali cambiamenti, dettati soprattutto dall'obbligo di adempiere all'applicazione dei regolamenti nazionali. Eravamo entrati a far parte integrante di una struttura nazionale gerarchicamente organizzata.

Questo, costituì indubbiamente anche una forte fonte di stimolo ad intraprendere nuove esperienze. Cominciarono ad essere organizzati in maniera sistematica aggiornamenti tecnici e culturali, che andavano a rafforzare e approfondire le conoscenze già acquisite. Vennero ad aggiungersi nuovi argomenti mai trattati prima di allora: nivologia, valanghe, uscite in ambiente con prove di stratigrafia e test di stabilità del manto nevoso, utilizzo dell'ARTVA, l'autosoccorso in valanga, manovre di corda, prove su attrezzature e materiali per alpinismo, con prove pratiche presso il CSMT di Padova.

I buoni risultati cominciarono ben presto ad

apprezzarsi; la SSE era da quel momento in grado di organizzare tutti i corsi avvalendosi di docenti appartenenti alla scuola, senza ricorrere quindi a collaborazioni esterne, che tradotto nella pratica significa acquisizione di maggior competenze didattiche da parte di tutti.

Anche i corsi di escursionismo subirono significativi cambiamenti, vennero introdotti con grande successo di iscritti i corsi di escursionismo in ambiente innevato, quest'anno si svolgerà infatti la Xma edizione 2020.

Pur continuando nella tradizione consolidata dall'ex Commissione Escursionismo, sono stati sostanzialmente rivisti nei programmi e nei contenuti tecnici i corsi di escursionismo base e avanzato, proposti ad anni alterni in questo ultimo decennio.

Dai corsi di escursionismo la SSE ha tratto anche nuova linfa, che nel corso degli anni è andata ad incrementare e rinnovare l'organico. Sono infatti tutti ex allievi provenienti dai corsi, i nuovi qualificati e titolati entrati a far parte della scuola.

Possiamo affermare con un pizzico di orgoglio e soddisfazione, che la buona reputazione della scuola ha portato anche ad accogliere richieste di accompagnatori di altre sezioni a partecipare ai



Lezione in ambiente SSE (Ph U.S.)



Dolomiti Ampezzane sullo sfondo il Cristallo (Ph G.G.)

momenti formativi, ai quali vanno ad aggiungersi altri tipi di collaborazione per l'organizzazione di corsi intersezionali.

Sempre nell'ambito della formazione e divulgazione, vanno menzionati gli aggiornamenti aperti al pubblico (meteorologia alpina, da Galileo al GPS), e altri che hanno coinvolto invece tutte le realtà sezionali (primo soccorso, rischio valanghe, geologia, aspetti naturalistici).

Tra le attività di rilievo e maggiormente impegnative, dobbiamo citare sicuramente i due "Corsi di Formazione per Accompagnatori Sezionali". Il primo effettuato in collaborazione con la Sezione di Dolo, il secondo invece organizzato autonomamente dalla nostra SSE. Entrambi i corsi, il primo con 27 ed il secondo con 20 allievi, hanno visto con soddisfazione la partecipazione di soci provenienti anche da altre regioni e convegni.

Nel 2012, la Scuola di Escursionismo ha ospitato a Mirano il 17° Convegno degli Accompagnatori di Escursionismo del Convegno Veneto Friulano e Giuliano al quale hanno partecipato oltre 160 Accompagnatori.

La Scuola di Escursionismo ha compreso inoltre da alcuni anni, come del resto previsto dai regolamenti, il "Gruppo Escursionistico Seniores",

coordinato da un Accompagnatore titolato AE e coadiuvato da alcuni ASE. Il gruppo svolge una buona e proficua attività soprattutto infrasettimanale.

Volendo fare un bilancio di questi primi 10 anni di vita della scuola, possiamo affermare con certezza che c'è stato un notevole aumento di competenza specialistica.



Nel 2010 eravamo partiti con un organico composto da 26 persone: 5 Accompagnatori Regionali; 12 Accompagnatori Sezionali e 9 Collaboratori.

Nel 2019, l'organico conta 31 presenze: 1 Accompagnatore Nazionale, 8 Accompagnatori Regionali; 14 Accompagnatori Sezionali; 8 Collaboratori.

Da notare, che nel corso dei 10 anni il numero dei titolati è raddoppiato, mentre quello dei Sezionali ha subito un leggero incremento, che non tiene però in considerazione alcune uscite per dimissioni. L'organico medio nel decennio è stato di circa 32 Accompagnatori: 1 Accompagnatore Nazionale; 8 Accompagnatori Regionali; 14 Accompagnatori Sezionali; 8 Collaboratori in corso di formazione. Per suggellare questi primi 10 anni di vita dei "SCIOXI", sono in programma alcune iniziative che verranno pubblicate a breve.





9° Corso di Escursionismo in Ambiente Innevato - EAI1

Il pensiero di alcune allieve



Aa-Corso EAI 2019 (Ph Pier Paolo Pulese)

Primo pensiero:

Il cuore batte forte e non riesci a dormire, domani ci sarà la prima lezione pratica con il Cai di Mirano, non sei sicuro di essere in forma, ma poi pensi alle persone che ti aspettano e con cui ti aspetti di condividere una giornata strepitosa, vada come vada darai il meglio. E il Signor Pelmo arriva in tutta la sua maestosità, sarà lo strepitoso scenario della nostra prima uscita. Pochi metri sulle ciaspe e già capisci che tutti gli strati di vestiti che hai addosso vanno ridotti, e mentre togli il superfluo un istruttore ti redarguisce per come hai allacciato lo zaino.

Sono solo 5 anni che ho iniziato a camminare in montagna, avendo la fortuna di essermi trasferita sulle prealpi passo 4 giorni su 7 tra i boschi sopra casa, ma quello che ho imparato durante il corso di escursionismo in ambiente innevato ha cambiato totalmente il mio approccio con l'ambiente che mi circonda. Dopo poche lezioni teoriche ti rendi conto che vivere ai piedi delle montagne non vuol dire conoscerle. Chi pensa mai possa accadere qualcosa? E anche se fosse c'è il telefonino! Ma il telefonino non ti salva, a salvarti è la consapevolezza, che il tuo vestiario sia adeguato, che il kit del pronto soccorso non è un optional, che la sera prima pizza e birra faranno la differenza, che un paio di lacci in più nello zaino non

sono una cattiva idea, che c'è un linguaggio fatto di suoni e gesti che chi frequenta la montagna deve conoscere per farsi aiutare anche a distanza, non puoi sempre affidarti agli altri, siamo noi i primi a dover conoscere.

E così salendo verso il rifugio gli istruttori ti mostrano come usare i bastoncini e le ciaspe per fare meno fatica, cosa vuol dire battere una traccia e darsi il cambio nel farlo per sprecare meno energie possibili, energie vitali in una situazione di emergenza, ti suggeriscono controllare dove prende e non prende il telefono, ti spiegano che cosa fare per non sprecare del tempo prezioso quando ci si trova ad affrontare una valanga, si perchè le montagne sono belle, è bella la neve, e ora grazie al corso conosco anche il lato oscuro della montagna, quello che da una giornata di festa ti può portare alla tragedia. A volte basta imparare a leggere un bollettino meteo valanghe. Oggi con me nello zaino, oltre che alla cartina, ovunque vada porto la cognizione e gli strumenti necessari a superare qualsiasi evenienza mi si possa presentare, ma so che c'è ancora tanto da imparare. Questo corso è stato il primo passo, che ha portato nella mia vita la dimensione verso la conoscenza oltre alla bellezza e alla gioia di vivere la montagna. Grazie.

Alessandra Boeche

Secondo pensiero:

C'è una canzone che cita... "ma guarda intorno a te, che doni ti hanno fatto, t'hanno inventato il mare..." d'accordissimo, mah... e i monti? ... Uno spettacolo della natura!!!

Sono stati i miei genitori ad avvicinarci alla montagna, poi io ci ho messo del mio approfondendo sia le esperienze invernali che quelle estive... pensavo di sapere abbastanza, ma da quando mi sono iscritta ai corsi CAI, mi sono resa conto che avevo solo un' "infarinatura" sull'enorme mondo che circonda la montagna. Al CAI, oltre ad aver incontrato ottimi compagni di percorso, ho trovato ottimi istruttori, pazienti, molto professionali e simpatici. Mi hanno fatto capire che la montagna non si comincia ad affrontare da una ferrata semplice, ma si comincia dallo studiare l'itinerario, l'abbigliamento, l'attrezzatura e il meteo. L'uscita che meglio rappresenta tutto quello che ho appena scritto, per me è stata quella a Campomulo sull'altopiano di Asiago, "orientamento in ambiente innevato", sembrava fatta apposta... ritrovo al parcheggio tutti insieme, poi siamo stati suddivisi in gruppi, ci siamo vestiti, ciaspe ai piedi e via, ogni gruppo verso la propria meta...

Ad un certo punto è scesa una nebbia fittissima e si è messo a nevicare... non posso dire panico perché sapevo di essere con istruttori professionali e competenti, ma la nebbia era talmente fitta che faticavo a riconoscere il compagno davanti a me. Ecco, in questa situazione ci hanno fatto vedere e soprattutto provare quanto sia utile conoscere le tecniche ed i calcoli per l'orientamento, è stata una bellissima esperienza e se anche faceva tanto ma tanto freddo, si veniva ricambiati dal silenzio che avvolgeva la montagna mentre nevicava, dal mangiare un panino in piedi con il termos caldo accanto mentre ogni componente del gruppo, compresi gli istruttori, rendeva partecipe tutti delle proprie esperienze montane.

Io posso solo parlare bene della mia esperienza con il CAI di Mirano, e sicuramente ci saranno

altre occasioni di intraprendere e iniziare un altro corso sempre accompagnata in sicurezza dagli istruttori.

Arianna Anòè



Corso EAI 2019 (Ph Pier Paolo Pulese)



Corso EAI 2019 (Ph Luca)



Corso EAI 2019 (Ph Pier Paolo Pulese)



26° CORSO BASE DI ESCURSIONISMO - E1

Riflessioni del direttore



La progettazione e l'organizzazione di un corso del CAI richiedono il lavoro e l'impegno di molte persone.

Quest'anno mi è stato chiesto di assumere la direzione del corso E1 ed io - nonostante i dubbi ed i timori della "prima volta" - ho accettato con serenità questo impegno, certo che avrei potuto contare sempre sull'aiuto ed il sostegno di tutta la scuola. L'ho fatto in primo luogo per "restituire" alla scuola il molto che mi è stato dato in questi anni in termini di competenze ed esperienze mettendole a disposizione di chi si affaccia per la prima volta al mondo CAI, ma soprattutto perché credo che sia importante che ognuno di noi dia il proprio piccolo contributo per far crescere sempre più questa nostra bella associazione.

Con entusiasmo e con l'aiuto di Gigi Ruffato e degli altri AE della sezione, mi sono quindi messo a pensare e progettare lezioni ed uscite del corso, cercando di fare tesoro delle esperienze degli anni passati, ma anche cercando di trovare modi nuovi di tenere le lezioni in aula, che a fine giornata rischiano spesso di essere un po' pesanti. Abbiamo così insieme costruito dei momenti nei quali i corsisti potessero essere più attivi, protagonisti della loro formazione, spezzando così la monotonia della lezione frontale. Credo che ne siano uscite delle lezioni più leggere, più divertenti e coinvolgenti per docenti e allievi.

Il corso, già nella serata della sua presentazione, ha raccolto molto interesse ed alla fine si sono

iscritti in ben 29 fra allievi e allieve, quasi un record! Il grande numero di iscritti, di età molto diverse, un po' mi ha preoccupato, all'inizio, ma con l'impegno e il sorriso sulle labbra tutto è andato per il meglio. Giovani e meno giovani si sono presto amalgamati in un bel gruppo sempre attento ed interessato alle lezioni e alle uscite proposte.

I disastri della tempesta Vaia, oltre alle piogge e alla neve di inizio primavera, hanno reso a volte problematiche le nostre uscite, costringendoci spesso a cambi di programma e di sentiero per evitare i pericoli derivanti dagli alberi caduti e dalla neve. Niente però ci ha scoraggiato e niente ci ha fatto perdere il buonumore, che ci ha accompagnato costantemente nelle nostre escursioni (sempre terminate con un sostanzioso ed apprezzato terzo tempo).

L'uscita di due giorni nel parco naturale Puez-Odle è stata il coronamento del percorso svolto e l'occasione per riprendere e mettere in pratica le indicazioni e gli insegnamenti che i corsisti hanno ricevuto durante il corso. Una uscita faticosa, ma entusiasmante, per la bellezza e la maestosità dei panorami e delle cime che stavano intorno a noi.

Il corso si è concluso - come da tradizione - con una bella cena tra accompagnatori e corsisti e con la consegna degli attestati.

Ringrazio davvero di cuore tutti gli accompagnatori della nostra scuola, li ho sentiti sempre vicini e disponibili ad aiutarmi nella gestione - a

volte faticosa - delle lezioni e delle uscite in ambiente. Il supporto di tutti mi ha permesso di affrontare con la giusta serenità questo impegno lungo e gravoso.

Un grazie infine a tutti i partecipanti del corso: siete stati fantastici! È stata una grande soddisfazione per me constatare giorno per giorno il vostro impegno ed il vostro entusiasmo nelle attività proposte.

Ma ricordate, il corso di Escursionismo Base non è che la porta di ingresso al mondo Cai... Vi aspettiamo ora numerosi alle attività proposte durante l'anno dalla sezione e ai prossimi corsi in programmazione!

Diego Bortolato



Corso E1-2019 (ph Berto)

26° CORSO BASE DI ESCURSIONISMO - E1



Riflessioni di una allieva

Che cosa incredibile la Montagna. Incredibile perché espressione di una forza immensa, la più grande forza di questo nostro pianeta azzurro, quella che muove enormi placche di crosta fino a farle collidere e corrugare innalzandole verso il cielo, Incredibile perché è l'espressione della pace del paesaggio, della dolcezza di un piccolo fiore alpino, della delicatezza di un fiocco di neve.

Per questo forse ci attrae in questo modo, quasi magnetico. Perché tra tutti i paesaggi e i biomi terrestri è, forse, quello che racchiude più aspetti tra loro contrastanti. ma tutti di irresistibile bellezza. Forse talvolta accompagnata da qualche timore, paura, vertigine, ma pur sempre affascinante. La Montagna è come la più seducente fra le donne, attrae, ma, se non si allestisce una efficace strategia seduttiva, ci si può sentire rifiutati, si rischia di soffrire.

Allora noi piccoli uomini abbiamo una sola possibilità di godere di tanta magnificenza, potenza, maestosità: usare il migliore dei nostri doni, la mente. Studiare e apprendere le caratteristiche di questi luoghi, trovare il modo corretto di introdursi in essi, gioire in sicurezza di tanta bellezza, si può fare. Basta avere l'umiltà di inserirsi con competenza e delicatezza e si scopre che c'è posto anche per noi. Anzi, con intelligenza, abbiamo addirittura la possibilità di rendere ancora più bello ciò che già è perfetto. Se pensiamo al fascino di un maso, alla dolcezza di un prato sfalciato, all'incanto di un paesino alpino nella valle, all'ordine di un bosco governato, comprendiamo come l'uomo rispettoso ed intelligente trova sempre posto in natura.

Così sono le persone che abbiamo incontrato al CAI di Mirano: competenti, umili, sensibili, rispettose.

Se la montagna chiama, se senti questo richiamo, questo fascino, non puoi non ascoltarlo per molto. Ma non sempre tutti si trovano nelle condizioni di rispondere da soli, in autonomia. E così si cerca il riferimento giusto.

Per noi partecipanti al corso Base di Escursionismo è andata più o meno così. Un variegato gruppo di donne e uomini di tutte le età e di diverse esperienze. Qualche neofita, ma anche chi va già in montagna e chi ci va da sempre. Uniti però dal comune denominatore di voler fare un salto di qualità. Di volersi affiancare a chi è già esperto e apprendere per diventare più forte, autonomo, coraggioso, ricco.

Abbiamo esplorato tanti aspetti dell'universo montagna, sia in aula, che sul campo, spesso con il sorriso e una risata, ma sempre con consapevolezza. Soprattutto con la consapevolezza del privilegio.

Sì, del privilegio. Perché quando ti sei impegnato a partecipare con costanza alle lezioni teoriche, quando ti sei preparato con cura i materiali adeguati, quando scendi dal letto la domenica mattina alle 5, quando cammini per ore e ore, ti senti un pochino un supereroe (ma anche un pazzo a momenti alterni) ma quello che senti più di tutto è questa condizione di privilegio: sto facendo una cosa che non è per tutti, perché mica tutti possono/vogliono impegnarsi così! E per fortuna! Ve la immaginate la forcella Ziolera piena zeppa di turisti della domenica con il vigile urbano a dirigere la folla?

Non è un discorso elitario, attenzione! È una lezione di vita: Nel nostro cammino possiamo affrontare anche cose difficili, basta la buona volontà e la giusta guida. Così è la montagna: preparati, impegnati e affiancati alle persone giuste e lei ti accoglierà a braccia aperte.

Noi del corso Base le persone giuste le abbiamo trovate e ora le ringraziamo per l'ennesima volta. L'allegria con cui abbiamo diluito la fatica nelle colazioni all'alba, nei terzi tempi, nelle cene e in tutte le occasioni di scherzo e ilarità è stata quasi all'altezza della maestosità dei paesaggi di cui abbiamo goduto. È stata proprio una buona scelta. Credo che dovremmo essere tutti, allievi ed istruttori, un po' fieri di noi.

Sara



Corso E1-2019 (ph Berto)



Corso E1-2019 (ph Enrico Franzato)



Corso Alpinismo A1 2019

Breve antologia di pensieri e impressioni dei corsisti.



È difficile descrivere in poche righe un corso che ha impegnato tutti noi per mesi. È stato un crescendo di esperienze culminato con 2 splendide uscite lunghe dove tutto quello che avevamo imparato veniva unito. Ma quello che più mi è rimasto è stata l'umanità, la condivisione delle esperienze e la grande passione degli istruttori.

Martina

Grazie, grazie, grazie. Questo è il mio pensiero principale. Grazie agli istruttori, preparati, pazienti e gentili. Grazie agli altri corsisti, con cui ho stretto dei legami di amicizia che difficilmente andranno a sparire. Grazie agli aspiranti istruttori e agli amici del CAI, che mossi solo dalla passione ci hanno tanto aiutato. E grazie alla montagna, che ci fa vivere così innumerevoli emozioni!

Mirko

Ho deciso di partecipare al corso da sola partendo con molte insicurezze che si sono poi rivelate sciocchezze una volta conosciute le persone e l'ambiente. Un grazie speciale va

agli istruttori che sono riusciti a trasmettere le loro conoscenze con passione e tanta pazienza.

È un'esperienza che consiglierai a tutti, un buon modo per mettersi alla prova e per vivere emozioni uniche. Un ultimo ringraziamento va ai miei compagni di corso, sempre disponibili per dare un aiuto o per strappare sorrisi!

Angela

Imparerai ad alzarti in piena notte, ad essere attento e vigile, ad usare tutti i tuoi sensi. Imparerai ad ascoltare e ad apprendere, a sbagliare per avere successo.

Imparerai il vero valore del tempo, delle parole, delle persone che ti circondano e delle tue capacità.

Imparerai a faticare, a sforzarti e stringere i denti, a fare sacrifici. A non mollare. Metterai alla prova te stesso.

Ma, alla fine, troverai la luce e la strada giusta, toccherai le nuvole, vedrai posti che non hai mai visto e che sembravano prima irraggiungibili.

Ti sentirai leggero, libero e parte di qualcosa



2019 - A1 dopo l'arrampicata in Val Rosandra - Spigolo verde

che va oltre le parole.

La vista da lassù sarà magnifica.

E quando tornerai a terra non sarai più lo stesso di prima.

Francesco A.

Un corso che insegna a vivere la montagna in tutti i suoi aspetti con il rigore che impone l'ambiente severo ma senza dimenticare il sorriso e la leggerezza dei momenti conviviali.

Un corso fatto di persone speciali che trasmettono insegnamenti ma anche esperienza e passione e a cui è impossibile non essere grati.

E poi ci sono i tuoi compagni di cordata che poco a poco cominci a chiamare 'i miei amici' perché quando metti la tua sicurezza nelle mani dell'altro e condividi le cime raggiunte con fatica non puoi non stringere legami che vanno al di là della semplice frequentazione. A tutti voi, istruttori, aspiranti e compagni va il mio grazie di cuore. A presto verso nuove vette.

Francesco S.

Spinta dalla voglia di mettermi in gioco e senza troppe aspettative mi sono iscritta al corso A1. Fin da subito sono stata circondata e accolta da tanti sorrisi e tanti volti nuovi, tutti accomunati dalla stessa passione per la montagna. Superate le incertezze iniziali è stato un vortice di emozioni positive, un'esperienza unica e travolgente. Ogni singola uscita mi ha regalato consapevolezza ma allo stesso tempo spensieratezza, questo grazie agli istruttori, sempre attenti e super disponibili, e ai miei compagni di avventura con il quale ho condiviso pensieri, cime, fatiche, cordate, ma anche tante risate.

Sara

Con questo corso ho scoperto lati di me stessa che non sapevo di avere. Ho avuto paura e ho incontrato alcune difficoltà, ma ogni volta, alla fine, mi chiedevo: "la prossima volta dove andiamo Lety?".

Ogni uscita, ogni avventura, mi arricchiva dentro. Condividere tutto ciò con delle persone speciali mi ha aiutato a crescere e porterò questo ricordo dentro di me per molto tempo. Un grazie speciale va agli istruttori che mi hanno aiutata durante questo percorso e anche a queste meravigliose montagne, sfondo di numerose e spettacolari avventure.

Letizia

È difficile spiegare a parole cos'è stato questo corso e cosa mi ha insegnato. Non è stato un semplice corso di alpinismo, non mi ha semplicemente insegnato come muovermi in sicurezza in montagna ma è stato molto di più. Ho imparato tanto su me stessa e ho incontrato dei compagni di avventura meravigliosi pronti a dispensare consigli e sorrisi. Ringrazio di cuore gli istruttori che oltre ad aver condiviso con noi le loro esperienze e la loro conoscenza, sono riusciti a trasmetterci la loro infinita passione per la montagna. È stato un bellissimo viaggio fatto di mille emozioni e spero sia solo l'inizio. Grazie di tutto.

Seira

Il desiderio di poter fare qualcosa in più alla semplice passeggiata in montagna mi ha portato al corso di Alpinismo, che dire, una scelta azzeccata! È stata un'esperienza bellissima dove ho conosciuto delle persone speciali che mi hanno insegnato davvero molto sulla montagna, ho raggiunto posti che mai avrei pensato di raggiungere con le mie gambe e ovviamente un grazie di cuore per tutto ciò va agli istruttori che con tanta pazienza e preparazione ci hanno insegnato molto, ma soprattutto ci hanno trasmesso la loro grande passione. Un grazie va anche ai compagni di quest'avventura che hanno reso il tutto più speciale!

Stefano

Cosa poter dire di questo corso, di aver trovato un gruppo di istruttori, molto preparati, simpatici e con tanta pazienza.....nooo, molto di più!

Una bellissima squadra tra allievi e istruttori con una fantastica sintonia, difficile da trovare!

Considero questo corso come una porta d'ingresso in un mondo ancora tutto da scoprire. Spero di proseguire e progredire in questa direzione con tutti o almeno con la maggior parte di questo gruppo...un grazie a tutti Il portatore di grappa.

Davide P.

Imbrago,caschetto ben allacciato,i nodi..i nodi fatti ben, mi raccomando! ad ogni corsista una corda almeno e vin rosso ai ghiringhei..no birra!!

Poche regole ma essenziali per passare il corso in armonia.

B sarà la punizione più temuta, però D o T sono sempre in agguato,quindi attenti!





Scherzi a parte, ad ogni lezione o uscita tornavo a casa felice, con più esperienza e sempre con un amico In più..

Sono sicuro di avere avuto i migliori istruttori che potessi mai desiderare,idem per i miei compagni, tutti magnifici.

Ho amato questo corso dal primo giorno in cui è iniziato, nel mitico Rifugio 3 Litri e resterà nei miei ricordi come una delle esperienze più belle mai vissute,certo che sia stato solo l'inizio di un lungo percorso fatto di Alpinismo e Amicizie.

Ringrazio infine i miei genitori per avermi trasmesso la passione e tanti, tanti strudel,la mia ragazza per avermi accompagnato in questa nuova esperienza,il Cai di Mirano tutto ma nello specifico la scuola di alpinismo..la migliore al mondo.Grazie.

Davide F.

Ringrazio tutti, istruttori e compagni di corso, dal primo all'ultimo per ciò che mi hanno lasciato. Ho imparato tanto e mi sono divertita allo stesso tempo. È un corso che consiglio vivamente perché lascia tanto e crea momenti che ti porterai dentro sempre.

Sono felice di aver avuto la fortuna di partecipare e porterò sicuramente avanti gli insegnamenti che mi sono stati dati, provando a migliorare e crescere insieme a chi ha partecipato insieme a me.

Giorgia

Ancora adesso non saprei dire se alla notizia dell'ammissione al corso sia stato maggiore l'entusiasmo o il panico... in fin dei conti non frequento la montagna da molto e fino a poco tempo fa il solo sentire pronunciare termini come falesia, arrampicata, cordata o ghiacciaio, mi faceva sudare le mani! Ma ormai ero in ballo e, come si suol dire, mi toccava ballare. Fin da subito, dalla cena iniziale, ho avuto un'ottima impressione sia degli istruttori che dei compagni di corso, impressione poi confermata nelle lezioni e soprattutto durante le uscite in ambiente, facendo scomparire ogni mia preoccupazione. La bravura degli istruttori ha reso semplice quello che prima mi sembrava impossibile e con i compagni di corso si è creato un clima di complicità, per non parlare poi del "ghiringheo" alla fine di ogni uscita, che, forse anche grazie all'aiuto di qualche bicchiere di vino, ha contribuito a rendere più unito il gruppo.

Credo che questo corso, oltre a fornire moltissime competenze tecniche, ci abbia fatto scoprire nuovi punti di forza, ma, allo stesso tempo, mostrandoci i nostri limiti, ci abbia insegnato anche ad avere il giusto rispetto per montagna.

Nel ringraziare tutti gli istruttori, mi sento però di fare un piccolo appunto, credo che certe levatacce siano contrarie da Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo... scherzo naturalmente (forse).

Michele

Era un anno che desideravo iscrivermi a questo corso. Quando avevo trovato la locandina nel sito del CAI Mirano, a Marzo 2018, le iscrizioni erano appena state chiuse e ho dovuto attendere l'edizione successiva. Già solo dalla descrizione degli "argomenti" che sarebbero stati trattati, le aspettative erano alte. Avevo trovato esattamente quello che cercavo per poter vivere la montagna come avevo sempre voluto, senza però averne mai avuto gli strumenti. E queste grandi aspettative sono state tutt'altro che disattese: dalla roccia al ghiaccio, dai nodi alle manovre con la piccozza, dalle notti in tenda alle salite delle cime. Ma soprattutto un grandissimo gruppo, tante belle persone con in comune l'amore per la Montagna, sempre pronti ad aiutarsi e a spronarsi a vicenda, a scherzare e prendersi in giro per le "B" prese. E un bellissimo gruppo di istruttori, guide preparate, meticolose, appassionate e generose, severe al punto giusto ma sempre con l'intento di riuscire ad essere il meglio per noi allievi.

Un grande cammino che abbiamo fatto insieme, fianco a fianco.

Un grande grazie a tutti, alla montagna e anche a Jessica che mi ha permesso di far parte di questo XXXIV corso di alpinismo A1.

Marco

Quando ho cominciato il corso ero contenta. Mi piaceva la sintesi delle lezioni e l'attenzione a poche cose ma fondamentali. Le corde, i moschettoni, il manuale, i nodi, mi divertiva studiarli. Io un cordino in borsa l'ho messo veramente, ragazzi!

Ero contentissima di trovare nei miei compagni persone tranquille ed appassionate che ascoltavano con attenzione i preziosi insegnamenti; un gruppo che fin da subito era già un gruppo di amici pieni di aspettative ed entusiasmo per le prossime vicine avventure.

Ho conosciuto poi gli istruttori. Persone veramente speciali, piene di pazienza e buona volontà. Sono ancora ammirata di vederli aspettarci in valle; si erano alzati prestissimo a preparare le pareti per farci allenare.

Quanta pazienza nel spiegare e rispiegare le cose e quanta fiducia e coraggio nel portare in montagna tante persone alle prime armi.

Mi emozionano come fosse adesso a ripensare al primo vajo, il primo autoarresto, la prima discesa in corda doppia, la prima via di roccia. Cos'altro... Le passeggiate sotto la pioggia, il calore di un rifugio, il riverbero della neve, la roccia sotto le mani... Se sapessi scrivere bene forse renderei meglio quello che mi ha lasciato questa esperienza, ma non mi resta che ringraziare chi era con me nei momenti più

belli e anche nei più difficili... Un ringraziamento particolare ai compagni di 'ghiringheo' e agli istruttori che mi hanno portato in alto.

Chiara

Mi sono iscritta al corso per conoscere meglio la montagna e i suoi pericoli senza sapere ciò che mi aspettava. Quello che ho vissuto ha superato ogni mia aspettativa e sono arrivata a fare esperienze che mai mi sarei aspettata di fare. Per questo ringrazio gli istruttori, che con le lezioni e con i loro incoraggiamenti mi hanno dato una nuova consapevolezza della montagna e di quello che sono in grado di fare, e ringrazio anche tutti i miei compagni di corso per l'ambiente conviviale e amichevole che hanno creato.

Elena



2019 A1 Vajo in Piccole Dolomiti



34° CORSO AR1 - 2019

Ed eccoci all'appuntamento del resoconto del 34° Corso AR1 2019!

"Roccia": la nostra materia principe nell'arrampicata: formazione di minerali che ad ogni appiglio senti sotto le dita, sia per la forma, che per composizione. Quella che al tatto senti liscia, ruvida, tagliente e dalle varie forme. Fredda o calda.

Quando si inizia ad arrampicare, è come se si entrasse in empatia con la roccia, con la parete che ci si trova davanti agli occhi, al corpo. Man mano che si sale la parete, l'entusiasmo misto ad un brivido di paura ci assale ma è una sensazione fibrillante, che non ci blocca, perché lassù c'è la fine della via di arrampicata, la cima. Lo scopo è proprio quello di arrivare e guardarsi intorno, e "registrare tutto" nella mente, come al rallentatore, per ricordarselo per sempre.

L'avventura comincia il 14 febbraio 2019, giorno di San Valentino. Come si festeggia? Cenetta romantica a lume di candela? Ma noo...Iscrizione al corso Roccia!

E così ebbe inizio una nuova esperienza per 14 allievi!

Ogni corso del CAI porta con sé emozioni diverse, ma le domande che perseguitano gli allievi e le allieve sono sempre le stesse: «Ce la farò? Cosa mi aspetterà? Andrò nel panico in caso di difficoltà? Porterò a termine l'impegno che ho preso?».

Si parte ad Aprile con le lezioni serali ogni settimana il mercoledì. Chi si siede in prima fila, chi preferisce le ultime, l'obiettivo è comune: cercare di apprendere più nozioni possibili per non fare

brutta figura, quando ci saranno le uscite in ambiente.

La prima volta è sembrata inizialmente qualcosa di improbabile. L'appuntamento è fissato al solito posto, ovviamente all'alba.

Scrivo un allievo: «Così mi trovo a ripensare alla prima uscita fatta in ambiente e sorrido. Destinazione Fonzaso, la giornata sarebbe stata dedicata interamente alle manovre. Quando ci troviamo è ancora buio e il meteo non promette niente di buono, ma i nostri istruttori ci rincuorano e ci dicono di non preoccuparci, dove andremo di sicuro non ci bagneremo.

Arriviamo a destinazione e la pioggia inizia a scendere sottile. Ci mettiamo in cammino lungo il sentiero, alcuni con il K-way, alcuni con l'ombrello. A vedere gente con lo zaino in spalla, tutti bardati con imbrago, casco e ombrello, veniva da ridere!

E finalmente si arriva alla chiesetta di Fonzaso, una costruzione che sembra più un presepio che una casa vera. E proprio ora la pioggia comincia a trasformarsi in neve. Ovviamente, lo spirito è sempre molto alto e nessuno si fa intimorire dalle condizioni del tempo.

Si procede e si arriva in parete, dove con aria sorpresa possiamo constatare che ciò che ci avevano detto i nostri istruttori è la pura verità: sopra la nostra testa un mega strapiombo ci mette a riparo dalle intemperie.

Nonostante la pioggia e la neve, un pizzico di genialità e la conoscenza dell'ambiente montano



Il sorriso e la fatica - Marmarole



Fonzaso - Michele che spiega a Lorenzo le manovre

da parte degli organizzatori ci hanno permesso di portare a termine la giornata senza particolari problemi.



Il tutto si è concluso come solitamente si usa dalle nostre parti... Una bella birra fresca e un buon piatto da gustare in compagnia. Anche questo vuol dire montagna, anche questo vuol dire avventura, anche questo vuol dire passione per le meraviglie della natura e per l'amicizia verso il prossimo. Ripenso anche alla prima volta che mi è stato chiesto, in un'altra giornata, di allestire una sosta o piantare un chiodo da roccia. Che imbarazzo, sapendo che non avevo la minima idea di come si facesse. Poi sono venute le uscite seguenti e, provando, sbagliando, riprovando, la sosta sono riuscito ad allestirla ed il chiodo a piantarlo. Questo mi ha inorgogliato perché è stato il frutto del nostro lavoro, del mio come allievo e degli istruttori come insegnanti.»

Questo corso, ha toccato anche aspetti mentali e psicologici. Nel complesso una delle prime lezioni, ci è stato insegnato che si arrampica con gambe e testa. soprattutto con la testa. Quant'è vero! Andare per via è adrenalina pura, ma è necessario mantenere sempre la concentrazione. Ogni passo va ponderato cercando il giusto equilibrio, facendo attenzione a non smuovere sassi che potrebbero cader giù, cercando di non perdere materiale lungo i tiri, che, oltre all'onere del riacquisto, causerebbe la ben "più grave" B nel registro, non mollando mai, nemmeno nel momento in cui il passaggio sembra impossibile! Prima o poi, l'occhio si accorge che c'è un buon appiglio o una buona presa. Basta solo avere pazienza e appena superato l'ostacolo ci si accorge che non era poi così difficile.

E poi c'è la volontà di fare sempre qualcosa in più rispetto ai propri limiti.

Questo corso ci ha dato le conoscenze di cui avevamo bisogno per poter praticare in ambiente anche senza istruttore. Mi auguro, ed auguro a tutti i miei compagni di corso, che questa fine, in verità, sia solo l'inizio di tante altre avventure.

Un ultimo pensiero, è stato difficile parlare del 34° corso AR1 senza riandare con la mente alla tragedia che ha colpito quest'anno il CAI di Mirano. La scomparsa di Elisa in un incidente in montagna che ha coinvolto anche altri due istruttori è stato sicuramente un avvenimento che ha toccato tutto l'ambiente. Una tragedia che ci fa capire come la

montagna sia un ambiente da vivere con estremo rispetto e come possa essere pericolosa, anche se vissuta con competenza.

La partecipazione a questo corso ci ha fatto riscoprire un modo diverso di condividere la montagna, una riscoperta di fiducia nei confronti di chi vive l'esperienza assieme a te.



Fonzaso. Viviana, Francesco, Andrea, Simone e Flavio pronti per la giornata di manovre a Fonzaso

Grazie, cari istruttori, per questa bellissima esperienza e opportunità. Ci avete fatto vivere emozioni fortissime. Ci avete fatto capire qual è il grande rispetto e senso etico che ognuno di noi deve avere nei confronti della natura. Grazie a chi continua a professare questa disciplina. Grazie per la vostra umanità.

"Ricerare esperienze, ricercare emozioni. Il mio andare in montagna è proprio questo; ho bisogno di torrenti, di rocce, di boschi, di cenge, di percorsi ardui da salire e di precipizi che mi circondino ma che mi suscitino paura".

Gli allievi: Carlotta Tonel, Lorenzo Anòè, Francesco Vetrone, Andrea Minello, Andrea Zornetta, Viviana Torresin, Daniela Tamellini, Valentina Schiratti, Massimo Mialich, Irene Baldan, Francesco Caccin, Matteo Danieli, Daniel Rivas, Luigi Ferro



AR1 - Falzarego, foto di gruppo



Gruppo sci alpinismo "Le Tartarughe" stagione 2018-2019

Nella stagione 2018-18 sulle montagne veneto/trentine raggiungibili con gite giornaliere l'innevamento utile per lo sci alpinismo è stato tardivo: solo dalla fine del gennaio 19.

Il successivo andamento meteo sfavorevole e il frequente elevato pericolo valanghe hanno infine determinato l'eliminazione dell'80% delle gite calendarizzate. Risultato: su dieci gite programmate abbiamo effettuato solo due gite, contro le sette effettuate la stagione scorsa.



Creper Vac 23-24 feb 19



Punta Penia 27 aprile 19

Negatività utile a sapersi: dal 26 al 28 aprile era in programma l'ultima gita stagionale sul Großvenediger e per questo avevamo versato alla Neue Prager Hütte una caparra di 20 euro cadauno per 15 aderenti. Ma ancora, per meteo oggettivamente avverso abbiamo annullato la gita e il gestore del rifugio, che non ha accettato di rinviare la validità della caparra ad altra occasione, ha SEMPLICEMENTE INTASCATO i 300 euro di caparra.

TUTTAVIA, vista la stagione "difficile", gli aderenti alle Tartarughe hanno organizzare liberamente tra loro varie gite extra calendario. Quindi, il Gruppo ha comunque funzionato da collettore/propulsore per lo sci-alpinismo e ha coinvolto almeno una trentina di aderenti che hanno partecipato complessivamente ad una decina di ulteriori gite.



4 feb 19 Cima dei Paradisi



7 feb 19 Tombolin di Caldenave



20 feb 19 Cima Val Grande - Alpago



Alpago 5 mar 19 Forcella Lavinal di Palas



9 mar 19 Baiseart e Cima Cave



16 mar 19 Cima Bragarolo



22 mar 19 Cima dei Bureloni



30 mar 19 La Banca (Marmolada)

Autoaggiornamenti

Le Tartarughe si auto-organizzano le uscite, quindi il fattore formativo è centrale.

Sono stati effettuati appuntamenti formativi di prova artva, autosoccorso in valanga, elementi di primo soccorso, presentazione del nuovo manuale di scialpinismo, uscita tecnica con guida alpina.

Il Gruppo indica come "raccomandata" la partecipazione almeno triennale agli aggiornamenti.

UN INVITO ALLE GIOVANI GENERAZIONI DI SCI ALPINISTI

Con la stagione 19/20 si conclude il mandato (4 anni) di Comitato Organizzativo e Presidente. Nel dibattito interno era emersa da tempo la necessità di un ricambio "generazionale" nella gestione del Gruppo Tartarughe. Rivolgiamo quindi agli sci alpinisti più giovani un caloroso invito ad avvicinarsi alle nostre attività:

GIOVANI SCI ALPINISTI, FATEVI AVANTI - VI ASPETTIAMO.



19 apr 19 Bivacco Dal Bianco



27 apr 19 Cima Ombrettola



Corso intersezionale SA2 Scialpinismo

(sezioni di Mestre e Mirano)



Nel corso di una delle prime lezioni ci è stato chiesto di esprimere in modo anonimo le proprie motivazioni e le ragioni per le quali abbiamo deciso di partecipare ad un corso di SA2.

Niente di profondamente poetico, nessuna citazione famosa, ma poche, vere e schiette parole, messe giù così come venivano, scritte in pochi istanti. Eccole:

Godere della pace dell'ambiente innevato.

L'idea di conquistare una meta o cima invernale e scendere in fresca.

Vivere pienamente la montagna.

Mi piace sciare e I love Mountains !!

Per apprendere competenze in materia di sicurezza e migliorare la tecnica pratica dell'alpinismo.

Ho iniziato a praticare scialpinismo per viver la montagna anche d'inverno, dopotutto è così bello celebrarla anche vestita da sposa.

Vedere posti che altrimenti non vedrei, in ambienti raggiungibili da poche persone.

È sempre stato un desiderio fin dall'adole-

scenza..... E prima o poi, solo chi ha sogni li realizza - Never give up.

Esplorazione. Attaccamento alla montagna. Sensazione di libertà. Sport all'aperto. Conoscere i propri limiti.

Per stare a contatto con la natura. Per divertirmi. Perché i sacrifici vengono sempre ripagati.

Perché amo andare in montagna in ambienti dove si incontrano poche persone e stare in mezzo alla bellezza dell'ambiente innevato.

Perché amo la montagna in tutte le stagioni e in tutti i suoi aspetti, amo sciare, l'idea di salire una montagna, un pendio, una cresta, un canale e poi scendere sciando mi ha sempre affascinato.

L'ambiente della montagna regala forti emozioni. Il massimo è trovarsi immersi in un paesaggio innevato, silenzioso, dove tu e la tua forza di volontà ti rendi una cosa sola con essa. E' un po' una metafora sulla vita. I momenti difficili, vengono superati con la determinazione e la voglia di raggiungere la cima, mettersi a confronto con se stessi. E poi ..

Leggendo bene tra le righe, si possono trovare sentimenti profondi, spirito di sacrificio e grande determinazione.

Tutto questo è stato vissuto durante il nostro corso.

Ed il fatto che in qualche occasione non si sia raggiunta la cima, non ha di certo reso meno appagante l'esperienza vissuta insieme.

Un caloroso abbraccio di ringraziamento, a tutti coloro delle due sezione CAI di Mirano e Mestre, che hanno fatto sì che questa esperienza trovasse concreta realizzazione.

I corsisti

De Iacobis Daria, Marino Sofia, Montagnani Edoardo, Parolini Paolo, Rallo Matteo, Zaramella Alberto, Cerato Alessandro, Fanton Nicolò, Guzzo Antonio, Ossola Dario, Pastrello Alessia, Tavella Damiano, Toaldo Anna, Zimboli Cristiano.



Sentiero nel bosco



Manovre e nevicata



In cima al Cevedale

V corso Arrampicata Libera AL1 2019

direttore Ivan Stocco

Dopo due anni di pausa dalla Scuola di Alpinismo, è toccato a me dirigere il V Corso di Arrampicata Libera. Ero entusiasta e preoccupato allo stesso tempo. Dirigere un corso di questo tipo richiede sempre la gestione di molte incognite e variabili.

La prima riguarda il fatto che l'arrampicata libera, se anche viene svolta in ambienti prevalentemente a bassa quota, è comunque un'attività considerata ad alto rischio. In questi corsi, gli allievi e le allieve che vengono ammessi possono partecipare anche se non hanno nessuna esperienza di montagna, perché generalmente non ci sono avvicinamenti o rientri su terreni esposti, come potrebbe capitare quando si arrampica in ambiente.

Altro aspetto: quando si dirige un corso, si cerca di far conoscere la disciplina a più persone possibile, sperando di coinvolgere molti giovani, che, magari, dopo il corso, rimangono a frequentare la sede e a cui venga la voglia di entrare a far parte della Scuola di Alpinismo. Anche per questo motivo volevamo arricchire l'esperienza con contenuti nuovi ed interessanti, così ne abbiamo parlato: "Allora, cosa facciamo quest'anno per dare un po' di brio a questo corso?"

"Perché non inseriamo una serata e un'uscita Boulder?"

"Perché no!"

"Ma chi farà la lezione di Boulder?"

"Matteo, che ha esperienza."

"Ecco fatto! Matteo si prende l'incarico. Allora, quest'anno facciamo anche quest'attività, che piace tanto ai giovani!"

Infine, una variabile sempre rilevante riguarda la scelta del numero dei partecipanti. All'inizio del corso ci siamo chiesti: "Quanti allievi possiamo prendere a questo corso?". E qui, dipende da quanti istruttori abbiamo disponibili nella Scuola per questa disciplina. Facendo un po' di conti, abbiamo optato per 12 persone.

Valutati tutti gli elementi, abbiamo ricapitolato:

"Ok... Gli istruttori per portare dodici allievi ad arrampicare ci sono, il relatore per il boulder c'è, il programma è definito, volantini e annuncio per il sito web fatti... Si parte con le iscrizioni!"

Prima serata di iscrizioni: si presentano due potenziali allievi.

Seconda serata: se ne presentano altri due. Incominciano le preoccupazioni: quattro allievi su due serate sono pochi, troppo pochi... Forse il corso non si farà... Aspettiamo le ultime due serate.

Terza serata: uno, due, tre, quattro, cinque... Ci dicono: "Vogliamo iscriverci al corso AL1. Abbiamo fatto il corso Alpinismo e vogliamo fare anche questo corso. Siamo in otto: gli altri verranno la prossima settimana".

Pensiamo: "Ottimo! Abbiamo già dodici potenziali allievi. Aspettiamo l'ultima serata d'iscrizioni e ci si rivede dopo le ferie con il corso".

Ma, come spesso accade, le cose non vanno sempre come programmato...

Ultima serata: imprevedibile! Tanti altri ragazzi e ragazze che vogliono fare il corso. Totale iscrizioni: ventinove! Panico! Non possiamo prenderli tutti!!

Avevamo pensato di prenderne dodici, ma alla fine ne abbiamo ammessi sedici.

E così è iniziato il corso. La prima giornata in palestra, la presentazione del programma e subito le attività: emozionante vedere lo sguardo di tanti ragazzi che non sanno bene a cosa andranno incontro.

E quindi la prima uscita alla falesia di Erto: le mani sulla roccia, la prima difficoltà passata, a fine giornata il debriefing tutti assieme, ognuno per dire la propria impressione. E poi? E poi la parola va a loro.

Io mi limito a ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla buona riuscita di questa esperienza: vice direttore, segretaria, istruttori, aiuto istruttori, osservatori e i tanti e bravissimi allievi che ho avuto modo di conoscere.



Impressioni e pensieri dai corsisti V Corso Arrampicata Libera - AL1 2019

Mirko Libralon

Bè, che dire... Il corso è stato spettacolare! Sono riuscito a raggiungere il mio limite e ad ogni uscita spostarlo più in là. Vedermi migliorare weekend dopo weekend mi ha reso davvero felice e posso solo ringraziare i gentilissimi e preparatissimi istruttori e accompagnatori, che ci hanno sostenuto pazientemente dall'inizio alla fine, facendo anche più del dovuto! Voglio fare un ringraziamento particolare a Ivan, che si è preso tutti i doveri dell'organizzazione di questo fantastico corso, riuscendoci molto bene! Avanti tutta, adesso!

Francesca Volpato

Posso dire di essere più che soddisfatta di questa esperienza da tutti i punti di vista! Gli istruttori e accompagnatori sono stati fantastici: grazie alla loro preparazione (e alla loro pazienza), io e gli altri corsisti siamo riusciti a migliorarci di volta in volta. Bellissime le uscite in ambiente, in luoghi stupendi e organizzate al meglio. Infine, un'ottima compagnia, con cui mi sono divertita un sacco, nonostante la differenza di età con gli altri corsisti.

Un grazie di cuore a tutti dalla più piccola del gruppo

Marco Bertocco

È il mio primo corso Cai. Ho deciso di parteciparvi per cominciare ad arrampicare in montagna e non solo in palestra e per apprendere le nozioni su nodi, assicurazioni e manovre che mi mancavano. È stato bello scoprire un gruppo di istruttori e accompagnatori molto in gamba, molto pazienti e disponibili, che ci ha trasmesso tanto entusiasmo e passione per l'arrampicata. Non da meno sono stati i compagni e le compagne di corso, con cui ci si è aiutati e spronati a conquistare le sfidanti vie nelle uscite in falesia.

Spero proprio che questo corso sia solo l'inizio di una bellissima esperienza nell'associazione CAI.

Dario Scattolin

Corso intenso, avrebbe meritato maggiore dedizione da parte mia per stare al passo della mole di insegnamenti dati. Fare la prima uscita a mezzo servizio e perdere la seconda non ha certamente aiutato, ma sono riuscito comunque a godermi le restanti giornate in ambien-

te, grazie alla pazienza degli istruttori. Se penso che fino a 3 anni fa mi tremavano le gambe sopra i 2 metri di altezza...

Mirko Marcatò

Un bellissimo percorso, che mi ha permesso di scoprire l'affascinante mondo dell'arrampicata libera e di apprendere le tecniche di questa pratica. Le uscite in bellissime falesie ogni volta diverse hanno permesso di fare esperienza diretta e di attuare quanto appreso a lezione nell'esercizio di migliorarsi volta per volta con il preziosissimo aiuto di istruttori e accompagnatori costantemente presenti. Volgendo lo sguardo indietro, obiettivi che sembravano inizialmente lontani sono stati raggiunti con soddisfazione.

Sicuramente, un'esperienza che insegna a lavorare sui propri limiti e a migliorarsi.

Marco Canil

Davvero un bel corso, a partire dagli istruttori, molto preparati e desiderosi di riuscire a trasmettere questa loro passione (e anche simpatici, bisogna dire).

Si sono toccati molteplici aspetti riguardanti l'arrampicata, principalmente in verticale, ma anche con un po' di bouldering, cercando di dare una visione il più ampia possibile. Anche le uscite, pensate per sperimentare diversi tipi roccia e ambiente, permettono di farsi, almeno un minimo, un'idea di quello che è possibile trovare e del diverso modo di affrontare le situazioni.

Personalmente, ho visto notevoli miglioramenti, che mi hanno spinto, man mano, a sperimentare, ma soprattutto a fidarmi un po' di più, per cercare di portare l'asticella sempre un pelo più in là, rispetto al punto in cui mi ero fermato la volta precedente. Peccato solo per la brevità, ma si continua ad arrampicare ugualmente!

Grazie agli istruttori e grazie a tutti i compagni di questo corso!

Lorenzo Nalesso

Quando è iniziato il corso, non avrei mai creduto di imparare così tante cose fra nodi, manovre e tecnica di arrampicata. Sicuramente, c'è ancora tanta strada da fare, ma grazie alla grande pazienza e disponibilità degli istruttori, tutto questo è stato possibile. Volevo anche ringraziare i compagni e le compagne di corso, perché con loro ci siamo aiutati e spronati l'un l'altro, cercando di migliorare, uscita dopo uscita.

Stefano Favaro

È stato un bel corso! Le uscite in ambiente sono state tutte bellissime e allo stesso tempo impegnative, ma quello che all'inizio sembrava impossibile, alla fine del corso, con fatica e con impegno, è diventato possibile e adesso non ci resta che continuare!

Un grazie enorme va agli istruttori e alle istruttrici, che con moltissima pazienza e preparazione hanno organizzato un corso bellissimo e ci hanno trasmesso la loro passione. Ovviamente, un grazie speciale va a tutti i compagni di questa avventura!

Martina Marin

È il secondo corso che frequento e la sezione CAI Mirano non delude mai. Gli istruttori sono TOP: spiegazioni chia-



Val di Ledro, falesia regina del lago



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MIRANO "ALBERTO AZZOLINI"

Via Belvedere, 6 - c.p. 56 - 30035 Mirano (VE)

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

martedì 24 marzo 2020 ore 21,00

*alle ore 18:00 in prima convocazione ed occorrendo
alle ore 21:00 in seconda convocazione,*

presso la

Sala conferenze - 1° piano - Barchessa di Villa Errera a Mirano - Via Bastia Fuori

per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. **Insediamiento dell'assemblea: nomina del Presidente, del Segretario e degli Scrutatori**
2. **Approvazione del verbale dell'assemblea generale dei soci del 12 marzo 2019**
3. **Lettura ed approvazione relazione del Presidente;**
4. **Lettura bilancio consuntivo 2019 e preventivo 2020;**
5. **Relazione del Presidente del Collegio dei revisori dei conti;**
6. **Approvazione del bilancio consuntivo 2019 e preventivo 2020;**
7. **Elezioni per rinnovo cariche sociali sezionali;**
8. **Consegna distintivo ai soci venticinquennali, cinquantennali, sessantennali;**
9. **Quote sociali anni 2020 e 2021;**
10. **Varie ed eventuali**

Ricordo che l'assemblea costituisce il principale organo consultivo, propositivo e decisionale della vita della sezione, pertanto vi prego di non mancare.

Si ricorda di portare la tessera in corso di validità, per rendere rapida la verifica poteri di voto.

Excelsior

Il Presidente
Stefano Marchiori

RELAZIONE MORALE

DEL PRESIDENTE SULLE ATTIVITÀ CAI MIRANO 2019

Care socie e cari soci, a scorrere gli eventi che hanno caratterizzato e contraddistinto l'anno appena terminato, che qui innanzi mi accingo a narrarvi ed a commentare, provo un sentimento ambivalente di felicità e tristezza allo stesso tempo. L'anno 2019 mi appare in tutta la sua straordinarietà, con tinte a tratti luminose ed a tratti più fosche, gravato com'è dalla prematura e dolorosa scomparsa della nostra istruttrice di alpinismo ed amica Elisa Nalesso. L'evento estremo ed inimmaginabile, che nessuno si aspettava né presagiva, ha inesorabilmente segnato con un'ombra indelebile il lavoro e l'assidua attività promossa e sviluppata nel corso dell'anno. Un anno prolifico e denso di tantissime iniziative. I corsi di Alpinismo, Escursionismo e Naturalistici hanno riscontrato un interesse di rilievo, sia in termini di adesioni che di partecipazione e rendimento. Le numerosissime serate culturali del venerdì, organizzate dalla Commissione Culturale hanno riscontrato una rilevante partecipazione di pubblico. Il Direttivo ha lavorato alacremente. Si è riunito almeno una volta al mese ad eccezione di agosto, con un lavoro collettivo fondato su discussioni sempre improntate da un profondo senso di responsabilità, da un atteggiamento sempre attento all'equilibrio, al mantenimento di livelli economici e finanziari in linea con le necessità dell'associazione, con un'attenzione particolare verso i temi della sicurezza e della preparazione tecnica di istruttori in primis e degli allievi poi.

L'acquisizione di un nuovo Istruttore Nazionale di Alpinismo, di un nuovo istruttore regionale di Arrampicata libera, di 2 nuovi accompagnatori di escursionismo ed infine di una nuova operatrice naturalistica nazionale, anche quest'anno hanno arricchito le risorse sulle quali la nostra sezione può contare.

Un ringraziamento sincero quindi a tutti coloro che hanno dedicato, e dedicheranno, tempo ed energie al sodalizio. Se siamo una sezione "viva" e particolarmente apprezzata per le molteplici attività svolte, è merito di noi tutti. Rivolgiamo un particolare ringraziamento alla Scuola di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera A. Leonardo, alla Scuola di Escursionismo I Scioix, al Gruppo di Alpinismo Giovanile, al Gruppo escursionistico Seniores, agli Operatori Naturalistici Culturali, al Gruppo Scialpinistico Le Tartarughe, alla Commissione Culturale, a Paolo Corradi attento custode del muro di arrampicata, coadiuvato dagli splendidi Elena e Riccardo, a Chiara Sabadin preziosa istruttrice per il CAI alla palestra Mazzini di Mirano, a Giampaolo Zanin gestore della Biblioteca Sezionale con il quale hanno collaborato per qualche tempo Irene e Martina, al Gruppo Sezionale per il Tesseramento, Marco Padoan coadiuvato brillantemente da Gianluigi Ruffato, Luca Giacomazzo, Elena Nisato, Maurizio Venturini e Stefania Santi ed inoltre alla Libreria Riviera di Mira che anche quest'anno si è resa disponibile alle attività di tesseramento, al Gruppo Sezionale per i Materiali Renato Marazzato, Gabriele Nalesso, cui si è aggiunto Alessandro Volpato, ad Antonio Carlon, Diego Bortolato e Simone Maratea, curatori del nostro sito web, a Fabio Bortolozzo neo Istruttore Nazionale di Alpinismo, a Marco Semenzato e Alperto Pagin neo accompagnatori sezionali di escursionismo, a Flavio Fornaro neo istruttore di Arrampicata Libera, al Comitato Scientifico Veneto Friuliano Giuliano del CAI, alla Biblioteca Civica Giuseppe Tronchin di Maerne, all'amministrazione comunale di Mirano, ai Comuni di Santa Maria di Sala, Martellago, Noale, Scorzè, Spinea. A tutti gli ospiti delle iniziative culturali del venerdì, gli alpinisti Martin Dejori, Alex Walpoth, Titus Prinoth e Giorgio Travagli, a Marco Simon Calò, al gigante dell'Alpinismo Sergio Martini, al sorprendente Alpinista Beppe Ziggio, ai cari Martino Borriero e Laura Rondolotto, alla nostra Caterina Borgato indomita esploratrice, all'eccezionale Michele Caminati, giovanissimo principe del boulder, al bravissimo Alpinista e Reporter Emanuele Confortin, a Davide Berton, a Massimo Ghion e Carlos Manuel Garfias, a Giovanni Morelli, a Ivo Pecile e Sandra Tubaro, ed un ringraziamento particolare all'Associazione Equilibero. Un plauso speciale, prego di riconoscenza va inoltre a Tiziano Tamiello, Alberto Bernardi, a Michele Ronchi ed all'insostituibile Giovanni Bassi.

ASPETTI SOCIALI

Con l'assemblea del 24 marzo 2019 concludono il loro mandato i consiglieri Daniela Secco, attuale Vicepresidente e Paolo De Toni, entrambi non rieleggibili ed il sottoscritto, rieleggibile. Ringrazio Paolo e Daniela per la collaborazione prestata, l'impegno e la serietà messa in campo. Confido gli stessi, nonostante non saranno più parte dello staff direzionale della sezione, non facciano mancare in seno alla sezione la loro positiva e fattiva presenza e collaborazione. Confermo la piena fiducia e apprezzamento con grande stima l'apporto fornito senza soluzione di continuità da tutti i componenti del Direttivo e del Collegio dei Revisori. Un sincero

ringraziamento per il lavoro svolto lo rivolgiamo al Tesoriere Idalberto Boran ed al Segretario Maurizio Venturini.

TESSERAMENTO

Il numero di soci della nostra sezione ha riscontrato rispetto al 2018 un lieve aumento. È arrivato a quota 1173 con un incremento di 10 unità rispetto al 2018. Sono stati 709 i soci ordinari che hanno rinnovato l'adesione e 104 nuovi iscritti. Sono stati 94 i giovani che hanno rinnovato e 23 nuovi iscritti. 230 i familiari che hanno rinnovato e 13 quelli nuovi. In totale abbiamo avuto 1033 rinnovi e 140 nuovi soci.

SCUOLA ALPINISMO, SCIALPINISMO, ARRAMPICATA LIBERA "A. LEONARDO"

Per la Scuola di Alpinismo, Scialpinismo ed Arrampicata Libera A. Leonardo il 2019 ha rappresentato l'apice delle iniziative avviate: ben sei corsi organizzati e curati in tutti i dettagli e completati positivamente.

Il Direttore della Scuola, Istruttore Nazionale di Alpinismo INA Antonio Canton ha potuto contare su un gruppo d'istruttori di alto livello, nazionali e sezionali oltre a numerosi collaboratori, aspiranti ed osservatori. La scuola nel corso del mese di settembre ha ottenuto un ulteriore e importante sostegno con la nomina ad istruttore nazionale del socio Fabio Bortolozzo. Ora la Scuola A. Leonardo può contare su ben sei Ina: Marco Mamprin, Antonio Canton, Dario De Rossi, Francesco Lamo, Gino Visentin ed appunto Fabio Bortolozzo. Una bella squadra affiancata da un novero importante di osservatori ed aspiranti.

Motivo di vanto per il nostro sodalizio, che vale la pena qui risaltare è la figura dell'Ing. Massimo Polato che riveste la non facile carica di Presidente del Centro Studi Materiali e Tecniche del CAI. Con lui in questa struttura sono presenti anche i soci Antonio Canton e Simone Maratea. Una nota di lode a tutti loro.

Passando in rassegna i corsi svolti, l'anno si è aperto con il primo corso di arrampicata su cascate di ghiaccio ACG1, direttore Antonio Canton e vice Massimo Polato. Ha visto la partecipazione di 12 allievi ed il positivo contributo di molti componenti della scuola di alpinismo.

È proseguito con il Corso Intersezionale SA2 di scialpinismo avanzato, nei mesi da febbraio ad aprile/maggio, organizzato dalla nostra scuola A. Leonardo in collaborazione con la Scuola C. Capuis di Mestre, direttori la nostra Stefania Tonello (INSA-IA) e Stefano Rampado (ISA) per Mestre. Ha visto la partecipazione di numerosi allievi. Il corso si è concluso positivamente nonostante i capricci meteorologici manifestatisi anche in questa primavera 2019.

È proseguito con il 34° Corso di alpinismo A1 che ha avuto come direttore Renato Bortolato, coadiuvato da due giovani alpinisti più che promettenti, Fabio Busatto e Alessio Fiorin. Ha visto la partecipazione di 16 allievi. Il corso anche in questo caso si è concluso positivamente, malgrado il lieve infortunio di un'allieva che ne ha comportato il ritiro.

A seguire, tra marzo e luglio si è tenuto il 34° corso di arrampicata su roccia AR1, direttore Michele Visentin e vice Simone Maratea. Ha visto la partecipazione di 14 allievi. Anche qui, grande soddisfazione di corsisti ed istruttori.

Tra i mesi di settembre ed ottobre si è tenuto il 5° corso di arrampicata libera AL1, direttore Ivan Stocco, vice Angelo Milan. Numerose le richieste di iscrizione che alla fine della sessione di valutazione dei candidati, ha visto la conferma di 16 iscritti, alcuni molto giovani.

E per concludere è stato organizzato il Corso manovre di autosoccorso della cordata M-MA che ha avuto come direttori Simone Maratea e Massimo Polato e vice Gabriele Nalesso, nei mesi di settembre ed ottobre 2019. Svolto con grande soddisfazione di tutti e la partecipazione ed il coinvolgimento di numerosi istruttori e di 13 allievi.

La sezione ha infine avuto l'onore ed il piacere di offrire il proprio patrocinio alla spedizione extraeuropea in Nepal, nella quale hanno partecipato tre componenti della scuola Alpinismo Scialpinismo Arrampicata Libera A. Leonardo: Fabio Bortolozzo INA, Sabrina Faggian sezionale e Stefania Santi ASPA. Periodo: dal 6 al 27 novembre 2019 - destinazione la vetta del Lobuche Peak (anche nota come Lobuje): una montagna del Nepal molto vicina al Ghiacciaio Khumbu. Anche quest'impresa rappresenta un fiore all'occhiello per la nostra sezione; una perla da incorniciare.

Per il 2020 sono previsti 4 corsi: SA1, A1, AR1, AL1. Un grande lavoro aspetta i componenti della nostra scuola. Buon lavoro ragazzi.

SCUOLA ESCURSIONISMO "I Scioix"

La Direzione della Scuola di Escursionismo è stata saldamente retta dal Vice - Direttore Idalberto Boran, che nel frattempo ha esercitato anche la funzione di Tesoriere della nostra sezione.

Da rilevare che con il 2019 si è concluso anche il periodo di sospensione dalle attività chiesto dal direttore Fabio Marcoleoni (ANE). Con il nuovo anno infatti Fabio rientrerà a pieno titolo a dirigere una positiva e sempre attiva Scuola di Escursionismo.

Nel corso del 2019 la Scuola di Escursionismo ha organizzato:

- Il IX° Corso di Escursionismo in Ambiente Innevato, direttore Luca Giacomazzo, vice-direttore Andrea Mason, con la partecipazione di ben 22 allievi. Un vero e proprio successo di adesione e partecipazione.

- Il 26° Corso di Escursionismo, diretto dall'ottimo Diego Bortolato, vice-direttore Gianluigi Ruffato (entrambi ASE freschi di nomina), che ha visto la partecipazione di ben 27 allievi, corso che dato l'elevato numero di iscritti, ha richiesto un notevole impegno da parte degli accompagnatori della SSE per poterlo svolgere in massima sicurezza.

- La scuola di escursionismo, durante l'arco dell'anno, ha inoltre organizzato e svolto come consuetudine, il programma di escursioni sociali invernali ed estive, rivolte ai soci (programmate n° 10, di cui 2 annullate a causa del maltempo e 2 per carenza di iscritti), alcune di più giorni, su percorsi di varia difficoltà, che hanno visto coinvolti 26 accompagnatori e la partecipazione di complessiva di oltre un centinaio di soci.

Per il 2020 sono già in programma:

- nel periodo gennaio-marzo il 10° corso di Escursionismo in Ambiente Innevato;

- in primavera inizierà anche l'8° Corso avanzato di Escursionismo.

- sono già state programmate cinque escursioni sociali, nel periodo invernale, in ambiente innevato

- nel periodo estivo/autunnale fino a novembre sono previste 12 escursioni sociali, in vari ambienti e con difficoltà diversificate e durate variabili.

Il gruppo Seniores, facente parte della Scuola di Escursionismo e coordinato dall'AE Giovanni Bellato, con la collaborazione dell'ASE Franco Colomba, ha organizzato numerose escursioni nel corso di tutto l'anno. Innumerevoli inoltre sono state le escursioni infrasettimanali, sia estive che invernali.

Anche per il 2020 i Seniores hanno un nutrito programma di escursioni con varie mete, in diversi giorni della settimana. Ne sono già state pianificate 12 e tante altre sono tuttora in corso di elaborazione.

Infine, con impegno e sacrificio, in questo 2019 Marco Semenzato e Alberto Pagin sono diventati Accompagnatori Sezionali di Escursionismo. Un complimento ed un grazie ad entrambi. La Scuola di Escursionismo, può contare al momento su un organico complessivo di 24 componenti, suddivisi in: 9 titolari di cui un nazionale ed 8 AE con varie specializzazioni, 15 qualificati ASE e 8 collaboratori, dotati già di buona esperienza che garantiscono anche l'accompagnamento alle uscite sezionali ed il supporto all'Alpinismo Giovanile.

A tutti un doveroso e gradito ringraziamento.

Per garantire la continua preparazione tecnica e formazione degli Accompagnatori, sono stati svolti numerosi aggiornamenti teorici e pratici, estesi talvolta anche agli altri gruppi sezionali. Si è svolto lo scorso 14 dicembre un importante aggiornamento didattico aperto ad entrambe le scuole ed a tutti coloro che svolgono un servizio attivo in sezione, sull'importante tema della comunicazione. Una iniziativa molto interessante che dovrà essere necessariamente ripetuta per estendere le nozioni ivi illustrate ai massimi livelli sociali.

A tutti un sincero grazie.

ALPINISMO GIOVANILE

Il gruppo può contare su un numero molto nutrito di ragazze e ragazzi, circa una ventina. A quelli già iscritti al gruppo se ne sono aggiunti di nuovi che si sono agevolmente integrati tra di loro.

Gli accompagnatori guidati dall'ottimo Tommaso Patron, accompagnatore titolato di AG per tutto il 2019 è stato coadiuvato nel suo incarico da Anna, Enrico, Fabio, Giampaolo, Bruno, Lorenzo, Michele, Paolo. In una cospicua parte delle uscite i nostri bravi accompagnatori sono stati coadiuvati da molti componenti della Scuola di Alpinismo e di Escursionismo.

Le uscite organizzate dal Gruppo di Alpinismo Giovanile hanno avuto sempre una buona partecipazione. Purtroppo alcune sono state annullate causa il maltempo, in particolare nel mese di maggio. Tra le più emozionanti, il trekking di tre giorni 6/7/8 luglio sul gruppo del Civetta e l'escursione sulla Tofana di Rozes, ove causa la presenza di ghiaccio nei pochi metri che mancavano alla vetta, gli accompagnatori con profondo senso di responsabilità condiviso con i ragazzi non sono riusciti per pochissimo a raggiungere e superare la cima di 3.225 metri. Abbiamo un gruppo di ragazzi che rispecchia il carattere degli accompagnatori, dai quali apprendono tecniche di escursioni in montagna e non solo, anche lezioni di vita ed impegno. Un plauso a tutti. Si tocca con mano l'entusiasmo e la carica emotiva che stanno approfondendo verso le attività intraprese. Circa la prosecuzione delle attività di AG per il 2020, è già stato stilato un nutrito programma di escursioni, molto intenso come negli anni scorsi. Notiamo pure una certa difficoltà nel reperire nuovi accompagna-

tori e nel garantire una continuità di azione da parte di tutti. Tommaso come aveva preannunciato con largo anticipo ha chiesto un anno di sospensione dalle attività. Confidiamo negli altri accompagnatori ci sia la voglia di continuare sulla strada fin qui percorsa, sperando si possano aggregare nuovi soci e nuove adesioni al gruppo.

TARTARUGHE

Il gruppo scialpinistico "Tartarughe", coordinato da Lucio Fanton, con la preziosa collaborazione di Tommaso Politi, Carmelo di Natale, Giorgio Benvenuti e tanti altri, impreziosisce le attività della nostra sezione nel settore scialpinistico. Le escursioni si sono sempre svolte adottando la massima prudenza e cautela, in un concetto di ampia autonomia gestionale di ciascun scialpinista. Il gruppo riesce mantenere questo spirito di massima collaborazione, coesione e solidarietà anche nelle stagioni in cui la neve non c'è come in qualche maniera è stato anche l'inverno 2018/2019. In tal senso infatti sono state numerosi gli annullamenti delle escursioni, sia a causa di maltempo che per scarsità di neve, oppure in alcune situazioni per elevato grado di rischio valanghe. Il gruppo spontaneo Mountain Bike denominato Tartabike anche quest'anno è stato molto attivo ed ha svolto un'attività a latere della nostra sezione, con numerose iniziative spontanee, ma sempre di grande fascino.

DISCESA DEI BABBO NATALE DAL CAMPANILE DI CAMPOCROCE, DEI PULCINELLA DAL CAMPANILE DI MIRANO E "FESTA DELLO SPORT" A MIRANO.

Come ormai tradizione in quasi tutti gli anni, anche in questo 2019, esattamente il 15 dicembre su iniziativa del nostro INA Fabio Bortolozzo e della moglie Sabrina è stata organizzata la discesa dei Babbo Natale dal campanile di Campocroce di Mirano, con alcune adesioni di istruttori di Alpinismo e di una bella presenza di pubblico. Un grande successo di pubblico e di partecipanti ha avuto anche il Carnevale dei Pulcinella. La nostra sezione nel corso dei festeggiamenti avvenuti lo scorso lunedì 4 marzo ha aderito con la consueta discesa dei Pulcinella dal campanile di Mirano. Come al solito il pubblico presente era molto numeroso ed ha osservato a bocca aperta le piroette che i nostri componenti della scuola hanno fatto durante la discesa dal Campanile. Per almeno una buona mezz'ora, tanto è durato lo spettacolo, molti bambini ed adulti hanno rivolto lo sguardo verso l'alto. Da rilevare anche quest'anno la grande collaborazione intercorsa con il Comune di Mirano. La festa dello Sport del Comune di Mirano ci ha visti presenti nell'area sportiva con un muro di arrampicata, un ponte tibetano e la salita ad un albero presente nelle circostanze dello spazio dedicatoci. I ragazzi delle scuole elementari di Mirano, accompagnati e seguiti dai rispettivi docenti hanno partecipato numerosi, con grande soddisfazione dei nostri soci ivi presenti per la buona riuscita della manifestazione. Seppur con tutti i limiti imposti dalle ristrettezze economiche del momento, riteniamo doverosa la nostra presenza in iniziative di questo tipo.

ONC, ATTIVITA' NATURALISTICHE E COMMISSIONE CULTURALE

Su impulso propulsivo del Presidente e di tutto il Direttivo, gli operatori naturalistici sono stati chiamati ad assumere un ruolo più attivo all'interno della sezione, anche mediante l'organizzazione di trekking senza la diretta collaborazione della Scuola di Escursionismo.

Il gruppo ha così organizzato escursioni sociali autonomamente, al di fuori della scuola di escursionismo.

Come di consueto, è stato organizzato il corso naturalistico primaverile a carattere didattico culturale sull'importante tema delle "acque della montagna – fonte di vita per l'ambiente e l'uomo".

Da annoverare la promozione ad operatrice nazionale della coordinatrice della nostra commissione culturale Lorenza Cavinato. Il numero dei nazionali è ora arrivato a quattro.

Abbiamo poi ospitato ad aprile, presso la Barchessa di Villa XXV Aprile a Mirano la bella mostra fotografica "Borghi dimenticati" a cura del gruppo fotografico del CAI di Mestre con una notevole partecipazione di pubblico. Infine le serate culturali, sono state numerose e di elevato livello culturale alpinistico. Con la collaborazione sinergica di Giuliano Bressan e Massimo Polato abbiamo avuto modo di avere tra noi il 22 marzo presso il Teatro Aldò di Scorzè nientemeno che il famoso alpinista Sergio Martini.

Nel corso del 2019 si sono tenute 25 serate culturali, in spazi concessi alla nostra sezione dai comuni di Mirano, Santa Maria di Sala, Martellago, Noale, Scorzè e Mira. Un riconoscimento particolare lo dobbiamo alla Biblioteca Civica G. Tronchin di Maerne che ci ha ospitati sempre con la massima disponibilità collaborazione. Ci auguriamo che la bellissima esperienza che attualmente intercorre con la Biblioteca possa prolungarsi nel tempo. Dobbiamo ringraziare per la loro presenza e collaborazione nel corso delle serate culturali dei soci Alberto Bernardi, Tiziano Tamiello, Michele Ronchi, Giovanni Bassi, Caterina Borgato, Renato Bortolato, Renato Marazzato e Giovanni Michieletto. Abbiamo avuto grandi ospiti tra i quali annoveriamo i giovanissimi alpinisti Martin Dejori, Alex Walpöth,

Titus Prinoth e Giorgio Travagli, Beppe Ziggiotto, Martino Borrione, Michele Caminati, Emanuele Confortin, Davide Berton, Ivo Pecile e Sandra Tubaro.

Ha avuto un'ottima riuscita anche il trekking organizzato dagli ONC ed in particolare dalla ONCN Lorenza Cavinato svoltosi in Bulgaria, da Sofia alla Valle delle Rose e finanche alle Montagne di Rila. Il trekking si è tenuto dal 21 al 28 giugno scorsi.

La nostra sezione insieme a quelle di Mantova, Asiago Altopiano 7 Comuni, Bassano del Grappa e Mestre ha aderito anche quest'anno all'organizzazione del 6° concorso fotografico Mario Rigoni Stern dal titolo "sentieri sotto la neve". Nel frattempo il 27 dicembre si è tenuta ad Asiago la premiazione del 5° concorso intitolato "Uomini e api". Il concorso intitolato allo scrittore Mario Rigoni Stern sta ottenendo un sempre maggiore eco e risonanza in campo culturale.

OTTOBRATA

L'ottobrata quest'anno si è tenuta presso lo spazio denominato delle "penne mozze" a Cison di Valmarino, di proprietà della locale sezione ANA lo scorso 15 ottobre. Nonostante l'importante defezione della Scuola di Alpinismo e degli allievi del corso monotematico di manovre di auto-soccorso della cordata M-MA impegnati nello stesso giorno nell'ultima sessione in ambiente del corso, c'è stata una discreta adesione di soci e familiari che hanno consentito una buona riuscita anche di questa manifestazione.

SEDE SOCIALE, PALESTRE, BIBLIOTECA, MATERIALI, COMMISSIONE MEDICA VFG

Biblioteca

La sede sociale non ha dovuto traslocare, come era stato paventato, in forza di alcune variazioni logistiche intervenute ad inizio d'anno nella dislocazione di nuovi uffici dell'Unione dei Comuni del Miranese. La Biblioteca preziosamente gestita dal socio Giampaolo Zanin, con la collaborazione occasionale id Irene Donadel si è arricchita di nuovi titoli e così sarà per il prossimo 2020. Si rinnova a tutti i soci l'invito ad usarla, a leggere ed a consultare i numerosi libri della nostra biblioteca, patrimonio comune di tutti noi.

Ginnastica presciistica e muro si arrampicata

Prosegue come per gli scorsi anni, il corso di ginnastica presciistica (presso le scuole medie Mazzini) grazie a Chiara Sabbadin che per nostra fortuna ci assicura la sua disponibilità. Grazie Chiara. Quest'anno si è aggiunta anche la necessità di traslocare nella palestra di Scaltenigo per adeguamento strutturale del plesso scolastico Giuseppe Mazzini, dall'inizio della stagione autunnale fino a fine anno. Si riprenderà come al solito il 7 gennaio 2020 nuovamente presso la palestra Mazzini.

Il muro di arrampicata della palestra "Villafranca" a Mirano, attrae tuttora un buon numero di frequentatori, nonostante le concrete difficoltà di convivenza con gli allenamenti del basket. Con Paolo Corradi anche quest'anno abbiamo ricevuto la preziosa collaborazione dei due giovanissimi Riccardo Vecchiato ed Elena Nisato. Vengono garantite 2 aperture settimanali, oltre ad attività straordinarie per scuole, corsi, alpinismo giovanile. Un immenso grazie anche a Paolo, a Riccardo ed Elena. Si profilano all'orizzonte nuove idee e progetti, speriamo non molto futuri, di disporre di un centro di arrampicata polifunzionale e più adatto alle aspettative del CAI e della cittadinanza.

Materiali

L'armadio materiali è stato aggiornato anche quest'anno, con l'acquisto di due nuove tende, corde di vario tipo, piccozze ed attrezzature necessarie a garantire una corretta esercitazione dei nostri alpinisti, tesoro inestimabile della nostra sezione. Anche nel corso del 2020 si proseguirà sulla strada del continuo rinnovamento dei materiali che verranno ulteriormente arricchiti. Il deposito materiali viene aggiornato costantemente (possibile noleggio per soci, e materiali ad uso scuole e corsisti), tenuto in perfetto ordine dai referenti Renato Marazzato e Gabriele Nalesso e da quest'anno anche da Alessandro Volpato. Bravi Gabriele e bravo Renato, per la loro dedizione, attenzione ed impegno ed ora ci complimentiamo anche con Alessandro per il Suo impegno ad aiutare lo staff.

Commissione medica VFG:

Valentina Pescatore, medico cardiologo, verso la fine dell'anno ha terminato il proprio mandato che esercitava sin dal 2014, come componente della Commissione Medica VFG, appunto per scadenza dei termini di durata della carica. Grazie Valentina il lavoro svolto.

RIVISTA SEZIONALE "EL MASEGNO"

Ad inizio d'anno è stato pubblicato il Masegno n. 54 e come consuetudine, verrà redatto a fine anno un numero "leggero", spedito in abbonamento postale solo ai 24 soci venticinquennali e sessantennali. L'aperiodico rappresenta la summa di tutte le anime della sezione ed è diventato uno strumento essenziale per raggiungere tutti gli associati, sia quelli che frequentano con assiduità la sezione, sia quelli che non la frequentano, sia il pubblico su più vasta scala, esterno alla nostra associazione. Un ringraziamento particolare va rivolto al redattore Ugo Scortegagna ed agli altri componenti della redazione che ormai da molti anni si prodigano affinché la nota e bella nostra rivista sezionale, abbia sempre maggiore successo ed eleganza.

Come ormai tradizione anche quest'anno dal 2002 la sezione ha dato il proprio patrocinio e collaborazione attiva alla pubblicazione dell'Almanacco del Comitato Scientifico Veneto Friulano Giuliano, avente a tema l'ecosistema Dolomiti. Sempre dello stesso autore, la sezione inoltre ha dato il patrocinio all'opera "I sentieri del gusto. Il cibo nelle montagne italiane" e "La donna in montagna".

*Il Presidente
Stefano Marchiori*



Il Presidente Stefano e Achille (Ph F.M.)



Passo Rolle, Aggiornamento in ambiente innevato Corso CAI (Ph U.S.)

Verbale dell'assemblea Ordinaria dei soci del Club Alpino Italiano della sezione di Mirano "A. Azzolini" tenutasi a Mirano (VE) Via Bastia Dentro, presso la sala conferenze di Villa Errera, martedì 12 Marzo 2019, in seconda convocazione, con inizio alle ore 21,00

Ordine del giorno:

- 1) Insediamento dell'assemblea: nomina del Presidente, del Segretario e degli Scrutatori;
- 2) Approvazione del verbale dell'assemblea generale dei soci del 6 marzo 2018;
- 3) Comunicazioni del Presidente sull'esercizio dell'anno 2018;
- 4) Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti;
- 5) Lettura e approvazione bilancio consuntivo anno 2018;
- 6) Elezione per rinnovo cariche sociali sezionali;
- 7) Consegna distintivo ai soci venticinquennali;
- 8) Quote sociali anno 2019 e 2020;
- 9) Proposte e attività sezionali per il 2019;
- 10) Lettura e approvazione bilancio preventivo per l'anno 2019;
- 11) Varie e eventuali;

Prima di dare inizio ai lavori assembleari, il presidente della sezione Stefano Marchiori, ricordando la catastrofe naturale che ha colpito le nostre montagne alla fine del mese di ottobre 2018 e le conseguenze che essa ha avuto ed avrà per tutti noi ancora per molti anni, informa i presenti di aver invitato per un dovuto riconoscimento da parte della nostra sezione, il giovane Achille Marigo. Achille Marigo risiede a Mira ha nove anni e una grande passione: la montagna. Così quando ha visto la strage di piante abbattute dal vento in provincia di Belluno è rimasto incollato davanti alla tivù. Ha aperto la scatola nella quale teneva i suoi cinque euro risparmiati in questi ultimi tempi, ha preso un foglio di carta e ha scritto al sindaco di Rocca Pietore, Andrea De Bernardin: « ha sempre detto fin da piccolissimo che da grande vuole fare la guardia forestale, vedremo » ha riferito la madre.. lo stesso presidente nazionale del CAI Vincenzo Torti riporta con evidente risalto il nobilissimo episodio nel numero di gennaio della Rivista Montagne 360. Il presidente della nostra, su suggerimento di alcuni soci lo ha convocato in segno di ringraziamento e di riconoscenza, per omaggiarlo della tessera di socio CAI della nostra sezione invitandolo nel contempo a partecipare alle attività dell'alpinismo giovanile.

1) Insediamento dell'assemblea: nomina del Presidente, del Segretario e degli Scrutatori

Viene chiamato a svolgere la funzione di Presidente del consesso il socio Luciano Saccarola che accetta l'incarico ricevendo e subito prende parola e dà il benvenuto ai presenti. Allo stesso modo l'Assemblea approva la proposta del Presidente di sezione Stefano Marchiori di chiamare la socia Stefania Santi che accetta, a svolgere la funzione di segretaria.

Con la medesima prassi, vengono proposti ed acclamati dai presenti a svolgere la funzione di scrutatori i soci Paolo Francesco De Toni, Roberto Segato e Gino Visentin

Il presidente dell'assise Luciano Saccarola ringrazia, compiaciuto per il ruolo che è chiamato a svolgere ed a sua volta ringrazia Achille, esprimendo gioia nel vedere che ragazzi così giovani si avvicinano e si appassionano alla montagna.

2) Approvazione del Verbale dell'assemblea precedente

Per il secondo punto all'ordine del giorno, il presidente Saccarola chiede ai presenti se ci siano osservazioni od obiezioni sul verbale dell'assemblea dei soci dello scorso 6 marzo 2018 fornito a tutti con largo anticipo, pubblicato sul Masegno n. 54 di gennaio 2019 e pone ai voti l'approvazione del verbale stesso.

Non essendovi richieste di modifiche da parte dei presenti, lo stesso viene approvato, per alzata di mano all'unanimità degli aventi diritto.

3) Comunicazioni del Presidente della sezione C.A.I. Mirano sull'esercizio dell'anno 2018

Per il terzo punto all'ordine del giorno prende la parola il

Presidente di Sezione Stefano Marchiori il quale a supplemento ed integrazione della "relazione morale" anche questa pubblicata sull'ultimo numero della rivista sezionale El Masegno, illustra ai presenti i dati salienti della nostra sezione. Enuncia una serie di dati statistici del corpo sociale del nostro sodalizio, in particolare fornisce un'immagine generale della composizione anagrafica e geografica della nostra base sociale. Alla data del 31 dicembre 2018 la sezione è composta da 1162 soci di cui 760 uomini e 402 donne, l'età media è di 46 anni. Il presidente continua enunciando la composizione dei soci nel territorio (113 soci da Venezia, 132 da Spinea...etc.)

Nel 2018 sono state svolte 31 iniziative culturali nel territorio. Quest'anno poi si è cercato di puntare in alto invitando Sergio Martini, Beppe Ziggiotto, i giovani alpinisti della Val Gardena che hanno aperto sulla Civetta la via degli studenti; si è cercato quindi di proporre iniziative più prestigiose rispetto agli anni scorsi, ovviamente si dovrà fare i conti con il budget sezionale. C'è comunque molta soddisfazione in quanto le serate sono state molto partecipate.

Infine afferma compiaciuto che nell'ultimo corso A1 è stato dato più spazio alle donne rispetto alle precedenti edizioni, anche alla luce del fatto che il numero delle richieste "rosa" è stato molto elevato.

La relazione morale del Presidente viene approvata.

Il presidente dell'assemblea Luciano Saccarola ricorda ai presenti che il Presidente Stefano Marchiori lavora molto per la diffusione della cultura della montagna.

Sempre il presidente Stefano Marchiori proseguendo ulteriormente nel suo intervento, sottolinea che anche questo sarà un anno intenso per le scuole di Alpinismo ed Escursionismo. Sono stati attivati i corsi EAI, SA2, A1, AR1, E1, AL1, il corso naturalistico "Le acque della montagna". Continua poi esprimendo apprezzamento per le due scuole e sottolinea che è un vanto per la nostra sezione disporre di un organico di istruttori ed accompagnatori così nutrito e qualificato. Ricorda l'impegno al quale sono e saranno chiamati i quattro ONC sezionali per supportare le attività dell'escursionismo. Vi è anche un bel gruppo dell'alpinismo giovanile, tanti ragazzi ed un bel gruppo di accompagnatori. Un ringraziamento particolare anche al gruppo seniores sempre impegnato in numerose attività, in particolare nelle giornate del mercoledì.

5) Approvazione del bilancio consuntivo 2018

Ascoltata la lettura dei saldi e la spiegazione del bilancio consuntivo 2018, il Presidente della sezione C.A.I. Mirano Stefano Marchiori precisa che l'avanzo del 2018 è di euro 4.123,61 e che lo stesso sarà destinato per l'anno 2019 per i lavori di imbiancamento della sede che sarà trasferita ai piani superiori dell'attuale sede, per l'acquisto di un pc per le attività di tesseramento mentre per il telefono cellulare vi è stata una donazione da parte di un socio. Precisa e sottolinea che questo risultato è frutto di una gestione ineccepibile del bilancio con controllo e verifica delle spese. Continua sottolineando che si deve fare sempre molta attenzione ed usare molta oculatezza nell'economia della sezione e renderne conto coscienziosamente ai soci. Dopo questa puntualizzazione il presidente Saccarola chiede se ci sono osservazioni e non essendocene, chiede l'approvazione del bilancio che viene approvato per alzata di mano all'unanimità degli aventi diritto.

4) Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti

Il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti Corinna Nordio dà lettura della relazione, nella quale si esprime parere favorevole al bilancio, evidenzia che lo stesso è stato esposto per saldi, redatto con correttezza e rigore e corrisponde in modo veritiero alla situazione patrimoniale della sezione C.A.I. di Mirano (la relazione rimane agli atti).

6) Elezione cariche sociali sezionali

Il Presidente dell'assemblea Luciano Saccarola dà inizio alle operazioni di voto relative al rinnovo di alcuni consiglieri del Direttivo e Revisori dei conti. Decadono per fine mandato: Giovanni Bellato (ricandidabile), Maurizio Venturini (ricandidabile) e Michele Miato, emigrato alla sezione CAI di Campo-sampiero.

Di seguito si riportano i candidati:

Consiglio Direttivo della sezione C.A.I. Mirano: **Lorenza Cavinato, Maurizio Venturini, Gianluigi Ruffato e Giovanni Bellato;**

Delegati Sezionali: viene chiesta la riconferma e si candidano i soci: **Ugo Scortegagna, Luciano Saccarola;**

Collegio Sindacale: si ricandida il socio **Denis Scattolin**

Il presidente dell'assemblea **Luciano Saccarola** ricorda che, anche in assenza di firme raccolte preventivamente per presentare la candidatura, possono essere votati (scrivendo cognome e nome sulla scheda) anche soci che si presentano durante la stessa assemblea, purché gli stessi abbiano almeno due anni di anzianità nella sezione stessa.

7) Consegna dei distintivi ai soci venticinquennali al 2018

Il Presidente dell'Assemblea Luciano Saccarola evidenzia che quest'anno c'è una lista molto nutrita di soci per i quali ricorre il 25° anno di iscrizione al CAI e manifesta soddisfazione nel vedere che c'è attaccamento al sodalizio. I soci venticinquennali sotto elenca- ti, vengono chiamati uno per uno a ritirare lo stemmino d'oro: non tutti risultano presenti e nella lista che segue risultano presenti soltanto quelli sottolineati:

BAITA GIUSEPPINA, BORAN IDALBERTO, BOZZOLAN ANGELO, BREGANTIN MARIO, CARRARO GIANPIETRO, CELLINI MARIAROSA, CHINELLATO RENZO, DE ROSSI DARIO, FAGGIAN MATTEO, FELTRIN NEVIO, FELTRIN GIUSEPPE, FERROTTI LUCIA, FERROTTI GIANNI, GASPARINI DANIELE, GOMIRATO LIVIO, LUGNAN PAOLO, MARCHIORI NICO, MARCOLEONI FABIO, MARINO ROSARIO, MASON ANDREA, POLITI TOMMASO, RICCI TOMMASO, RICCI RICCARDO, RICCI GIUSEPPE, SALIERI ANNAMARIA, SCORTEGAGNA LUCA, SEMENZATO MASSIMILIANO, SORATO ROBERTO, TIBERTO CORRADO, VIANELLO ROBERTO, VISENTIN MICHELE e ZARA ANTONIO.

8) Quote sociali per l'anno 2019/2020

Le quote applicate dalla sezione C.A.I. Mirano, per l'anno 2019, sono di 46 € per i soci ordinari, 23 € per quelli familiari e juniores, e 16 € per i soci giovani. La proposta è che qualora il CAI centrale aumenti le quote, anche la sezione di Mirano si adeguerà arrotondando eventuali decimali all'unità successiva. Tale proposta potrà avere efficacia per il 2020 in quanto per il 2019 il tesseramento è già in corso. Il presidente dell'assemblea Luciano Saccarola avvia le votazioni per alzata di mano, dalle quali scaturisce il parere favorevole dell'unanimità dei presenti aventi diritto.

9) Proposte attività sezionali per il 2019

– Il presidente della sezione C.A.I. Mirano Stefano Marchiori, elenca i corsi in svolgimento e quelli da svolgere;

– Illustra ai presenti una proposta ufficiosa di una spedizione alpinistica per emulare l'iniziativa fatta nel 2007 sul Baruntse, anno di presidenza di Daniela Secco. Pone in risalto la difficoltà a trovare persone che abbiano così tanto tempo ed anche a trovare sponsorizzazioni.

– L'ottobrata si terrà alle Penne Mozze a Cison di Valmarino il 13 ottobre 2019, sarà un bel momento di aggregazione dove poter stare insieme, condividere il pranzo e creare aggregazione a ed incontro tra la scuola di escursionismo, la scuola di alpinismo e gli operatori naturalistici.

– Si ricorda un altro importante appuntamento: ricordi pieni di zaini, una serata ormai divenuta "stretta" per contenere tutte le esperienze vissute dai soci durante l'anno.

– Altro importante appuntamento la festa dello sport a Mirano con il muro di arrampicata prevista per il prossimo 31 maggio.

– Anche quest'anno si è già tenuta la discesa dei Pulcinella dal campanile della chiesa di Mirano. Questa impresa è divenuta l'immagine clou del carnevale di Mirano.

– Permane sempre l'esigenza di attivare l'alternanza scuola/lavoro proposta dal past President Marco Padoan. Al momento tale iniziativa sembra impraticabile a causa della mancanza di soggetti che possano seguire la realizzazione di questo progetto.

– Il Presidente informa i presenti che per rilanciare la biblioteca sezionale attualmente gestita solamente dal socio Gianpaolo

Zanin, ha ottenuto la disponibilità di Irene Donadel, Martina Grecuccio e Paolo Vignocchi hanno già volontariamente iniziato a catalogare i libri. Verrà proposto infine nel prossimo Direttivo di chiedere 1 euro per ogni libro prestato.

– Stiamo lavorando per sistemare il sito web, per permettere di avere più capienza e poter caricare anche filmati. Il presidente Stefano Marchiori esprime disaccordo nel voler mettersi contro alle nuove tecnologie, anzi quest'ultime vanno gestite e seguite, dobbiamo essere noi a guidarle e non ad esserne soggetti passivi (es. pagina facebook).

– Valutare tematiche per le gite sociali e per le uscite di escursionismo. Adoperarsi per trovare formule per ampliare il bacino di fruizione degli iscritti alle uscite.

10) Approvazione del bilancio preventivo per l'anno 2019

Il Presidente illustra infine il Bilancio Preventivo 2019 sottolineando che si tratta di un atto di indirizzo, determinato da valutazioni e considerazioni degli amministratori della sezione La perdita stimata è pari ad euro 7.600 così distribuita:

1 CONTRIBUTI DA ENTI	€ 1.100
2 CORSO GINNASTICA	€ 1.000
3 SCUOLA ALPINISMO, SCIALPINISMO E ARRAMPICATA LIBERA	€ 2.000
4 TESSERAMENTO	€ 15.000 € -1.000
5 ALPINISMO GIOVANILE	€ -500
6 ATTIVITA' CULTURALI	€ -3.500
7 BIBLIOTECA	€ -500
8 DELEGAZIONI E RAPPRESENTANZE	€ -2.500
9 DISTINTIVI	€ -1.800
10 EL MASEGNO (2018)	€ -2.500
11 FESTA DELLO SPORT	€ -1.100
12 GITE (ottobrata e/o compensazioni autobus gite)	€ 0
13 MATERIALI	€ -2.500
14 PALESTRA ARRAMPICATA	€ -600
15 SCUOLA ESCURSIONISMO-ATTIVITA' SENIOR	€ -500
16 ONC - ATTIVITA' SCIENTIFICHE	€ -1.100
17 SEDE SOCIALE	€ -3.500
18 SEGRETERIA	€ -500
19 CONTO CORRENTE BANCA	€ -300
20 SPESE STRAORDINARIE	€ -2.500
21 CONTRIBUTO SOCI GIOVANI – JUNIORES	€ -1.800
TOTALI (perdita)	€ -7.600

Il Presidente dell'assemblea **Luciano Saccarola** chiede di approvare il bilancio preventivo per l'anno 2019 con una perdita stimata di Euro 7.600,00. Il socio Dino Burloni chiede come mai non è prevista nessuna entrata per l'escursionismo. Il tesoriere Idalberto Boran risponde che le voci esposte sono saldi e non evidenziano il dettaglio delle entrate/uscite (entrate derivanti dai corsi ed uscite previste per la partecipazione ai corsi ASE, quindi il saldo è 0). Il bilancio preventivo è approvato all'unanimità degli aventi diritto.

6) Elezioni cariche sociali sezionali

Il Presidente dell'Assemblea **Luciano Saccarola** dà lettura dei risultati delle votazioni che gli scrutatori consegnano al Presidente stesso (i risultati rimarranno agli atti). Sono state consegnate 43 schede di cui: Nulle 0; Bianche 0.

Risultano eletti alla carica di Consigliere della sezione del CAI di Mirano: **Maurizio Venturini** con voti 31 **Giovanni Bellato** con voti 28 **Lorenza Cavinato** con voti 27.

Risultano eletti alla carica di Delegati sezionali del CAI di Mirano: **Luciano Saccarola** voti 42; **Ugo Scortegagna** voti 29.

Per il collegio sindacale: viene confermato **Scattolin Denis** voti 42

11)Varie ed eventuali

Non essendoci altro su cui discutere, il Presidente **Luciano Saccarola**, dichiara conclusa l'Assemblea alle ore 22,40

La Segretaria **Stefania Santi**

Il Presidente dell'assemblea **Luciano Saccarola**



re, lezioni sempre divertenti, il sorriso non manca mai... e nemmeno mancano la sicurezza e la serietà. Non c'è altro che io possa dire che "grazie". Grazie sia agli istruttori, che ai miei colleghi.

Laura Famengo

Il corso è stato un'esperienza indimenticabile. Durante le lezioni e le uscite in falesia ogni volta diverse e stimolanti, ho potuto apprendere le nozioni di base e le tecniche di questa pratica, cercando inoltre di superare sempre più i miei limiti. All'inizio, devo dire la verità, non sapevo bene cosa aspettarmi. Avevo molte paure, ma man mano che il corso procedeva e soprattutto grazie alla preparazione e alla pazienza degli istruttori e accompagnatori, posso dire che sono svanite. Penso che, alla fine, questo percorso, oltre alla parte teorica e in ambiente, è fatto dalle persone che vi hanno partecipato, delle persone speciali. Grazie a tutti!

Marta Defaci

Un corso magnifico... e per alcuni aspetti un percorso inaspettato! Ho superato piano piano alcuni miei limiti, grazie alla passione, alla preparazione e alla pazienza di istruttori e istruttrici, oltre che al sostegno dei compagni... Una "scoperta" da affrontare con determinazione: ora c'è tanto da imparare! Grazie istruttori! Grazie compagni!

Davide Pollani

Come ad ogni corso, c'è sempre qualcosa da imparare e migliorare. Sono riuscito a comprendere le mie difficoltà nell'arrampicata e vedere i lenti progressi. È stato un bellissimo percorso tra allievi e istruttori sempre cordiali e disponibili. Ora, speriamo che questo percorso continui ancora con altre arrampicate assieme o, perché no... magari con un AL2! Grazie a tutti!

Giada Feraresso

Per me arrampicare è "stare con i piedi per terra". Sembra un paradosso che il tentativo di elevarsi riporti al radicarsi, ma arrampicare è, per me, trovare una radice con la terra che si fa roccia; muoversi lentamente, con

coscienza e rispetto e trovare un appoggio; stringere la presa su di un appiglio; fidarsi delle proprie forze e ritrovare l'equilibrio; affidarsi all'altro, perché "fare sicura" significa far sentire sicuri e sentirsi sicuri. Le persone che ci hanno guidato in questo percorso ci hanno insegnato ad affidarci gli uni agli altri.

Il corso è la risultante delle persone meravigliose che hanno permesso questo contatto con la terra-roccia, con me stessa e con gli altri. Grazie.

Davide Favaro

Il Cai Mirano non delude mai: un gruppo tra istruttori e corsisti fantastico. Stringere nuove amicizie con persone che condividono la tua stessa passione è sempre meraviglioso. Ho potuto consolidare conoscenze apprese durante il corso di alpinismo e incrementarle con nozioni relative all'ambiente falesia e alla tecnica di arrampicata.

E adesso... arrampicare, arrampicare, arrampicare.

Corinna Venturini

Corso al di sopra di ogni aspettativa! Con passione e competenza, gli istruttori ci hanno accompagnato in questa strada in verticale. L'occhio sempre attento alla sicurezza ha fatto sì che ci fidassimo e affidassimo ai compagni e alle compagne, creando così un bel gruppo, sempre pronto ad incoraggiare e supportare gli altri.

Grazie a tutte e tutti per questo bellissimo percorso condiviso.

Giorgia Arnetta

Secondo corso del CAI Mirano che frequento in poco tempo e seconda volta in cui rimango molto soddisfatta dei risultati, sia per quanto riguarda le esperienze e le nozioni imparate in breve tempo, sia per quanto riguarda le persone che hanno condiviso questo percorso insieme a me.

È doveroso ringraziare gli istruttori e le istruttrici che sono riusciti ad insegnarci tutto ciò che potevano e sempre con molta pazienza, trasmettendo ad ognuno di noi, ne sono sicura, la loro grande passione. Un altro corso che mi sento di consigliare, perché utile e allo stesso tempo divertente.

Tantissime grazie.



Fine del corso in Val di Ledro



SALITA INVERNALE ALLA CIMA DI IMMINK 27/28 DICEMBRE 2018



Foto di vetta

"Allora la facciamo sta invernale!?". Tutto è cominciato così, da una semplice telefonata. Le buone condizioni della stagione invernale, il tempo stabile e la voglia di avventura ci hanno fatto accendere una lampadina, ovvero cimentarsi in una "invernale" di due giorni, niente di epico, ma sicuramente qualcosa alla nostra portata in un ambiente non "addomesticato". L'unico vero dilemma è: "Dove andiamo!?". Le idee sono molte poiché le condizioni di innevamento permetterebbero di scegliere tra svariati itinerari. Alla fine tra mille idee optiamo per la cima di Immink. Questa montagna, che sfiora i 2900 m di altezza, si trova nel gruppo delle Pale di San Martino, ed è compresa tra la Val Pradidale e la Val di Roda, posta subito a sud della più importante Pala di San Martino, della quale però può essere considerata sua sorella minore. Per questa avventura siamo in quattro: Mirko Casale, Renato Marazzato, Renato Bortolato, già ben navigati ed amanti di queste condizioni, ed io, Fabio Busato, "el bocia de primo peo" alla prima esperienza.

Decidiamo di raggiungere la vetta seguendone la via normale che, in condizioni "estive", è una salita relativamente semplice anche se non banale. L'ambiente è solitario, le difficoltà della salita si aggirano attorno al II/III grado solo negli ultimi 200 m; chissà cosa ci aspetterà quando saremo all'assalto della vetta.

Aspettiamo che passino le feste natalizie e ci ritroviamo carichi e pronti il giorno 27/12, sia ad affrontare questa avventura, che a smaltire gli abbondanti pasti dei giorni precedenti! Si parte con tranquillità subito dopo pranzo, lungo la strada ci concediamo anche una birretta ristoratoria, tanto l'obiettivo della giornata è raggiungere il bivacco invernale del Rifugio Pradidale e lì riposare e prepararsi alla salita del giorno seguente. Entrando in Val Canali ci rendiamo subito conto dei danni fatti dalla tempesta Vaia; uno scenario quasi apocalittico, a stento riconosciamo la valle anche se più volte l'abbiamo attraversata e solcata in lungo e in largo, dal basso all'alto. Parcheggiamo in località Cant del Gal, sistemiamo



gli ultimi dettagli, ed eccoci là per il faticoso momento, metterci in spalla questo enorme zaino, carico di tutto il necessario: abbigliamento, pernottò, viveri, corde, attrezzatura, ferraglia, vino e grappa. Partiamo verso il rifugio carichi come "mussi" al solito motto "andemo coa fiacheta", che poi come ogni volta restano parole al vento. Il cuore batte forte, l'entusiasmo è tanto, non sappiamo cosa ci aspetterà, l'unica cosa certa è che la salita è lunga ed il sentiero fortunatamente lo troviamo poco ghiacciato, così non serve calzare i ramponi. Il pomeriggio è freddo e ventoso e ci permette di non sudare troppo e nel contempo aiuta a pulire il cielo da tutte le velature. All'arrivo al bivacco invernale del rifugio Pradidali, giusti al tramonto, ci aspetta una magnifica enrosadira che infuoca letteralmente la cima Canali e tutto ciò che gli sta intorno. Convinti di poter provare il nuovo bivacco invernale realizzato accanto al rifugio, abbiamo invece la sorpresa di trovarlo chiuso; ripieghiamo così al vecchio bivacco, altrettanto accogliente. La stanchezza è tanta, il freddo ancora di più. Siamo arrivati troppo presto rispetto alle previsioni, perciò ci infiliamo nei sacchi a pelo e ne approfittiamo per riposarci un po' prima di cena. Dopo un paio di ore decidiamo di mangiare, ma il tepore delle lenzuola ci fa desistere dall'uscire. Ma ecco che Renato M. trova l'espedito giusto per convincerci, accende un fornellino e prepara del vin brulé, o per meglio dire del vin caldo! La cena passa tranquilla ed in allegria, sempre però col pensiero al domani. Il cielo illuminato da mille

candele ci dà la buonanotte e ci augura buona fortuna per il giorno a venire, sperando che una nottata così limpida sia di buon auspicio. La sveglia non tarda a suonare perché la giornata che ci aspetta è davvero lunga; colazione veloce, svuotiamo lo zaino del necessario che recupereremo al ritorno, ci bardiamo per bene, indossiamo già buona parte dell'attrezzatura, calziamo i ramponi e si comincia. L'alba che ci aspetta sarà molto strana, tutto è coperto dalle nuvole e la luna appare sfuocata come ricoperta di cristalli, vediamo solo una lunga fascia all'orizzonte illuminata dal viola al rosso, all'oro. Arrivati con fatica al passo di Ball, ci rendiamo subito conto che è scesa molta più neve di quella che ci aspettavamo, soprattutto sul versante nord dove possiamo osservare moltissima neve accumulata dal vento. Dal passo tralasciamo le indicazioni che portano al sentiero attrezzato e procediamo verso nord, su un lungo traverso che taglia un pendio molto esposto. Qui la neve non ci pare buona, a tratti ci sostiene e dopo poco ci fa sprofondare sino al ginocchio. Inutile legarsi in questo tratto, non ci sono possibilità di protezioni e la scivolata di uno porterebbe giù inevitabilmente tutti gli altri. L'unica maniera di procedere è "andar pian e far presto". Riusciamo a tirare un sospiro di sollievo solo nei pressi di un canalone di cui ne solchiamo il limite destro su facili rocce un po' spolverate dalla neve. In breve arriviamo nel cadin che porta all'attacco della via normale. Lo attraversiamo su dei strati di neve dura più o meno portante, fino a raggiungere le rocce sco-



Traverso dal passo di Ball



Cadin in prossimità della via normale



parte dove ha inizio la nostra via. Dopo una breve pausa ristoratrice, decidiamo le cordate ed optiamo per Renato-Renato e Mirko-Fabio. Dopo una veloce consultazione, individuamo il primo ometto di pietre che identifica l'accesso alla via e partiamo. Date le buone condizioni della parete decidiamo di partire slegati fin dove non ce ne fosse necessità. La roccia seppur su bassi gradi si dimostra subito ottima, i ramponi ai piedi non danno fastidio e l'arrampicata risulta comunque fluida e sicura. Su questa bella parete articolata ed esposta, la direzione è di facile intuizione; qualche cordone di calata e ometti di via ci guidano, attraversando verso destra in salita, verso lo stretto canale che sappiamo essere il tiro chiave dell'itinerario. Poco più di un tiro di corda e lo troviamo come un lungo scivolo di bella neve ghiacciata. Qui comincia il bello! Obbligatoriamente ci leghiamo e procediamo in alternata; da ora in poi è tutta una ricerca di ancoraggi, soste, passaggi migliori ed equilibrio. Per cercare di essere più veloci decidiamo di fare tiri di corda pieni e di arrangiarci per le protezioni con quello che la

montagna ha da offrirci. L'ambiente è superbo, la giornata va' migliorando, stiamo tutti bene e siamo entusiasti e positivi per l'avvicinarsi della metà. Partendo da una sosta utile per le calate in discesa, subito dal primo tiro ci rendiamo conto che la neve nello scivolo è buona e bella ghiacciata e non lascia molte rocce scoperte. La pendenza è significativa, siamo al limite dell'utilizzo di due piccozze, ma riusciamo comunque a progredire con una sola, scavando man mano dei buoni appigli per la mano libera. Raggiungiamo così la seconda sosta in corrispondenza di un piccolo salto roccioso; superiamo il salto ed insistiamo nel canale, ma finita la corda mi fermo e mi rendo conto che non c'è nulla di buono dove poter fare una sosta sicura. Ai limiti del canale la roccia è tutta marcia; le viti da ghiaccio e i fittoni sono inutili con queste condizioni. Dopo un po' di riflessione mi accingo a levarmi lo zaino per sfruttare la seconda piccozza che ho in spalla, ma subito mi accorgo che in mezzo a questo pendio ghiacciato c'è un solo sasso che affiora. Lo scavo bene attorno e....fantastico!! È uno spuntone soli-



Canale ghiacciato



do dal quale riesco perfino a liberare due clessidre ostruite dal ghiaccio. Attrezzo così la sosta che risulterà utile anche il rientro. Il tiro di corda successivo ci impegna negli ultimi metri del canale fino in corrispondenza di alcuni camini con roccia friabile ma libera da neve e ghiaccio. Qui preferiamo dividerci in due diversi itinerari per evitare di scaricarci gli uni e gli altri troppi sassi addosso. Le difficoltà sono le medesime e all'uscita dai camini una serie di ottimi spuntoni di roccia ci annunciano che ormai siamo sulla rampa finale in prosimità della vetta. Dopo tanto impegno finalmente un dolce pendio fino alla sognata cima. Potremmo riporre il materiale nello zaino ora, ma visto che siamo ancora legati continuiamo in conserva protetta su questi ultimi 100 m. Non dobbiamo aspettare molto che l'urlo di gioia di Renato M. ci rivela che siamo arrivati a destinazione. Esaltazione, abbracci, complimenti, siamo una esplosione di emozioni e felicità, soli su questa lama che finisce nel nulla, in un panorama mozzafiato che ci abbraccia e ci confonde. L'incombente Pala di San Martino ci fa comprendere quanta strada abbiamo fatto e quanto piccoli siamo in realtà in tutta questa immensità. Ma non è ancora tempo di distrazioni, la concentrazione deve restare alta, la discesa è lunga ed impegnativa e tutta da attrezzare. Dopo questo breve momento celebrativo e le foto di rito, ci rimettiamo sui nostri passi. Il pendio sommitale lo affrontiamo ancora in conserva protetta fino agli spuntoni sopra i camini; niente corda doppia quindi anche se sarebbe molto comoda, invece preferiamo arrampicare in discesa con le corde a seguito fino alla sosta ricavata in mezzo allo scioglimento innevato, onde evitare di tirarci dietro dei sassi tirando giù le corde dall'alto. Da qui due calate di corda ci riportano alla sosta del primo tiro effettivo della via. Potremmo arrampicare in discesa anche il tratto fatto in salita per riportarci alla base delle rocce, ma vedendo il cadin poco sotto decidiamo di continuare nel canale per essere più veloci e sicuri. Sostituiamo così il cordino fatiscente presente e scendiamo per una ulteriore calata. Dopo un primo tratto quasi appoggiato, un salto di 15 m nel vuoto ci deposita su una selletta dove troviamo un provvidenziale enorme spuntone ottimo per attrezzare un'ultima lunga calata in corda doppia che ci riporta nel cadin. Corde in spalla e riattraversiamo il cadin fino alle roccette da scendere a ridosso del canalone. Siamo stanchi e la neve con l'avanzarsi

della giornata è diventata più cedevole, perciò troviamo una bella clessidra ed attrezziamo una calata che ci riporta all'agognato traverso iniziale. La neve è ancora peggio che all'andata, per qualche metro fatichiamo anche ad avanzare ed arriviamo a tagliare la neve fino all'altezza del fianco condizione che non ci piace per niente. Ci guardiamo avanti e indietro, in su e in giù. Con il culo stretto dalla paura acceleriamo l'andatura, raggiungendo velocemente il passo di Ball senza conseguenze. Sospiro di sollievo e qualche minuto di contemplazione su quello che abbiamo fatto sono doverosi. Il silenzio in quel momento è quasi mistico. Un'ultima occhiata alla cima e giù di corsa al bivacco a ricaricarci come muli per tornare a valle. Il sentiero è ghiacciato come in salita, così preferiamo scendere coi ramponi ai piedi almeno fino a dove serve. Siamo davvero provati dall'impegno messo in gioco perciò la discesa si fa più lenta, e così torniamo all'auto che ormai è già buio. Ma alzando lo sguardo al cielo per cercare la cima salita, si ripresenta ancora magnifica una stellata come la sera precedente. La fame e la sete si fanno sentire così partiamo in velocità per andare a rificillarci. Nessuno ci può più negare pizza, birre, caffè ed ammazzacaffè!

Dopo questi due giorni molte cose ho imparato, ma molte altre devo e voglio ancora impararne. Ho letto molto sulla qualità e sull'etica delle imprese invernali e sulle emozioni che possono provocare. Questa è stata la mia prima vera ascesa invernale vissuta in maniera così intensa e questo mi ha fatto molto riflettere. Ho parlato molto di assaltare la vetta, raggiungere la cima, conquistare la montagna, ma la realtà è un'altra; tornato a casa da questa salita ho portato con me molto di più. Nuove consapevolezza che io fatico a spiegare, ma che una frase di Royal Robbins forse ne può riassumere il significato: "...scalare le montagne non serve a conquistare le montagne; le montagne restano immobili, siamo noi che dopo un'avventura non siamo più gli stessi".

Due giorni così impegnativi fisicamente e mentalmente non li avevo mai provati e ringrazio i miei compagni di avventura per il supporto e gli insegnamenti dati e che continuano a darmi.

Due giorni mi ci sono voluti per riprendermi dalla fatica, ma quello che ho provato ed imparato resterà indelebile nel mio cuore e nella mia mente.

Due giorni così sono la conclusione perfetta di un anno intenso e ricco di emozioni.



Non c'è più tempo per il tempo!

Cronache dalla Val Paghera parco Adamello - rifugio "alla Cascata"

Un titolo un po' bizzarro per raccontarvi una "semplice" ma significativa esperienza che ho avuto durante il week end di chiusura del primo (e speriamo non ultimo), corso di cascate di ghiaccio organizzato dalla sezione del CAI Mirano

"A. Azzolini" e dalla Scuola di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata libera" A. Leonardo.

Non vi voglio raccontare di persone che si divertono a stare giornate intere immerse in temperature da brivido, che discutono se le punte del

rampone "Rambo 4" mordono meglio il ghiaccio di quelle del "Blade Runner", o che entrano così in simbiosi con gli attrezzi, che possono sentire la diversa vibrazione che la piccozza trasmette quando penetra il ghiaccio più duro e fragile o più tenero e plastico. No! Vi voglio raccontare del "tempo"!

Ma quale "tempo"? Quello meteorologico o di quello che scandisce i giorni del nostro vivere? Adesso ve lo racconto...

Tutto inizia il 9 febbraio 2019 quando alle otto di mattina arriviamo all'imbocco della Val Paghera (Veza d'Oglio-BS). Si lo so, per far cascate le otto di mattina è già tardi... e i "cascatisti autoctoni" sono già partiti, ma noi arriviamo da lontano e siamo svegli già da quattro ore come minimo; inoltre, l'abbondante nevicata di pochi giorni prima ha fatto sì che la strada che porta al rifugio "Alla Cascata" venisse chiusa. Quindi per noi significa un'ora abbondante per arrivare al rifugio e da lì altri tre quarti d'ora, con tutto il materiale in spalla, per arrivare all'attacco delle cascate.... Insomma, "è tardissimo": "presto che è tardi!"

Ci prepariamo e ci raduniamo al parcheggio, ormai pieno di auto, per le ultime indicazioni del direttore e come per magia vediamo arrivare una motoslitte munita di carrello per il trasporto



Cascata di ghiaccio



di materiali. Il pensiero è unanime: "quanto ci starebbero bene almeno gli zaini pesanti lì sopra!", ma ovviamente nessuno si esprime in tal senso. Vuoi proprio che l'orgoglio del "cascatista" miranese venga scalfito dal farsi portare su il materiale? Mai! Ma ad un tratto, senza nulla chiedere, la persona alla guida della motoslitta (che nessuno di noi conosce), con fare amichevole (anche se di poche parole) chiede: "Volete che vi porto su gli zaini?" Ecco... Mi sa che non è riuscito a finire la frase che tutto il materiale era perfettamente accatastato sul carrello...

Arriviamo al rifugio, prendiamo il nostro materiale, andiamo ad arrampicare e torniamo... Ora, quello che ci aspettava era di scendere dal rifugio alle auto con lo zaino bello pesante per poi risalire al mattino successivo. Entriamo in rifugio per riempire un po' lo stomaco e per chiedere se dovevamo dare qualcosa per il servizio che ci era stato offerto al mattino (di solito dalle nostre parti per il trasporto con la teleferica chiedono minimo cinque euro a zaino), e la risposta dell'uomo "amichevole ma di poche parole" è stata che non voleva nulla e, anzi, visto che il giorno dopo saremmo dovuti tornare lì, se volevamo, ci proponeva di lasciare gli zaini col la "ferramenta" che pesava in modo da doverci portare giù solo le corde per asciugarle.

Potevamo accettare, noi cascatisti duri e puri? Ma assolutamente... sì!!!

Abbiamo iniziato, quindi, a portare gli zaini dietro al rifugio, nella legnaia, dove ci aveva indicato e mentre glieli passavo uno ad uno, visto che le previsioni per il giorno seguente davano nevicate gli ho chiesto: "Per domani hanno messo neve. Secondo te nevierà già dal mattino?" Dopo un attimo di silenzio, guardandomi negli occhi mi ha detto: **"Ah ormai io non guardo più il tempo. Bello o brutto, sono tutte giornate da vivere!"** Si è rigirato e ha continuato a sistemare gli zaini. Questa frase, nel contesto e nel modo in cui mi è stata detta mi ha colpito molto. Per qualcuno non vorrà dire nulla, per qualcun altro potrà essere motivo di riflessione; ma a me ha emozionato. Viviamo sempre di corsa programmando le nostre attività anche con mesi di anticipo quando, invece, dovremmo preoccuparci di più di vivere il quotidiano che molto spesso ci sfugge senza che ce ne rendiamo conto. Sia nelle cose di tutti i giorni che nelle relazioni con le persone.

Concludo...

Alla fine, il giorno dopo abbiamo ritrovato questo grande uomo che con immensa disponibilità è

ridisceso al parcheggio per caricare gli zaini con le corde e alla sera ce li ha anche riportati giù; sempre con poche parole ma dimostrando una grande passione per il suo lavoro e in totale gratuità. Grazie Daniele per la tua ospitalità e per questa semplice ma grande lezione di vita! Grazie anche a Simona "signora" del rifugio che ha saputo accoglierci e sfamarci anche se era davvero molto indaffarata. E, infine, grazie a tutti voi che avete partecipato a questo corso condividendo, nelle emozioni e in amicizia, bellissime giornate vissute tra paesaggi incantati, trasformati dal fascino della neve e nella magia del ghiaccio che avvolge la natura in sé rallentandone il suo scorrere.

P.S. La domenica, in realtà, una persona al rifugio in motoslitta ci è arrivata (non vi dirò mai il suo nome, nemmeno sotto tortura); ma tutti ricordiamo il suo sorriso e la sua mano che salutava dalla motoslitta noi "appiedati", allo stesso modo con cui la regina d'Inghilterra saluta i suoi sudditi. Ovviamente si è sacrificato per puro spirito di servizio: non voleva lasciare da solo il rifugista a scaricare gli zaini al rifugio. Ricordo solo che quando sono arrivato lo stavano ancora "amichevolemente ed educatamente" insultando... ma questa è un'altra storia...



I gestori del rifugio



I° Corso cascate di ghiaccio "ACG1" 2018-2019: "Buono il primo"

A cura degli allievi, in particolare Stefano Barison e Stefania Santi



Foto di gruppo Riva di Tures



Dopo anni di riflessioni e di esperienze maturate sul campo dal corpo istruttori, ha visto finalmente la luce il primo corso ghiaccio verticale al Cai Mirano e noi allievi siamo davvero onorati di essere stati i primi ad aver inaugurato questa nuova ed interessante esperienza!

Questo corso di livello avanzato è stato tanto breve quanto intenso, un condensato di lezioni teoriche ed uscite in ambiente racchiuso nel periodo invernale compreso tra dicembre e febbraio, che ci ha portati a zonzo, sempre alla ricerca delle migliori condizioni per l'elemento principale e indispensabile per la riuscita delle nostre scalate: il ghiaccio!!!

L'anno non è certo stato dei migliori dal punto di vista climatico/ambientale, la tempesta Vaia infatti, ha compromesso alcuni luoghi simbolo dell'arrapicata su ghiaccio come ad esempio i Serrai di Sottoguda, fortemente colpiti e danneggiati. Questo non ha però scoraggiato gli istruttori che anzi, ci hanno fatto scoprire altre nuove mete spettacolari più lontane, ma con la conseguente levataccia sempre più anticipata... i "difetti del mestiere"!!

Nonostante tutto, la caparbietà e la competenza dei nostri istruttori ha permesso che tutte le uscite si svolgessero regolarmente anche quando le condizioni sembravano avverse...ad ogni problema una soluzione; e così una tentata salita al rifugio Campogrosso sotto i fiocchi di neve che

scendevano copiosi si è trasformata in una esplorazione e ricerca di una cascata, risultata poi in parte crollata e instabile, quindi per non sprecare la giornata ci siamo dovuti consolare di fronte ad un buon piatto di gnocchi con la fioretta... giusta ricompensa per una giornata al freddo sotto la neve!

Il corso è iniziato con le lezioni teoriche e fin da subito abbiamo notato che c'era qualcosa di più rispetto ai corsi base: il rapporto istruttori/allievi era diverso, l'atmosfera e le situazioni che si sono venute a creare erano tipiche di un gruppo di amici e quindi il buon clima e la sintonia ha dato una marcia in più alle giornate trascorse insieme. Passando al lato tecnico, è impressionante la quantità di nuove nozioni che abbiamo dovuto apprendere per praticare questa disciplina alpinistica: la formazione delle cascate, la morfologia, le tecniche di scalata e assicurazione, i materiali, l'abbigliamento ed anche i rischi che comporta la pratica di questa attività.

La prima uscita si è svolta a Padova alla torre materiali dove abbiamo letteralmente toccato con mano l'importanza dei materiali che si usano e le condizioni che ne possono alterare le prestazioni nonché le prove di trattenuta della caduta del primo di cordata.



Riva di Tures - Alberto in azione



Con la seconda uscita a Riva di Tures si è iniziato a fare sul serio, in mezzo ad un ambiente splendido, completamente innevato e con temperature che hanno sfiorato i -17 gradi ci siamo cimentati nei primi tentativi di progressione verticale. Abbiamo anche scoperto che pur essendo le temperature di molto al di sotto dello zero, le cascate possono avere acqua corrente che, una volta a contatto con vestiti e corde, ghiaccia creando non poche difficoltà nelle manovre con le corde. Qui abbiamo potuto veramente

Riva di Tures - Alberto

comprendere le difficoltà che si incontrano nella pratica dell'arrampicata su ghiaccio, nel contempo però abbiamo gustato anche la bellezza ed il senso di privilegio che ti trasmette la verticalità che aggiunta alla precarietà del ghiaccio va compensata dalla sicurezza che ti danno i materiali. Tutti questi elementi devono essere in perfetto equilibrio, solo così si ha la soddisfazione della salita.

Il ghiaccio infatti è di una bellezza estrema, è qualcosa di meraviglioso ed effimero allo stesso tempo, la precarietà implica quindi che ci debba essere conoscenza ed attenzione!

La terza uscita in Piccole Dolomiti ci ha insegnato a valutare bene l'ambiente, abbiamo visto come possono cambiare le condizioni di una cascata nel giro di pochi giorni, ma anche a volte di ore. La lunga "ravanata" alla ricerca della nostra meta ci ha portati di fronte all'esempio di una cascata in fase di scioglimento e quindi impraticabile a causa dell'enorme rischio di crolli cui poteva essere sottoposta a seguito di una progressione.

La quarta e ultima uscita in Val Paghera è stata la più impegnativa perché, oltre alla progressione di più tiri su cascata, abbiamo provato avvicinamenti su tracce inesistenti e con neve da battere in un ambiente ancora più selvaggio, inoltre la varietà del ghiaccio tra una cascata e l'altra ci ha permesso di testare diverse condizioni e difficoltà. Non sono mancati però i momenti goliardici e qui qualcuno ha ben pensato di riscaldarsi testando un nuovo utilizzo dell'abalakov, non come ancoraggio ma come imbuto per la grappa, è nata quindi l'abalakov alcolica a breve nei manuali del cai...!!!

Questa uscita sarà ricordata dalla maggior parte degli allievi anche perché ognuno di noi ha dovuto cimentarsi nella preparazione e successiva esposizione mediante slides di una parte teorica provando così l'emozione di stare dall'altra parte.. istruttori per dieci minuti!

C'è stata poi la possibilità di un'ulteriore uscita e qui, ormai esperti del "mestiere", abbiamo fatto una bella via di cinque tiri, con doccia rinfrescante compresa e calata su abalakov una volta arrivati in cima. Incredibilmente lo Specchio di Biancaneve, cascata molto frequentata a Sappada, è stata tutta per noi!!

Non c'è dubbio, scalare su ghiaccio ti mette un'adrenalina che non si prova con altre discipline alpinistiche, non vanno però trascurati i pericoli insiti in questa attività, questo corso avanzato ci è servito proprio a questo, avvicinarci e praticare con coscienza, conoscenza e strumenti adatti questa bellissima attività. La conoscenza rende liberi dalle paure e ti permette di affrontarle e gestirle al meglio.

Un ringraziamento particolare al direttore del corso, nonché direttore della Scuola, Antonio Canton che ha fortemente voluto tenere il corso pur avendo avuto pochi mesi prima una disavventura durante l'ascesa di una cascata, trasmettendoci tutto l'amore per questa disciplina nonché la sicurezza e la sua abilità.

Un ringraziamento anche al vice direttore Massimo Polato e al segretario Simone Maratea e a tutti gli istruttori che ci hanno seguito con pazienza e passione!
Buon ghiaccio a tutti.



Cascata "Specchio di Biancaneve" Sappada - Fabio e Riccardo



CORSO MONOTEMATICO DI MANOVRE PER AUTOSOCCORSO DELLA CORDATA

a cura di Stefania Santi (ASPA e corsista)

...un machard è per sempre!!!

Quante cose si possono fare con un cordino e tre moschettoni...

Altro corso, altro articolo da scrivere per il Masegno...e chi lo scrive? Mica facile mettere giù due righe su questo corso... e quindi cosa raccontare?? Mica possiamo parlarvi di avventure meravigliose, posti indimenticabili o imprese alpinistiche degne di nota, in questi due mesi solo ed esclusivamente... manovre! Per la prima volta infatti la scuola di alpinismo ha lanciato la bella sfida di proporre un corso monotematico di manovre di autosoccorso della cordata e a questa sfida hanno risposto ben 13 allievi tutti molto motivati. Che fosse un corso impegnativo ce ne siamo accorti già dalla sua presentazione...montagne di pagine da studiare ci attendevano e molti di noi hanno passato l'estate in compagnia dei manuali di alpinismo su roccia e alpinismo su ghiaccio e misto...alla faccia del caldo!

Tutto questo "terrorismo" iniziale ci ha permesso di arrivare teoricamente preparati alle lezioni e quindi avere già le basi per poter poi sperimentare direttamente sul campo che un conto è la teoria, ma la pratica davvero è tutta un'altra storia!! Le lezioni teoriche ci hanno permesso di ripassare e effettuare alcuni focus sui materiali, la catena di assicurazione, le soste. Per quanto riguarda la parte pratica sono state svolte quattro uscite. La prima in Marmolada dove abbiamo potuto provare ad allestire soste con piccozze, corpi morti, fittoni e viti da ghiaccio e testare le loro tenute; davvero interessante poter provare la calata su fungo e su abalakov dove è stato possibile recuperare pure la vite appena infissa. È incredibile quante cose si possono fare con un

cordino! A fine giornata ci siamo guardati dicendo che una giornata di sole così intenso in Marmolada mai l'avevamo trovata e c'è chi si è portato letteralmente il sole a casa con tatuaggi stampati in viso degni di nota!

Un'altra uscita si è svolta presso la mitica Torre Materiali a Padova dove abbiamo fatto prove di trattenuta, risalita della corda e calata con il secchiello. Nel pomeriggio ci siamo trasferiti sui colli Euganei presso il Sasso delle Eriche dove è iniziato il nostro "mai più senza machard".... e qui paranchi a go go.

La parte di manovre su roccia, la più ricca e impegnativa, ci ha visti impegnati in altre due uscite all'Eremo di San Michel a Fonzaso, che è stato il teatro che ci ha ospitati ed ha assistito a tutte le nostre prove di calata del compagno, passaggio da mezzo barcaiole a piastrina, paranchi (doppio, mezzo poldo, mezzo poldo con spezzone ausiliario, ultrarapido), passaggio dal tuber al mezzo barcaiole al vertice della sosta, calata con ferito, bilancino e chi più ne ha più ne metta.

Tutte queste giornate si sono concluse con dei "super ghiringhei", dove tra una fetta di salame e un bicchiere di buon rosso ci scambiavamo impressioni su quanto fatto e la conta delle B...quest'anno davvero c'è chi ha battuto tutti i record ed entrerà a pieno titolo negli annali della scuola!

Un corso da perderci la testa... ma al termine di questa intensa esperienza possiamo davvero dire di essere molto soddisfatti. In primis desideriamo ringraziare gli istruttori per la pazienza che hanno avuto nel ripetere più e più volte le manovre ed i concetti che ne stanno alla base ed anche alla elevata preparazione che ci hanno dimostrato! Grazie davvero perché ci hanno dedicato il loro tempo e hanno messo il cuore per trasferire tutte le conoscenze che hanno maturato in questi anni. Noi allievi ci siamo davvero sentiti accompagnati in questo percorso che chiaramente non finisce qui ma deve continuare con la pratica ed il ripasso costante. Davvero quando si fa qualcosa con





passione si vede e si percepisce, quindi grazie davvero!

La cosa importante è anche che durante questo corso, non siamo stati chiamati ad imparare a memoria nozioni, ma gli istruttori ci hanno dato i mezzi e hanno continuato ad instillare in noi la curiosità per capire i meccanismi e funzionamenti delle manovre, i motivi per cui si fa un nodo piuttosto di un altro e anche l'importanza di fare le cose con un ordine preciso per evitare di creare confusione e quindi rischiare di far saltare qualche passaggio indispensabile.

Una sfida questo corso ma anche un grande investimento che la Scuola ha fatto nei nostri con-

fronti, per cui ora speriamo che con il nostro impegno possano arrivare i frutti tanto sperati!

Ed ora non ci resta che ripassare, studiare e continuare a frequentare quell'ambiente meraviglioso che è la montagna, lo faremo con molta consapevolezza in più e con uno sguardo sempre più preparato e volto alla sicurezza con cui sempre bisogna progredire.

Gli allievi del I corso M-MA

Anna Toaldo, Stefania Santi, Alessandro Volpato, Davide Secco, Massimo Cacaveri, Riccardo Vecchiato, Stefano Barison, Roberto Segato, Loris Scaboro, Andrea Pivetta, Roberta Carlesso, Francesco Naletto, Giampaolo Fardin

Corso M-MA 2019 - la consegna del diploma

di Roberto Segato (corsista)

Nota della redazione: è tradizione che alla consegna del diploma l'ex allievo, adeguatamente "idratato"... (leggi grappa) esprima i propri pensieri. Qualcuno improvvisa, altri si preparano per tempo... Ecco un esempio.

Gli istruttori del CAI Mirano sono bravi.

TANTO bravi, quando ci si mettono... Li possiamo definire un po' "bastard inside" !

Sì, perchè ad ogni corso che viene presentato, sono bravissimi a creare un clima di alta tensione tra i possibili candidati allievi, che questi si sentono come sulla graticola.

Si è sentito dire : "il corso non è per tutti, ci sono pochissimi posti, è solo per gli ASPA, è solo per chi ha un certo curriculum ..."

Già il mio curriculum. Non tanta roba, giusto qualche vietta.

Quando a luglio ho presentato la domanda di ammissione avevo preparato con minuzia a casa un curriculum, il più dettagliato possibile, con tutte le vie fatte dalla fine del corso roccia e aggiungendo poi un pò di tutto, per ben impressionare i direttori che avrebbero poi scelto i partecipanti

(mancava poco mettersi cose del tipo "cambusiere con i boyscout", o "buona conoscenza dei funghi dei boschi dell'Agordino")

Una domanda presente sul modulo di richiesta di ammissione, mi ha colto impreparato.

Si trattava della richiesta delle motivazioni che mi spingevano a fare questo corso.

Senza rifletterci troppo, ho liquidato la faccenda

con la motivazione più banale che mi è venuta in mente.

Qualcosa tipo "la ricerca di una maggior sicurezza nel saper affrontare le varie situazioni critiche che possono presentarsi nell'andare a scalare in montagna".

Effettivamente è vero, qualcosa del genere comunque, anche se il nostro direttore ha detto alla prima serata del corso che in montagna non esiste mai la sicurezza assoluta ma piuttosto la conoscenza dei rischi che si possono correre.

In realtà c'era anche un'altra motivazione forte che voglio ora far emergere ed è quella di continuare a condividere la passione della montagna con lo stesso gruppo di persone, allievi e istruttori dei corsi precedenti, e altre di nuova conoscenza.

Vivere assieme altre giornate dove cresce l'affiatamento e si coltiva quel senso di appartenenza al gruppo.

Ci si racconta di quello fatto la settimana precedente in montagna e di quello che si farà la successiva. Assieme si fanno progetti. Assieme si SOGNA.

Se mi guardo indietro, solo qualche anno fa, non avrei mai pensato alle cose che ho fatto : corso A1, corso AR1; ora il corso M-MA. E domani ? Non lo so.

Di certo continuerò a camminare su questo percorso con le mie capacità, in compagnia di voi amici, a cui voglio ribadire ancora una volta, la grande stima che ho nei vostri confronti.

Grazie a tutti.



(Mezzo Poldo + Cidule)² ÷ (Mezzo Barcaiole rinforzato) = paranco perfetto!

*di Massimo Polato - direttore del primo corso M-MA Materiali
e Manovre del CAI Mirano Scuola Antonello Leonardo.*

Titolo bizzarro? Ma no!!! È l'esatta equazione che modella da un punto di vista matematico il paranco perfetto! La diciamo in altro modo? Un po' di "mezzo poldo" a cui si aggiunge un pizzico di "cidule" (ma non troppo che di sera è pesante da digerire), mescoliamo il tutto a "bagno maria" col mezzo barcaiole rinforzato e ... il paranco è fatto!

Ovviamente sto scherzando, ma credo di non sbagliare molto se dico che all'inizio di questa avventura per i corsisti (che vedete nelle foto sparse nell'articolo), alcune manovre potessero essere tranquillamente scambiate per deliziose ricette.

Mezzo Barcaiole rinforzato? Scusa... ma già ho fatto fatica a imparare quello normale e adesso, mi vieni a dire che c'è anche quello rinforzato?

Cidule.... Cossa xea sta Cidule!?

"Oh ... ma avete visto quanta roba c'è da studiare? ma el direttor xe matto!"

Paranchi, "bilancini" e l'abominevole "ricongiungimento della cordata" tutte manovre che gli allievi del corso avrebbero un po' alla volta imparato a conoscere.

Riassunto del pensiero comune di buona parte degli allievi a inizio corso? Non ce la farò mai!!!

Ma come diceva il grande Einstein: "Chi pensa che sia impossibile, non deve disturbare chi ce la sta facendo!" e quindi... via col corso!

Passate le prime due lezioni si inizia con le uscite e la prima riguarda le manovre su ghiaccio.

Destinazione ghiacciaio della Marmolada - Punta Serauta; una giornata strepitosa, una di quelle in cui si deve andare in cima alla Marmolada! Il cielo è completamente azzurro e noi qui a far manovre...! Il primo approccio con soste su piccozze sepolte sulla neve, fittoni, auto-arresti e recuperi non è stato così drastico come sembrava e tutto sommato, era andata meglio del previsto. Sembrava che avessero studiato!

Altre due lezioni teoriche toste (meccanica dei paranchi, tecniche di assicurazione, soste...) e poi una giornata in Torre a Padova e a Teolo. Trattenute, risalite della corda, corde doppie, passaggio da Mezzo

Barcaiole a piastrina e paranco doppio; questo era il programma "light" della giornata. Risultato: perfetto! Cavoli... ma allora questi hanno studiato davvero!

Terza uscita: manovre roccia 2: la vendetta. Abbiamo bisogno di un posto dove il "ferito" sia perfettamente appeso il più possibile nel vuoto (non vorrete mica che gliela rendiamo facile!?). Programma?

Paranchi, soste e passaggio della corda dal secchiello al vertice della sosta.

La preoccupazione per questa uscita iniziava per gli allievi già una settimana prima. Uno dei due direttori (quello "cattivo"), aveva annunciato loro che i paranchi si sarebbero fatti utilizzando come sosta quella che avrebbero costruito loro utilizzando dadi, friend e chiodi. Domanda degli allievi subito dopo l'annuncio di questa cosa: "ma ci sarà la corda di sicurezza vero?" risposta: "Assolutamente NO!".

Pensiero degli allievi? "Ma queo xe tutto matto, te pol pensarte se me picco so na sosta che go fatto mi!". Esclamazione del direttore che intuisce il pensiero vedendo le loro facce: "Se siete in montagna e non trovate una sosta fatta, vi dovete fidare, si o no, di quello che costruite voi?"
In realtà poi, siccome il direttore "cattivo" è "cattivo" ma non "mona", un ancoraggio a prova di bomba,

come sicurezza c'era, ma sta di fatto che tutti hanno fatto le manovre sulla sosta che avevano costruito e nessuna ha ceduto. Bravi!

Quarta uscita: manovre roccia, parte 3 - la fine! Programma: Bilancino, calata del ferito con giunzione delle corde e ricongiungimento della cordata col primo che cade su rinvio. Quasi panico! Risultato: programma eseguito alla grande! Sono proprio bravi!!!

Arriviamo a testa bassa alla cena di fine corso... Non so come andrà a finire! Qualcuno ha accumulato talmente tante "B" che mi sa che arriverà direttamente con una damigiana da 54 litri...! Aiutatelo!!!

Ma chi sono questi 13 allievi, del primo corso manovre del CAI Mirano, che si sono applicati così tanto? Beh... ne avete visto le foto sparse per questo articolo. Sono stati così studiosi che si meritano di essere presentati uno ad uno. Complimenti a tutti!

Concludo con un GRAZIE DI CUORE!

- agli Istruttori che hanno partecipato a questo corso; perché hanno dedicato il proprio tempo e le proprie energie a preparare le lezioni e le uscite con professionalità e passione per trasmettere agli allievi, nel modo più facile possibile argomenti non sempre così facili da spiegare!

- a voi allievi perché con il vostro studio, avete veramente onorato questo corso, riempiendo di soddisfazione gli Istruttori che vi seguivano.

E, infine, un doveroso grazie al "direttore buono", Simone, e al grande vice, Gabriele, che hanno contribuito a rendere possibile questa nuova e "diversa" avventura.



Francesco



Andrea



Stefania



Loris



Stefano



Giampalo



Massimo



Roberta



Roberto



Gruppo manovre



Davide



Anna T.



Riccardo



Alessandro





“ARRAMPICATORI MOLESTI”. UN NOME, UNA GARANZIA.

Se non fosse stato brutto tempo non sarebbe mai nato il gruppo “*Arrampicatori molesti*”. Il progetto nacque alla fine dell'estate 2018, quando ci trovammo ad Auronzo, costretti a stare davanti a un tavolo a causa del maltempo, invece di soddisfare il nostro bisogno primordiale di poggiare i polpastrelli su qualche parete. Eravamo tutti concordi nella necessità di dare una forma più definita e “molesta” a questo gruppo di amici e malati di montagna in cerca di qualche viaggio al di fuori dei soliti confini.

Il primo step per questo obiettivo ambizioso non è stato allenarsi, come tanti potrebbero pensare, ma creare una profilo Instagram! (che invitiamo tutti quanti a seguire *arrampicatori molesti*).

Come ogni azienda in espansione, abbiamo puntato molto sulla promozione, creando in primis un logo che più ci caratterizza e che mettesse in evidenza ciò che ci raffigura al meglio: birra & alpinismo.

Per esprimere al meglio a voi lettori le nostre idee, abbiamo deciso di scrivere quelli che sono i nostri “comandamenti”, per dare un’idea di chi realmente siamo:

1. Il Ravanage è un’arte;
2. Se non trovi uno sponsor, inventatelo;
3. Le moleste sono sempre le più brave e belle (Irene & Elena);

4. Mai avere impegni per la sera quando vai in montagna;
5. Al molesto non interessa il grado della via, ma piuttosto quello della birra;
6. Puoi sempre esprimere l’unicorno che è in te;
7. Non c’è limite al molesto: dove non passa, una staffa lo fa passare;
8. Mai tenersi le scoregge in via;
9. Nell’NDA è sempre compresa la carta igienica;
10. Un panino a fine via è la più meglio cosa che ci sia.

Lo spirito di base è, e resterà sempre, stare insieme. Abbiamo interessi verso differenti attività, che si accumulano tutti sullo stesso campo di gioco: la Montagna. Non ci siamo uniti sotto un’unica bandiera per vanto, ma piuttosto per dimostrare il fatto che oltre alla competitività, il dislivello e il grado c’è dell’altro: lo stare insieme. Abbiamo molte idee che ci girano in testa: sogniamo viaggi in terre lontane, uno sponsor che non ci faccia lavorare, scorte gratuite di birra e avventure sulle montagne “di casa”. Tutto questo ci tiene vivi ed in fermento e ci spinge a continuare a trovarci, anche se siamo persone normali con vite normali, e purtroppo riusciamo raramente ad essere al completo.

La voglia di portare avanti questo progetto c’è,



Arrampicatori Molesti foto di vetta



Arrampicatore molesto in azione

qualche soldo messo da parte per le birre anche e l'apertura a nuove idee alpinistiche non ci manca. Tutti ingredienti fondamentali per continuare questa avventura "molesta" che poco tempo fa ha compiuto il primo anno di vita. Siamo aperti ad eventuali sponsor che siano lavanderie automatiche, birrifici o negozi per animali. Non importa, fatevi avanti!

Volevamo ringraziare tutti i nostri fan e followers presenti e futuri, il CAI Mirano, la pioggia di Auronzo, lo Chef Tony, la nostra mascotte Oliver e tutti quelli che ci hanno sostenuto e incoraggiato

a diventare quello che siamo: "Arrampicatori Molesti".

Matteo Danieli, Irene Baldan, Elena Nisato, Francesco Caccin, Riccardo Vecchiato, Fabio Busatto, Enrico Vian, Enrico Marchiori, Andrea Minello.

(nota della redazione: si tratta del gruppo di giovani, per nulla molesti, che sta crescendo oltre che per età, anche per motivazione entusiasmo e disponibilità. Grazie a loro e a tutti quelli che si aggungeranno!)



Voliamo a 3000!



Era l'alba dell'8 luglio 2018 quando, seduti in religioso silenzio sul Mantello, a 10 minuti dal rifugio Antermoia, aspettavano che il sole facesse capolino ci avete chiesto: "che montagna è quella davanti al sole?" Enrico vi ha risposto: "è il massiccio del Sella, supera i 3.000 metri".

La vostra reazione è stata immediata: "l'anno prossimo ci portate a fare un 3.000?"



Il 15 Settembre 2019 è una data da scolpire sulla pietra! Noi ragazzi più grandi siamo riusciti a convincere gli accompagnatori a concretizzare una nostra proposta:

L'Alpinismo Giovanile di Mirano ha stracciato un suo record conquistando i 3000.

Armati di tanta buona volontà, che neanche il tempo minaccioso ha scalfito, siamo arrivati a San Vito per partire dalla brioche.

Completati i compiti di vitale importanza ci siamo incamminati senza neanche vedere il bramato punto d'arrivo.

Secondo le leggi della fisica adattate al CAI, più si cammina e più la meta si allontana.

E così è stato! La cima infatti si raggiungeva mediante un lungo percorso celato in un primo momento ai nostri occhi.

Ma ne è valsa la pena. Date un'occhiata.

La salita era faticosa più per la lunghezza che per la ripidità ma è stata alleviata dagli svaghi proposti dal luogo.

Infatti la neve depositata si prestava benissimo a studi di balistica con soggetti in movimento.

La tanto agognata cima sembra a noi irraggiungibile..... e poi lo è stato!

La settimana precedente una perturbazione aveva innevato la cima della Tofana di Rozes, costringendoci a rinviare alla domenica successiva.

Già a quota 2.800 i nostri passi avanzavano su un leggero manto nevoso.

Quello che sembrava inizialmente un leggero strato si è rivelato invece molto consistente. A tal punto che i nostri accompagnatori hanno saggiamente deciso di non esporci a questo elevato rischio, nonostante mancassero solo 50 metri al raggiungimento della vetta.

Seppur mancata la cima siamo stati ugualmente molto soddisfatti, tornando a casa con un briciolo di consapevolezza in più. Il potente impeto si fa da parte di fronte alla sfrontatezza della sfida.

L'alpinismo insegna anche questo...





PROGRAMMA AG USCITE 2020

Sabato 11 gennaio

RIFUGIO TRE LITRI

Cena di apertura della stagione 2020

Domenica 26 Gennaio

PALE DI SAN MARTINO - LAGORAI: LAGO DI CALAITA

Escursione con le ciaspe sulla neve, in associazione con la Scuola di Escursionismo "I Scioxi", alla scoperta del bosco Tognazza e del Lago di Calaita.

Difficoltà: EAI

Mezzo: Pullman

Referenti: Enrico Vian - Fabio Busatto - Gianpaolo Fardin

Domenica 16 Febbraio

ALTOPIANO DI ASIAGO

Giornata sulla neve, a base di sci di fondo e palle di neve.

Difficoltà: EAI

Mezzo: Auto

Referenti: Tommaso Patron - Michele Lamon

Domenica 22 Marzo

GROTTA DEL CALGERON

Uscita speleologica guidata nella grotta del Calgeron in Valsugana.

Difficoltà: Facile

Mezzo: Auto

Referenti: Michele Lamon - Lorenzo Gambalunga

Sabato 25 e domenica 26 Aprile

COLLI EUGANEI

Weekend su due ruote in giro per i Colli Euganei e notata in tenda per vedere le stelle.

Mezzo: Bici

Referenti: Anna Bortoletto - Bruno Agnoletto - Tommaso Patron



Domenica 10 Maggio

FALESIA DI FRASSENE' AGORDINO

Giornata arrampicatoria nella falesia a Frassenè Agordino, con la collaborazione della Scuola di Alpinismo "A. Leonardo".

Difficoltà: Arrampicata in falesia

Mezzo: Auto

Referenti: Enrico Vian - Fabio Busatto

Domenica 21 Giugno

BECCO DI FILADONNA

Ascensione al Becco di Filadonna attraverso la via normale, in preparazione al trekking.

Difficoltà: EE

Mezzo: Auto

Referenti: Enrico Vian - Giampaolo Fardin

Sabato 11, domenica 12 e lunedì 13

Luglio

ITINERARIO DA DEFINIRE (DOLOMITI DI SESTO O PALE DI SAN MARTINO)

Trekking di tre giorni con pernottamento in rifugio.

Difficoltà: EE

Mezzo: Auto

Referenti: Fabio Busatto - Anna Bortoletto - Giampaolo Fardin

Domenica 06 Settembre

CANYONING A PRADIS

Divertente attività "acquatica" discendendo lungo il Rio Gasparini in Val d'Arzino.

Difficoltà: Facile

Mezzo: Auto

Referenti: Michele Lamon - Lorenzo Gambalunga

Domenica 04 Ottobre

MONTE CORNONE

Escursione in Valsugana, attraverso un tratto dell'Alta via del tabacco e vecchi percorsi di guerra, fino al Monte Cornone.

Difficoltà: EE

Mezzo: Treno

Referenti: Tommaso Patron - Michele Lamon - Bruno Agnoletto

Domenica 18 Ottobre

OTTOBRATA



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione "Alberto Azzolini" - Mirano (VE)

Corsi 2020 Scuola di Alpinismo, Scialpinismo, Arrampicata Libera
"Antonello Leonardo" Mirano - via Belvedere, 6



CORSO DI SCIALPINISMO SA1

PERIODO: GENNAIO - MARZO 2020

iscrizioni dal 21 novembre al 19 dicembre 2020 - periodo 14/01/2020 - 08/03/2020

Direttore: RICCARDO NIERO

CORSO DI ALPINISMO A1

PERIODO: MARZO - GIUGNO 2020

iscrizioni mese di febbraio

Direttore: RENATO BORTOLATO (e FABIO BORTOLOZZO)

CORSO DI ARRAMPICATA SU ROCCIA - AR1

PERIODO: MARZO - GIUGNO 2020

iscrizioni mese di febbraio

Direttore: MICHELE VISENTIN

CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA - AL1

PERIODO: SETTEMBRE - OTTOBRE 2020

iscrizioni entro il mese di luglio

Direttore: FLAVIO FORNARO



Nepal - Fabio, Sabrina, Stefania - novembre 2019

NUOVI TITOLATI



Flavio Fornaro in arrampicata - Nuovo IAL 2019



Fabio Bortolozzo - nuovo INA 2019



Fabio, Pasang, Sabrina e Stefania in Nepal 2019



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Mirano "Alberto Azzolini"

Scuola di Escursionismo "I Scioxi"

ATTIVITÀ in programma per il 2020

Nel 2020 la Scuola Sezionale di Escursionismo "i Scioxi" festeggia i primi dieci anni di attività.

Anche per quest'anno essa organizza varie iniziative, avendo sempre ben chiari i seguenti obiettivi:

- far conoscere la montagna nei suoi vari aspetti ed ambienti;
- frequentarla in compagnia, per conoscere meglio le sue bellezze;
- imparare a frequentare l'ambiente con rispetto, conoscenza, e sempre in sicurezza.

Come facciamo ormai da un decennio, la SSE organizza dei corsi di escursionismo, indirizzati a soci che non hanno esperienza, oppure vogliono migliorare le proprie conoscenze relative alla frequentazione della montagna.

Organizza inoltre escursioni sociali, rivolte a tutti i soci CAI, per camminare in compagnia su sentieri di vario tipo e difficoltà, per raggiungere mete facili o anche impegnative, famose o quasi sconosciute, per meravigliarsi assieme della bellezza dei vari paesaggi che la montagna ci offre nei vari luoghi e nelle diverse stagioni.

Le nostre attività in programma:

- **corso di escursionismo in ambiente innevato EAI1** (da frequentare con le ciaspe)
 direttore: ANE - INV Fabio Marcoleoni, vice-direttore: AE Gianluigi Ruffato
 - si svolgerà dal 14 gennaio al 22 marzo;
 - le iscrizioni terminano giovedì 9 gennaio;
 - sono previste 10 serate di teoria in aula su vari argomenti;
 - ci sono 5 giornate di uscita in ambiente innevato, per mettere in pratica quanto appreso durante le serate di teoria;
 - vedere il programma per i dettagli.
- **corso avanzato di escursionismo E2** (per imparare a frequentare ambienti più impegnativi sia per la tecnica, che per il fisico, ed anche a percorrere in sicurezza le vie ferrate).
 direttore: AE-EAI-EEA Idalberto Boran
 - si svolgerà da fine marzo a inizio luglio (il programma dettagliato è in fase di elaborazione);
 - le iscrizioni saranno aperte da metà febbraio a metà marzo;
 - sarà prevista una dozzina di serate di teoria in aula, su varie materie, sia di contenuto culturale, e sia su aspetti tecnici specifici;
 - ci saranno 7 uscite in ambiente, anche di 2 giorni, per sperimentare nella pratica quanto verrà appreso in aula;
 - appena completato, il programma verrà pubblicato nel sito web della sezione.
- **escursioni sociali**, su ambienti diversi (aperte ai soci ed alcune anche ai non soci);
- la maggior parte di un giorno, alcune di due giorni;

- in ambiente innevato, con le ciaspe, in luoghi non pericolosi, adatte a tutti;
- alcune su percorsi facili, non impegnative, adatte a tutti;
- altre su terreni più difficili, fisicamente più impegnative, adatte a persone ben alle nate e dal passo sicuro;
- alcune con due gruppi, con mete anche distinte, con impegno fisico diverso;
- altre ancora su sentieri attrezzati o vie ferrate, per persone già esperte ed equipaggiate di dispositivi di sicurezza a norma (casco, imbrago, set da ferrata).



Vedere il programma riassuntivo in altra pagina.

Il programma dettagliato di ogni singola escursione verrà pubblicato nel sito web.

- **aggiornamenti interni** (riservati ai componenti della scuola di escursionismo):
- **aggiornamenti in aula** su materie culturali e tecniche;
- **aggiornamenti in ambiente** per "fare pratica" e mantenersi sempre aggiornati.

Tutte le attività programmate dalla Scuola Sezionale di Escursionismo rivolte ai soci, ed in modo particolare i dettagli di ogni singola iniziativa, saranno pubblicate anche nel sito web della sezione CAI di Mirano: www.caimirano.it



Uscita con le ciaspe (Ph U.S.)



Programma 10° Corso di Escursionismo in Ambiente Innevato - EAI1 anno 2020 (con le ciaspole)



Direttore del Corso: ANE - INV Fabio Marcoleoni
Vicedirettore: AE Gianluigi Ruffato
Iscrizioni in sede CAI, nei giovedì dal 5 al 19 dicembre 2019
e il 9 gennaio 2020.

**Serata di presentazione del corso:
martedì 3 dicembre 2019, ore 20,45 a
Mirano, presso Villa Errera, via Bastia
Fuori, 45A**

**Serate di formazione tecnica e culturale in
aula:**

1^ - Martedì 14 Gennaio - EQUIPAGGIAMENTO ED ATTREZZATURA (*Il corretto equipaggiamento per una buona pratica dell'escursionismo invernale*).

2^ - Martedì 21 Gennaio - TECNICHE DI PROGRESSIONE (*Affrontare correttamente ed in sicurezza i vari tipi di terreno, nelle diverse situazioni*)

3^ - Martedì 28 Gennaio - ELEMENTI DI PRIMO SOCCORSO (*Traumi e patologie da freddo*) - ALIMENTAZIONE - PREPARAZIONE FISICA (*Come alimentarsi correttamente durante le escursioni invernali. Preparazione fisica e allenamento*)

4^ - Martedì 4 Febbraio - CARTOGRAFIA (*Lettura e utilizzo delle carte topografiche*)- ORIENTAMENTO (*Tecniche di orientamento*)

5^ - Martedì 11 Febbraio - ORGANIZZAZIONE DI UN'ESCURSIONE (*Organizzare l'escursione; studio del tracciato*)

6^ - Martedì 18 Febbraio - ARTVA, PALA E SONDA (*Descrizione dell'attrezzatura di autosoccorso*) - SOCCORSO ALPINO - SISTEMA RECCO (*Attivazione del soccorso organizzato*)

7^ - Mercoledì 26 Febbraio - AUTOSOC-CORSO IN VALANGA (*Metodi di ricerca; autosoccorso in valanga*)

8^ - Martedì 3 Marzo - NIVOLOGIA E VALANGHE (*Proprietà della neve. Manto nevoso e gli elementi che lo influenzano. Le valanghe, il distacco, i fattori che lo determinano*)

9^ - Martedì 10 Marzo - ELEMENTI DI METEOROLOGIA - LETTURA DI UN BOLLETTINO NIVOMETEO (*interpretazione dei bollettini nivo-meteorologici*)

10^ - Martedì 17 Marzo - L'AMBIENTE MONTANO INNEVATO (*Effetti del disturbo antropico durante la frequentazione della stagione invernale*) ORGANIZZAZIONE E STRUTTURA DEL CAI

Uscite in ambiente per mettere in pratica quanto appreso:

Domenica 26 Gennaio - Pale di San Martino - "Malga Civertaghe" TECNICHE DI PROGRESSIONE

Domenica 9 Febbraio - Altopiano dei Sette Comuni - "Campomulo" ESERCITAZIONI DI ORIENTAMENTO

Domenica 23 Febbraio - Gruppo del Pelmo - "Rifugio Venezia" CONDUZIONE DELL'ESCURSIONE

Domenica 8 Marzo - Pale di S. Martino - "Malga Fossetta" NIVOLOGIA - ESERCITAZIONI RICERCA CON ARTVA

Domenica 22 Marzo - Mondeval

Escursioni Seniores 2020



15 GENNAIO	FORTE MIARON - PASSO DELLA MAURIA Diff. EAI DISLIVELLO 478 METRI	TEMPO ORE: 3,00
05 FEBBRAIO	GIRO DEL COSTON D'ARSIERO - ALPE DEI FIORENTINI Diff. EAI DISLIVELLO 300 METRI	TEMPO ORE: 4,30.
19 FEBBRAIO	VAL POPENA - GRUPPO DEL CRISTALLO Diff. EAI	TEMPO ORE: 4,30
04 MARZO	RIF. CAMPOGROSSO - PREALPI VICENTINE Diff. EAI - DISLIVELLO 300 METRI	TEMPO ORE 4,00
18 MARZO	ALPE DE SENES - TAULAS DA MONTE - SAN VITO DI CADORE - Diff. E - DISLIVELLO 650 METRI	TEMPO ORE: 5,00
01 APRILE	PARCO DELLE DOLOMITI FRIULANE - LAGO DEL CIUL DA TRAMONTI DI SOPRA. - Diff. E DISLIVELLO 500 METRI	TEMPI ORE. 6,30
15 APRILE	LESSINIA - PASSO DELLE FITTANZE CORNO D'AQUILIO - Diff. E - DISLIVELLO 450 METRI,	TEMPO ORE 4,00.
06 MAGGIO	GIAZZERA - RIF. LANCIA - GRUPPO DEL PASUBIO - Diff. E - DISLIVELLO 650 METRI	TEMPO ORE : 5,30.
17 GIUGNO	ANELLO DELLE TRE CIME - PATERNO. Diff. E - DISLIVELLO 560 METRI	TEMPO ORE: 5,00
22 LUGLIO	VALLE E FORRA DI TRAVENANZES - ANDATA E RITORNO DA SAN UBERTO Diff. E - DISLIVELLO 700 METRI	TEMPO ORE: 6,40.
02 SETTEMBRE	VETTE FELTRINE - ALTOPIANO ERRERA - BRENDOL - Diff. E - DISLIVELLO 900 METRI	TEMPO ORE: 6,30.
07 OTTOBRE	ALPE DI PRATOPIAZZA - RAUTKOPFE - DA CIMABANCHE - Diff. E DISLIVELLO 700 METRI	TEMPO ORE: 4,30

Accompagnatori: AE - Bellato Giovanni. 334 7090967. e-mail: giovanni.bellato@alice.it
ASE- Colomba Franco. 349 4416323.



Scuola Sezionale di Escursionismo "i Scioxi"

Programma Escursioni Sociali - anno 2020

Escursioni in ambiente innevato (con le ciaspe)

26 Gennaio: Pale di San Martino - Malga Civertaghe - *escursione abbinata al corso di escursionismo*

dislivello +/- 300 m - tempi 4 h pullman - diff. EAI

(Cristina, Pietro ed altri accompagnatori)

02 Febbraio: Gruppo Cristallo - Sella di Popena - dislivello +/- 600 m - tempi 5 h - diff. EAI - mezzi propri

(Alberto, Marco ed altri accompagnatori)

08-09 Febbraio: Dolomiti Friulane-Resettum-Malga Pradut - escursione con ciaspolata notturna al chiaro di luna

1°g - dislivello +800, tempi 4 h

2°g - dislivello + 200/-10 00 m - tempi 5 h - diff.

EAI - mezzi propri

(Ugo, Antonio ed altri accompagnatori)

16 Febbraio: Lagorai - Passo Redebus-Dosso

di Costalta - dislivello +/- 650 m - tempi 5 h -

diff. EAI - mezzi propri

(Gianluigi, Federico ed altri accompagnatori)

01 Marzo: Piancavallo - giro delle Malghe -

dislivello +/- 400 m - tempo 5h -

diff. EAI - mezzi propri

(Ugo, Enrico ed altri accompagnatori)



Escursionismo invernale,
sullo sfondo la Croda Rossa
(Ph U.S.)

Escursioni in primavera-estate-autunno

17 Maggio: Passo Brocon - Trodo dei Fiori escursione con una esperta per ammirare le fioriture - dislivello +880/- 980 m, -

tempi 7 h - diff. E - mezzi propri

(Renzo, Antonio ed altri accompagnatori)

14 Giugno: Piccole Dolomiti

iniziativa di tutti i gruppi della sezione in memoria dell'amica Elisa Nalesso - percorso da definire - dislivelli e tempi da definire - mezzi propri

(Alberto, Marco ed altri accompagnatori)



28 Giugno: Lagorai - Buse Todesche - dislivello +/- 1000 m - tempi 7 h - diff. EE - mezzi propri
(*Francesco, Andrea ed altri accompagnatori*)

12 Luglio: escursione in Comelico in collaborazione con il CAI Val Comelico percorso da definire - dislivelli e tempi da definire - mezzi propri
(*Ugo ed altri accompagnatori*)

19 Luglio: Marmolada - rifugio Falier-bivacco Dal Bianco e Cima Ombretta escursione con due gruppi con mete diverse
gr A - dislivello +/- 1150 m - tempi 6 h - diff. E - mezzi propri
gr B - dislivello +/- 1450 m - tempi 8 h - diff. EE
(*Francesco, Marco ed altri accompagnatori*)

25-26 Luglio: escursione, due gruppi, per festeggiare il decennale della scuola di escursionismo Sassolungo-Sassopiatto - rifugio Vicenza -

gruppo A - Giro del Sassolungo - salita al Sassopiatto

gruppo B - Giro del Sassolungo - ferrata Shuster - salita al Sassopiatto

1°g -gr A - dislivello +300/- 200 m - tempi 5 - diff. E

1°g -gr B - dislivello +500/- 400 m, tempi 5 h - diff. EE

2°g -gr A - dislivello +400/- 500 m, tempi 5 h - diff. E - pullman

2°g -gr B - dislivello +800/- 900 m - tempi 6 h - diff. EEA
(*Berto, Diego, Marco, Fabio, Enrico*)

06 Settembre: Tofana di Rozes - via normale dislivello +/- 1150 m - tempo 7 h - diff. EE - mezzi propri
(*Alberto, Federico, ed altri accompagnatori*)

20 Settembre: Alpi Giulie-Monte Canin - rif. Gilberti-ferrata Julia - dislivello +/- 850 m - tempi 7 h - diff. EEA - mezzi propri
(*Federico, Marco, ed altri accompagnatori*)

11 Ottobre: Altopiano Asiago-sentiero P. Dalla Zuanna - dislivello +1150/- 600 m - tempo 6 h - diff. EEA - mezzi propri
(*Maurizio, Andrea ed altri accompagnatori*)

18 Ottobre: tradizionale OTTOBRATA SEZIONALE con tutti i gruppi della sezione Località e modalità da definire

08 Novembre: gruppo Tamer - Monte Petorgnon - dislivello +/- 1000 m - tempo 6 h - diff. E - mezzi propri
(*Giovanni S., Gabriele ed altri accompagnatori*)

15 Novembre: Colli Euganei-Monte Venda-Monte Rua - in collaborazione con gli operatori naturalistici - dislivello +/- 400 m - tempo 5 h - diff. E - mezzi propri
(*Renzo, Antonio ed altri accompagnatori*)



Puez (Ph Berto)

Note: i programmi dettagliati di ogni singola escursione saranno gradualmente pubblicati nel sito web della sezione CAI di Mirano: www.caimirano.it



ESCURSIONI SOCIALI PROPOSTE DAGLI OPERATORI NATURALISTICI anno 2020



Domenica 29 marzo 2020 **COLLI EUGANEI - COLORI E PROFUMI DI PRIMAVERA SUL SENTIERO ATESTINO**

Il Sentiero Atestino si snoda per oltre 20 km sui rilievi vulcanici che sovrastano l'incantevole borgo di Arquà Petrarca, regalando panorami mozzafiato e una piacevole alternanza di

ambienti, dai prati assolati ai fitti boschi dominati da alberi di castagno. Ammireremo il risveglio della natura toccando i colli Piccolo, Orbieso, Gallo, Fasolo, Rusta, Gemola e il suggestivo pianoro del Mottolone.

Ci sarà una seconda proposta con itinerario ridotto (tempi e dislivello dimezzati)

Difficoltà: E, EE

Mezzo: Auto proprie

Dislivello: +/- 1000 (PERCORSO B 400 m)

Tempo di percorrenza: 7 h circa (Percorso B 4 ore)

Referenti:

Luca Barban, Giuseppe Mezzadri,
Ugo Scortegagna

Sabato 25 aprile 2020 **ARGENTA OASI DI CAMPOTTO e SENTIERO DEL PRIMARO - Escursione a piedi e in bicicletta**

La Riserva Naturale dell'Oasi di Campotto, inserita nel Parco Regionale del Delta del Po, con i suoi 1600 ha è una delle zone umide d'acqua dolce più conosciute e importanti dell'E.R. La sua visita, con l'ausilio della bicicletta, ci permetterà di immergerci in un ambiente di alta valenza naturalistica e di grande pace. Possibilità di fare delle bellissime foto all'ambiente e ai suoi animali.

Difficoltà: E, CE

Mezzo: Auto proprie e bici a noleggio

Dislivello: lieve

Tempo di percorrenza: 6 h circa

Referenti: Ugo Scortegagna, Luca Barban

Domenica 10 maggio 2020 **BOTANICA IN CAMMINO PALÙ DEL QUARTIER PIAVE E ISOLA DEI MORT**

Camminata attraverso un paesaggio di prati umidi, con fossati e piante perimetrali.

Difficoltà: T/E

Mezzo: Auto proprie

Dislivello: +/- lieve

Tempo di percorrenza: 3-4 h circa

Referenti: Lorenza Cavinato, Clelia Valdini (CAI Mestre)



Da venerdì 29 maggio a martedì 2 giugno 2020

PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA - INCONTRO CON LA MONTAGNA MADRE

4 giorni dove ci immergeremo in una delle aree più naturali e ben conservate delle montagna appenninica. Si effettueranno un paio di escursioni nel cuore della Maiella, come la Valle dell'Orfento e altri luoghi suggestivi e ricchi di storia e naturalità.

Difficoltà: E
Mezzo: Pullmini
Dislivello: +/- 400/500
Tempo di percorrenza: 4 h 30' circa di media

Referenti: Ugo Scortegagna,
Lorenza Cavinato, Stefano Marchiori
e guide locali

**Domenica 2 agosto 2020
DOLOMITI CADORINE BIVACCO SPAGNOLLI**

Alla scoperta di una dei bivacchi più panoramici e belli delle montagne cadorine; un vero e proprio manufatto costruito dai soci della locale sezione di Vigo e dedicato a uno dei Presidenti Generali del CAI che ha lasciato un segno importante nel nostro sodalizio: il senatore Giovanni Spagnolli.

Difficoltà: EE
Mezzo: Auto proprie
Dislivello: +/- 800
Tempo di percorrenza: 4-5 h circa

Referenti: Ugo Scortegagna,
Luca Barban

**Domenica 4 ottobre 2020
GIORNATA DEI PARCHI - DOLOMITI FRIULANE
E IL CAMPANILE DI VAL MONTANAIA**

Escursione di carattere naturalistico e paesaggistico: andremo nel cuore del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane a incontrare uno dei monoliti più suggestivi e ricchi di storia alpinistica delle nostre montagne: il Campanile di Val Montanaia.

Difficoltà: EE
Mezzo: Auto proprie
Dislivello: +/- 800
Tempo di percorrenza: 4-5 h circa

Referenti: Ugo Scortegagna, Luca Barban

**Domenica 24-25 ottobre 2020
APPENNINO TOSCO EMILIANO -
Da Capanna Tassoni al Libro
Aperto e altre cime del Parco del Frignano**

Siamo sul crinale a confine delle regioni Emilia Romagna e Toscana. Effettueremo un percorso ad anello che partendo dal Capanno Tassoni ci condurrà in vari ambienti dell'Alto Appennino tra i più suggestivi in termini naturalistici: diversi fenomeni geologici, circhi glaciali, morene, endemismi floreali e le stazioni più meridionali del rododendro. Qui riscontreremo quell'infinita solitudine che oramai è un miraggio in altre cime. Pernottamento al Capanno Tassoni.

Difficoltà: E
Mezzo: Mezzi propri
Dislivello: +/- 700
Tempo di percorrenza: 5 h 30' circa

Referenti: Ugo Scortegagna, Matteo Cagnin





La “montagna madre” prediletta dagli eremiti

Un paesaggio di lunghe dorsali, gole lunari e boschi impenetrabili, popolato da piante e animali esclusivi. Borghi arroccati intrisi di memorie, grotte remote che per secoli hanno protetto la solitudine di uomini dalla fede ostinata e austera. Nel cuore dell'Abruzzo verde il parco della Maiella tutela un prezioso retaggio di natura e storia.

Montagna aspra e inospitale, dai valloni impervi, dai mutamenti atmosferici subitanei per la vicinanza del mare Adriatico, la Maiella è già descritta come la montagna “padre dei monti” nella Naturalis Historia di Plinio il vecchio.

Nei secoli ha conosciuto frequentazioni e attività umane ma ha anche affascinato santi ed eremiti, conservando in particolare testimonianze e resti di una intensa vita mistica nel corso del Medioevo. Un costante ma discreto rapporto che ha influito sugli uomini, sul loro lavoro, la loro storia e cultura, senza impedire, ma forse anzi favorendo, la conservazione di preziosità naturali di incomparabile interesse.

La Maiella si eleva come un'enorme cupola ellittica dall'aspetto uniforme e compatto, caratterizzata da pareti rocciose e pendii ripidi in basso e da estesi pianori alle alte quote. Oltre 30 cime si ergono al di sopra dei 2.000 metri e più della metà oltre i 2.500, tutte localizzate nella parte centrale del massiccio fino al monte Amaro che

coi i suoi 2.793 metri, è la seconda vetta dell'Appennino.

Il versante occidentale del massiccio uniforme e compatto, quello settentrionale, e ancor più quello orientale, sono incisi da profondi valloni che, alle quote meno elevate, assumono l'aspetto di veri e propri canyon con pareti che sfiorano il migliaio di metri.

TREKKING in MAIELLA

PROGRAMMA di Massima

Venerdì 29 maggio 2020:

partenza e arrivo a Caramanico Terme con tappa intermedia.

Pomeriggio sistemazione in albergo. Visita al Centro Visita del Parco.

Sera presentazione del Parco della MAIELLA.

Sabato 30 maggio 2020:

Escursione nel cuore del Parco- VALLE DELL'ORFENTO.

Pomeriggio visita all'Eremo di San Giovanni.

Domenica 31 maggio 2020:

Maiella Occidentale-Bosco di S. Antonio e visita a qualche centro storico (Pescocostanzo, Pacentro, Sulmona).

Lunedì 1 giugno 2020:

Maiella orientale - Breve escursione e visita ai centri storici di Pennapedimonte, Fara San Martino, Lama dei Peligni ecc.

Martedì 2 giugno 2020:

rientro - Visita al Centro Naturalistico di Vicoli e fermata intermedia nelle Marche.

Partecipanti: 15-16 persone; mezzi: due pullmini da 9 posti.

Pernottamento in un albergo di Caramanico Terme.



Maiella



SENTIERI SOTTO LA NEVE

“ ... la neve vecchia era ricoperta da due dita di neve fresca e per naturale curiosità mi avvicinai per leggere su quella pagina bianca. ”

(da Stagioni di Mario Rigoni Stern, 2006)

6° Concorso Fotografico
in omaggio a **Mario Rigoni Stern**

info su www.concorsomrs.it

termine presentazione opere **30/09/2020**



CLUB ALPINO ITALIANO
Comitato Scientifico Centrale
Comitato Scientifico Veneto Friulano Giuliano
Sezioni C.A.I. di
Asiago - Bassano - Mantova - Mestre - Mirano

con il patrocinio e sostegno economico di:

CAI Gruppo Regionale Veneto
CAI Gruppo Regionale Friuli Venezia Giulia
CAI Sezione di Dueville
CAI Sezione di Pordenone
Associazione Naturalistica Sandomatese

con il patrocinio di:

Comune di Asiago
Unione montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni
Associazione Fotografici Naturalisti Italiani



SERATE CULTURALI 2020

La Commissione Cultura del CAI SEZIONE di MIRANO "Alberto Azzolini", col patrocinio dei Comuni di Mirano, di Martellago, Biblioteca Civica di Maerne "Giuseppe Tronchin", di Noale, di Mira per il Progetto "AmMIRA la montagna", il Comune di S. Maria di Sala, per la prossima stagione, propone i seguenti appuntamenti culturali:

INGRESSO LIBERO - ore 20.45 I VENERDÌ DEL CAI

Venerdì 24 gennaio 2020

serata alpinismo

NOALE - AULA MAGNA "Tonino Nassuato" - c/o Scuole Medie Pascoli

"Non abbiate paura di... un grande alpinista si racconta"

A cura di Nicola Tondini

Guida alpina con una grande passione per la montagna, i suoi spazi e i suoi colori. Mi piace trasmettere questa passione alle persone, insegnando loro ad arrampicare, a muoversi sui ghiacciai, ad affrontare la montagna in tutte le stagioni, a disegnare piacevoli curve in neve fresca, a scoprire il fascino delle cascate di ghiaccio. Mi piace l'idea di poter realizzare piccoli e grandi sogni di ciascuno: dall'arrivare in cima ad una montagna, a fare una discesa di fuori e pista in uno scenario mozzafiato, a realizzare la via estrema sempre sognata.

Venerdì 31 gennaio 2020

serata culturale

MIRA Auditorium di Oriago (ex cinema Italia)

"Montagne al femminile" A cura di Ugo Scortegagna

"La donna e la montagna - Legami diretti e indiretti dell'anello forte con le alte terre"

è l'ultimo libro curato dal socio Ugo S., strutturato su 12 capitoli che vanno dalla storia dell'Alpinismo femminile al ruolo della donna in montagna dal passato ai giorni nostri

Questa sarà la serata di presentazione della serie "Montagne al femminile" concretizzata in 4 appuntamenti (tre a Oriago di Mira e uno a Maerne).

Venerdì 14 febbraio 2020

serata culturale

MAERNE di MARTELLAGO Auditorium biblioteca comunale - Piazza IV Novembre, 48

"Lo zaino blu" segue la serie "Montagne al femminile" A cura di Cristina Noacco

Il viandante di montagna si mette in gioco con tutto se stesso. Lo spirito e i muscoli, di solito separati e associati a funzioni indipendenti, sono coinvolti in uno slancio comune di elevazione. Attraverso i ricordi di episodi vissuti nei più maestosi scenari di montagna dalle Alpi all'Himalaya, i sette capitoli di questo libro rappresentano altrettanti sentieri verso cime interiori più rallentando che aumentando il passo.

Venerdì 21 febbraio 2020

serata culturale

MIRANO Teatro di Villa Belvedere - Mirano **"Il canto a braccio dei poeti pastori di Amatrice"**

A cura dei pastori Amatrice

Nell'area al confine fra la provincia aquilana, teramana e reatina, è ancora presente in forme residue l'uso dell'ottava rima, delle quartine e delle terzine improvvisate, l'arte poetica che ha contrassegnato la vita dei pastori transumanti. Autodidatti, dediti alla lettura e all'apprendimento mnemonico dei poemi epici e cavallereschi, i pastori dell'Italia centrale hanno da sempre coltivato l'arte dell'improvvisazione poetica. Omero, Ariosto e Boiardo, Tasso, Dante e Tassoni, e molti altri poeti minori raccolti in antologie trasmesse e prestate da persona a persona, sono stati per secoli il loro quotidiano passatempo nelle lunghe giornate in compagnia degli animali, sugli altopiani.

Venerdì 28 febbraio 2020

serata culturale

MIRA Auditorium di Oriago (ex cinema Italia)

"Montagne al femminile" Antonella Fornari presenterà il diapofilm "OLTRE LO STRAPIOMBO", il Respiro della parete la Cima Grande di Lavaredo si racconta.

Racconti di cultura locale a cento cinquant'anni dalla prima salita alla Cima Grande di Lavaredo da parte dell'alpinista viennese Paul Grohmann con alcune pagine ed immagini inedite inerenti il periodo della Grande Guerra "Il respiro di una parete" è il sottotitolo di questo nuovo lavoro di Antonella Fornari, lavoro che nasce nell'anno in cui si celebra e si ricorda il 150esimo anniversario della prima salita ad una delle montagne più conosciute al mondo, la **Cima Grande di Lavaredo**. Quella della Cima Grande, dunque, è la voce narrante, una voce portata dal silenzio e che affonda le parole in una storia antichissima. Un racconto che sfugge alle grandi imprese e al fascino oscuro delle possenti pareti nord; un racconto che porta a percorrere secoli di straordinarie vicende di cui le Dolomiti sono state protagoniste. Il 2019 è l'anno in cui si vive la "lentezza". Si addice tutto questo alla montagna perché: "...la scalata è lentezza; ci vuole lentezza con la montagna, ci vuole lentezza con la bellezza..."

L'autrice, dunque, con questi racconti vi porterà "Oltre lo strapiombo" per meglio ascoltare il respiro della roccia con... lentezza!

**Venerdì 13 marzo 2020**

serata culturale

SANTA MARIA DI SALA Teatro S. Pertini di Villa Farsetti

Serata film: proiezione del film "Resina"**A cura della Commissione Culturale CAI Mirano** Presentato in anteprima italiana all'ultima edizione del Trento Film Festival, Resina è il primo lungometraggio del regista Renzo Carbonera.

Il film è ambientato in un piccolo e isolato paesino di montagna nel quale la giovane violoncellista Maria fa ritorno dopo l'improvvisa morte del fratello. La situazione economica non è delle migliori a casa e il clima per Maria è inizialmente soffocante. Nell'unico bar del paese la ragazza inizia a frequentare Quirino che tiene ancora in piedi un coro polifonico del quale faceva parte suo nonno.

Venerdì 27 marzo 2020

serata culturale

MIRA Auditorium di Oriago (ex cinema Italia)

"Montagne al femminile" Giorgia Hofer presenta "UN VIAGGIO TRA LE DOLOMITI ALLA SCOPERTA DEL CIELO NOTTURNO"

La mia passione più grande è sempre stata l'astronomia, ed avendo la fortuna di vivere sotto un cielo meraviglioso, come quello di Cortina d'Ampezzo e del Centro Cadore, ancora poco inquinato dalle luci delle grandi città, circa cinque anni fa ho intrapreso il percorso della fotografia astronomica a grande campo. Data la splendida cornice che solo i meravigliosi massicci Dolomitici riescono a regalare, mi dedico con molta passione ed impegno a questo modo di esprimermi che sento veramente personale. Essendo donna, tendo a dare un'inclinazione piuttosto sentimentale alle mie fotografie. Cerco sempre di far risaltare il lato romantico delle situazioni in cui mi trovo, e per fare questo presento sempre i miei scatti con delle frasi o dei pensieri ricchi di passione e sentimento. Per aiutarmi in questo prendo spunto dagli scritti di Camille Flammarion, un vero poeta dell'astronomia, che ha sempre avuto il dono di trasmettere, oltre che la conoscenza del cielo stellato anche l'amore per quest'ultimo.

Venerdì 10 aprile 2020

serata alpinismo

SANTA MARIA DI SALA Teatro S. Pertini di Villa Farsetti

"Ascensione all'Eiger lungo la cresta Nord-Est". A cura di Beppi Ziggiotto con Mino Feriotti e Pierino Dal Bosco.

Racconto di una salita in una delle montagne più difficili delle nostre Alpi, raccontate in diretta di Beppi con al semplicità che lo contraddistingue.

Venerdì 24 aprile 2020

serata culturale

SANTA MARIA DI SALA Teatro S. Pertini di Villa Farsetti

"La transumanza dei pastori" A cura di Giancarlo Rado Fotografo degli "eroi del quotidiano", musicista di professione ma anche grande fotografo.

Si fotografano le persone e si ascoltano le loro storie per conoscere in definitiva meglio sé stessi; queste persone rappresentano gli archetipi dai quali tutti noi discendiamo, sono le persone legate alla terra, al ciclo delle stagioni, ai meccanismi stellari e cosmici che ognuno di noi inconsapevolmente vive, ma che affiorano chiaramente in loro nella loro schietta e talvolta imperscrutabile chiarezza.

Venerdì 8 maggio 2020

serata fotografia

MAERNE di MARTELLAGO Auditorium biblioteca comunale - Piazza IV Novembre, 48

"Eritrea" A cura di Caterina Borgato Il lago surreale di Dallol, le carovane della piana del sale, l'impressionante caldera del vulcano Erta Ale. E ancora: le capanne dell'etnia Afar, la fossa dancale con le sue particolarità geologiche, il sultanato musulmano di Harar con le influenze arabo-yemenite. Un viaggio alla scoperta della Dancalia, una regione inospitale ma straordinariamente affascinante.**I MARTEDÌ DEL CAI**

Il prossimo autunno ci vedrà impegnati in una serie di incontri sull'economia di montagna, le attività eccellenti di sviluppo locale portate avanti da giovani imprenditori intelligenti e lungimiranti, con passione ed impegno. Nuove attività imprenditoriali basate sull'economia green, determinante per la salvaguardia del territorio montano e il suo futuro. Rifletteremo sulla montagna di oggi di chi ha deciso di andare (o tornare...) a vivere nelle terre alte e qui intraprendere un'attività imprenditoriale. Segnali di nuove imprese di attività commerciali che puntano a uno sviluppo economico della montagna sano, rispettoso, sostenibile, che trae la sua forza dalla tradizione e dalle specificità del territorio, portando idee, innovazione e linfa vitale. In forte contrapposizione con il modello di sviluppo imperante basato ancora sulle grandi opere legate ad eventi occasionali.

MARTEDÌ ottobre 2020	ECONOMIA DI MONTAGNA: la dimensione economica	Associazione DISLIVELLI	Sala conferenza VILLA ERRERA
MARTEDÌ ottobre 2020	ECONOMIA DI MONTAGNA: dimensione sociale e possibili modelli di sviluppo	sociologo o antropologo	Sala conferenza VILLA ERRERA
MARTEDÌ novembre 2020	ECONOMIA DI MONTAGNA. Il punto di vista dei giovani imprenditori	Fondazione Angelini	Sala conferenza VILLA ERRERA



IL PETTIROSSO

“la voce dell’inverno”

L'inverno ha molte peculiarità, una di queste naturalisticamente parlando, può essere definita la stagione dei silenzi. No abbiamo il ronzio degli insetti e il suono degli uccelli cantori. Ma un uccellino, uno dei pochi, che non abbandonano il canto nella stagione invernale è il pettirosso che possiamo definirlo come “la voce dell’inverno”.

Le manifestazioni canore tra gli uccelli hanno due funzioni specifiche: a. rivendicano il possesso di un proprio territorio vitale; b. richiamare l'attenzione di un possibile partner.

Il pettirosso è un piccolo uccello paffuto, con occhi vispi, il vistoso contrasto rosso-arancio della gola e del petto e il bianco del basso ventre, le parti superiori sono invece di un colore bruno oliva uniforme. Ha un istinto territoriale molto spiccato che va oltre il suo aspetto di uccellino timido e introverso. Sia i maschi che le femmine, tralasciando il periodo di procreazione, conducono una vita solitaria e nella maggior parte dell'anno, ciascun uccello occupa un'area ben precisa e la difende con estrema **d e t e r m i n a z i o n e**. Un'espressione indovinata che ha più di 2000 anni è la frase: **“un cespuglio non potrà mai ospitare due pettirossi”**, attribuita al filosofo Zenodoto primo direttore della

biblioteca di Alessandria d'Egitto, vale a dire che non può coesistere pacificamente nello stesso luogo due individui.

Questa determinata difesa del territorio spinge il pettirosso a cantare anche d'inverno in particolare al mattino presto e alla sera.

Un uccellino dal carattere orgoglioso ed in parte aggressivo, ma di contraltare ha diversi connotati simbolici, è infatti indicativo di speranza, ottimismo, di armonia, sostenimento e felicità; nonostante sia un uccellino spesso rissoso e intraprendente, per niente timido e spesso anche sfrontato, viene associato ad immagini di tranquillità e pace, forse perché arriva in inverno, quando tutto è coperto dalla neve che ovatta i suoni e l'unico che si sente cinguettare in giro è proprio lui. Alcuni lo associano all'impreve-

dibilità e alla riservatezza, forse perché canta solitario.

Molte sono le storielle legate a questo uccellino, qui ne riportiamo due:

1. *“Un piccolo uccellino grigio divideva la stalla a Betlemme con la Sacra Famiglia. La notte, mentre la famiglia dormiva, l'uccellino notò che il fuoco che li scaldava stava per spengersi. Così, per tenere caldo il piccolo, volò verso le braci e tenne il fuoco vivo muovendo le ali per tutta la notte. Il mattino seguente l'uccellino fu premiato con un bel petto rosso brillante come simbolo del suo amore per Gesù Bambino.”*

2. *“Un pettirosso si trovava sul Golgota e, vedendo un uomo crocifisso, cercò di liberarlo dalla corona di spine che portava in testa e, nel farlo, si macchiò il petto con il suo sangue. Per ringraziare il piccolo uccello, Gesù Cristo (l'uomo era lui) decise di lasciarli quel segno rosso così che tutti gli uomini potessero riconoscere da lontano quella creatura così generosa. E da quel giorno, secondo la leggenda, il pettirosso ha assunto il colore che tutti conosciamo”.*

Ma la caratteristica principale del nostro protagonista non è tanto il piumaggio (caratteristico) ma bensì il canto che ha ispirato musicisti e poeti. Chopin ne fu entusiasta e

cercò di imitarlo in una sua opera che procurò al pettirosso il nomignolo di *“Chopin dell'aria”*. Per quanto riguarda i poeti ricordiamo la poetessa americana Emily Dickinson che dedicò al pettirosso alcuni dei suoi versi più famosi e commoventi:

*Se io potrò impedire
a un cuore di spezzarsi
non avrò vissuto in vano.
Se allevierò il dolore di una vita
o aiuterò un pettirosso caduto
a rientrare nel nido
non avrò vissuto invano.*

Per non dimenticare il grande poeta libanese *Khalil Gibran* in una delle sue poesie più belle:
*O pettirosso, canta,
che è nel canto il segreto dell'eternità!*



Pettirosso (Ph Luigi Sebastiani)

*Avrei voluto essere come sei tu,
libero da prigionie e catene...
Avrei voluto essere come sei tu...
anima che si libra sulle valli
libando la luce come vino da ineffabili coppe.
Avrei voluto essere come sei tu,
innocente, pago e felice,
ignaro del futuro e immemore del passato...
Avrei voluto essere come sei tu,
per la tua bellezza, la tua leggiadria
e la tua eleganza,
con le ali asperse della rugiada
che regala il vento.
Avrei voluto essere come sei tu,
un pensiero che fluttua sopra la terra
ed effondere i miei canti
tra la foresta e il cielo...
O pettirosso, canta,
dissipa l'ansia ch'io sento!
Io odo la voce che è dentro la tua voce
e sussurra al mio orecchio segreto.*

Questo uccellino era, per fortuna ora non più perché proibita, l'ingrediente principale della "polenta e osei" piatto tipico delle nostre Prealpi. Come abbiamo potuto percepire il pettirosso è un uccellino curioso e confidente nei confronti dell'uomo (può venire a mangiare anche nel palmo della mano), dal carattere vivace e spavaldo, con un forte senso territoriale (nel periodo degli amori, maschi e femmina uniscono i propri territori quando questo sono contigui), che lo vede spesso impegnato in guerre furiose con altri individui della stessa specie; talvolta lo scontro non si limita alla sola minaccia vocale e mimica e si hanno veri scontri a suon di beccate all'ultimo sangue. In genere la coppia resta unita per l'intera stagione riproduttiva, ma può accadere, soprattutto se la prima covata non è andata a buon fine, che maschi e femmina "divorzino" e cerchino nuovi compagni.

Ecco la sua carta d'identità.

Nome: Pettirosso - **Nome scientifico:** *Erthacus rubecola* (Linnaeus, 1758) - **Classe:** Uccelli - **Ordine:** Passeriformi - **Famiglia:** Turdidi

Caratteristiche. Piccolo Passeriforme, distinguibile facilmente per la colorazione bruno-olivastra del corpo, con petto e faccia arancioni, sia nel maschio che nella femmina; negli esemplari giovani, macchiettati di bruno-scuro, manca tale caratteristica. Ha becco paffuto, apertura alare di 22 cm e pesa mediamente 11-22 g. vive circa 3-4-anni.

Habitat e diffusione. Foreste e boschetti dalla pianura al limite superiore del bosco, orti, giardini, campi

e filari. In Italia è piuttosto diffuso e comune, la sua diffusione si estende fino a oltre 2000 m di altezza. In inverno difficilmente supera i 1200 m.

Riproduzione. Generalmente è la femmina a raggiungere il maschio nel suo territorio. Nidifica da aprile a giugno, con 1-2 covate. Il nido, costruito dalla femmina, è costituito da una base di foglie morte, ricoperta da peli e radici e viene posizionato a poca distanza dal suolo in tronchi cavi, muri, siepi, cespugli o depressioni del terreno. Dopo circa due settimane di cova da parte della femmina, si schiudono 5-7 uova bianche, macchiettate di rosso-marrone. I piccoli prendono il volo dopo 13-14 giorni dalla nascita.

Canto e richiamo. Il richiamo è un persistente e metallico "tic-tic-tic..." o un debole "tsip" o "tsissp". Il canto è melodioso e gorgheggiante, udibile tutto l'anno, con maggior intensità nel periodo riproduttivo: maschi e femmina cantano anche al crepuscolo e di notte, per cui possono talvolta essere confusi con l'usignolo (che però canta solo d'estate).

Abitudini e alimentazione. In Italia è sedentario, caratterizzato da erratismi verticali o migrazioni a corto raggio (pianura-montagna); da autunno a primavera si osservano anche individui di passo o svernanti provenienti dall'Europa continentale. Insettivoro, come dimostra la forma del suo becco, si nutre principalmente di piccoli invertebrati presenti nel terreno (insetti, ragni, molluschi, vermi e larve), ma anche di bacche e frutti; dall'autunno alla primavera consuma saltuariamente anche semi.



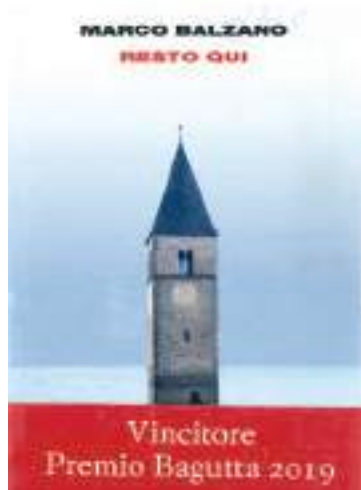
Pettirosso



RESTO QUI

"Resto qui" di Marco Balzano è un romanzo scritto in maniera magistrale, non si perde in inutili metafore, ma raggiunge direttamente il cuore nella descrizione di fatti, situazioni e sentimenti.

Tutti i personaggi, appaiono reali, le loro vite si intrecciano in maniera vera e plausibile, rendendo attuali e quasi tangibili le vicende narrate. Il romanzo si svolge in una zona vicina al confine con l'Austria e con la Svizzera, dove il bilinguismo è stato per un lungo periodo più un disagio che un vantaggio. Ci troviamo a Curon in Val Venosta, dove durante l'epoca fascista e negli anni della seconda guerra mondiale la popolazione si sentiva più tedesca che italiana. L'avanzata nazista era vista come chimera di libertà e benessere. Allo scoppio della guerra, tuttavia questa illusione svanisce e molti nuclei familiari del luogo, sono sconvolti dal conflitto bellico. Ad esempio la famiglia di Trina e Erich, deve subire la partenza della giovane figlia che segue gli zii attratta dal mito nazista, e successivamente assistono all'arruolamento del figlio Michael nell'esercito tedesco. Essi stessi, dopo varie vicissitudini, legate alla diserzione di Erich, ormai disgustato dalla guerra, faranno ritorno nel loro paese natale, dopo avere sofferto fatica, fame e solitudine.



La vita a Curon, segnata pesantemente dal conflitto bellico, è ormai minacciata dalla imminente costruzione di una diga che andrà a modificare la morfologia del territorio, sottraendo terra all'agricoltura e alla pastorizia.

In questa situazione difficile, anche la fede viene provata, e i personaggi del romanzo cercano solo in loro stessi le forze e le energie per andare avanti. Alla fine del romanzo, solo il campanile sommerso che emerge dalla valle allagata, che ancora oggi si può ammirare, diventa il simbolo della violenza dell'uomo sull'ambiente.

La storia dolorosa di famiglie tenaci e coraggiose diventa l'occasione per riflettere sulla prepotenza del potere e sull'ipocrisia della politica.

Un libro profondo, commovente, che mi ha molto toccato ed ho molto amato.

Riccardo Calzavara

APPUNTAMENTI CULTURALI PRIMAVERA 2020

Titolo: CONOSCERE LA NATURALITÀ DEL VENETO

Tre incontri che permettono di presentare i recenti lavori che hanno come linea comune la conoscenza dei vari aspetti della naturalità della nostra regione.

Collaborazione del Comitato Scientifico VFG e CAI MIRANO

Giornata: **il Martedì, ore 20,45 presso l'AUDITORIUM DI VILLA ERRERA a MIRANO**

PRIMO INCONTRO - MARTEDÌ 24 MARZO 2020

LA GELOGIA DEL VENETO

Presentazione del Primo VOLUME a cura del CSVFG

Presenterà il geologo **Tiziano ABBA'** curatore del lavoro

SECONDO INCONTRO - MARTEDÌ 31 MARZO 2020

LA FLORA DEL VENETO

Presentazione dei due volumi, a cura del presidente dell'Associazione Botanica prof. **Leonardo FILESI**

TERZO INCONTRO - MARTEDÌ 21 APRILE 2020

IL RITORNO DEI GRANDI CARNIVORI

A cura del CSVFG, e del gruppo GRANDI CARNIVORI

Presenterà il coordinatore del gruppo Grandi Carnivori **Davide BERTON**

IL VENETO DA CONOSCERE



Due proposte librarie nuove, appena stampate, che hanno come elemento comune la conoscenza della nostra Regione sotto vari aspetti uno geologico e l'altro botanico/floristico.

VOLUME UNO: Titolo:

CONOSCERE LA GEOLOGIA DEL VENETO Vol. 1 - Dalle rocce più antiche alla piattaforme ladiniche

INDICE

1. INTRODUZIONE: come leggere le rocce
2. MONTAGNE PRIMA DELLE ALPI: il Basamento Metamorfico
3. IL VULCANESIMO DEL PERMIANO INFERIORE: la Caldera di Bolzano e il Con Quaternà
4. LA TRASGRESSIONE DEL PERMIANO SUPERIORE
5. IL TRIASSICO INFERIORE
6. IL MOSAICO AMBIENTALE DELL'ANISICO
7. LADINICO
8. PARTE FINALE: BIBLIOGRAFIA

Questo lavoro è il primo dei tre volumi in progetto che il Comitato Scientifico VFG propone a tutti gli appassionati naturalisti e persone curiose. Con un linguaggio semplice ma corretto scientificamente si vuole avvicinare i soci a questa grande e affascinante scienza, apparentemente ostica ma una volta scoperte le chiavi di lettura diventa semplice e comprensibile



SCHEDA BIOGRAFICA: 224 pagine a colori - Formato: 16,5 x 24 cm - 250 foto, schemi e disegni - Costo 20 € - (Soci CAI, Scuole e associazioni 25% di sconto "15,00 €"; SEZIONI CAI 40% di sconto "12,00 €"; SEZIONI che Acquistano almeno 5 copia 50% di sconto "10,00 €")

VOLUME DUE

UNA GRANDE OPERA ENCICLOPEDICA ADATTA A TUTTI

Flora del Veneto: Dalle Dolomiti alla laguna veneziana, raccoglie, in due volumi di grande formato, oltre 3100 schede di specie censite, complete di sinonimi e nomi dialettali, fotografie, cartine con la presenza delle piante nella regione, nonché dati su dimensioni, distribuzione per provincia e per altitudine, periodo di fioritura, habitat e longevità.

Il territorio è stato suddiviso in 25 ambiti omogenei, ripartiti in base alle caratteristiche geomorfologiche; questi ambiti costituiscono la base cartografica per delineare la distribuzione di ogni singola specie.

Descrizione dettagliate e la segnalazione delle specie protette completano le schede, dando forma a un'opera unica per originalità di contenuto, completezza di specie esaminate e ricchezza di dati. Frutto di studi decennali e di accurate ricerche sul campo da parte di principali studiosi del settore, i due volumi sono uno strumento indispensabile non solo per gli esperti, ma anche per semplici appassionati.



SCHEDA BIOGRAFICA: iù di 3100 schede - Oltre 3500 specie censite - Due volumi cartonati - Formato: 23,5 x 32 cm - 1700 pagine circa - Prezzo: 150,00 €

UNO ZAINO PIE



Lagorai-verso Forc Ziolera (ph Berto)



Maglio di Breganze (Ph S.M.)



Odle-Puez-verso il rif Puez (ph Berto)



Pale di S Martino (ph Berto)



Passo Ralle (Ph U.S.)



Puez-verso Forc de Sieles (ph Berto)



Pradis (Ph U.S.)



In vetta Labuche Peak Stefania e Fabio Nepal 2019

Sentiero Finanziere (Ph U.S.)

NO DI RICORDI



Stefano e Achille (Ph F.M.)



Al Cristo Pensante (Ph U.S.)



Barcis (Ph U.S.)



Vaja Comelico (Ph U.S.)



Colline Marosticane (Ph U.S.)



Lagorai-Forc Pala del Becco (ph Berto)



Centrale di Malnisio PN (Ph U.S.)

Ottobrata
2019
(Ph I.D.)



Val Cimoliana (Ph U.S.)



Festa delle Sport 2019 (Ph S.M.)

INVITO
SE HAI UNA BELLA FOTOGRAFIA LEGATA ALLE
ATTIVITÀ CON IL CAI DI MIRANO,
inviata con didascalia, nome e cognome a:
segreteria@caimirano.it



PULIAMO I SENTIERI - La nostra SEZIONE ha aderito

Conquista il ciondolo. Quando arrivi in rifugio o nella nostra SEZIONE CAI e vedi la cassetina **PULIAMO I SENTIERI** fai la tua parte, dona almeno 3€ e ricevi il ciondolo solida-

le da appendere al tuo zaino. Contribuisci all'iniziativa, verrai riconosciuto come un sostenitore della montagna ed avrai con te un pezzo unico e dona una piccola somma. Con l'aiuto di ciascuno possiamo veramente fare la differenza e sostenere l'opera di ripristino dei sentieri.

Come verrà speso il ricavato

Il ricavato verrà devoluto al CAI Veneto, alla SAT di Fiera di Primiero e al CAI di Cimolais che si impegnano ad utilizzarlo per: - **Formazione** - **Attrezzatura** - **Rimborso spese**, ai volontari che operano nel territorio per il ripristino dei sentieri.

Seguici attraverso il sito, <https://microartrock.com/puliamo-i-sentieri>

per rimanere aggiornato



IMPORTANTE

**RICORDATEVI DI RINNOVARE IL BOLLINO 2020 ENTRO IL 31 MARZO 2020
PER NON
PERDERE LA CONTINUITÀ SULL'ASSICURAZIONE E L'INVIO DELLE RIVISTE
POTETE EFFETTUARE IL RINNOVO**

**c/o LA LIBRERIA RIVIERA di MIRA (via Gramsci, 57)
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 16.00 alle 19.00**



INFORMAZIONI SEMPRE AGGIORNATE ATTRAVERSO IL NOSTRO SITO

www.caimirano.it

GLI ARTICOLI PER IL PROSSIMO NUMERO DEVONO PERVENIRE AL SEGUENTE INDIRIZZO:

segreteria@caimirano.it

Entro il 20 ottobre 2020

Ginnastica pre-sciistica (soci CAI)

Luogo: Palestra della Scuola Media "G. Mazzini" - Mirano

Ogni martedì e giovedì attività pre-sciistica nella palestra Mazzini in due turni dalle 18.30 alle 20.30
Info in sede o Chiara Sabadin ore serali
041 4355462

Muro di Arrampicata (soci CAI)

Luogo: Palestra Via Villafranca - Mirano
Ogni martedì e giovedì dalle 19.30 alle 22.30 attività al "Muro di arrampicata"
Info in sede o Paolo Corradi 338 9906888

Convenzioni e sconti

Non dimenticate la tessera CAI Mirano per ottenere sconti nei rifugi e nei seguenti negozi

1) Libreria Riviera - MIRA

Sconti su ampia scelta di pubblicazioni di montagna, cartografia e tempo libero
Via Gramsci 57 Mira (VE)
Tel. 041 423231 Mail: libreriariviera@virgilio.it
www.montagnadilibri.com

2) AKU FACTORY STORE

Calzature da montagna a Montebelluna
Via Schiavonesca Priula, 65 tel 04232939

Sconti 10-15% registrando la FIDELITY CARD GOLD - www.aku.it

3) Tommasini Sport S.Maria di Sala

Sconti su settore montagna, aggiuntivo su fidelity card, esclusi saldi
www.tomtommasini.it/sport.html

4) Kardines ASD Nordic Walking

Corsi di tecnica - allenamenti e camminate di nordic walking - facilitazioni

5) Campo Base Trebaserleghe - Outdoor equipment

- Negozio di montagna e outdoor - Escursionismo, arrampicata.
Via Martiri della Libertà, 67c
35010 Trebaseleghe (PD)

Tel. 049 6458759 - sconto 10% sugli acquisti

IMPORTANTE: PER IL RINNOVO DEL BOLLINO 2020,

oltreché alla **SEZIONE CAI** il giovedì sera, potete rivolgervi presso la **LIBRERIA RIVIERA a MIRA** tutti giorni da lunedì al venerdì il pomeriggio oppure il sabato mattina.

Contattatemi allo 338 3858297 (pomeriggio - Ugo Scortegagna).

Buon 2020 tra le magnifiche montagne del nostro territorio e non solo...



ESCURSIONISMO, ARRAMPICATA,
ALPINISMO, GHIACCIO
TEMPO LIBERO



SOCI CAI
-10%

049 6458759
campobase2.0@gmail.com

@campobase2.0
www.campobase.shop